Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 12 ottobre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6444 nuova serie Fondazione: 1881

UNA RELAZIONE CONSUNTIVA E BILANCIO DI PREVISIONE PER IL 1968

POSITIVO RAPPORTO AL SENATO SULL'ECONOMIA DELLA NAZIONE

Colombo e Pieraccini hanno confermato un'espansione superiore a quella prevista dal «piano» - Notevole incremento, dopo molti anni, anche della occupazione

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 11

L'economia italiana è in netta espansione. Una ulteriore conferma ai dati più che soddisfacenti emersi nei giorni scors' in sede governativa è stata data al Senato dai Ministri Pieraccini e Colombo. Il primo ha fatto il punto sulla situazione economica e finanziaria italiana; il Ministro del Tesoro ha svolto la relazione illustrativa del bilancio di previsione per il 1968. Entrambi i documenti serviranno da base per la discussione del bilancio in sede di commissione, discussione che avrà inizio tra una ventina di giorni.

Il Ministro del Bilancio, dopo aver rilevato come l'espansione dell'economia si vada sviluppando secondo un ritmo superiore a quello previsto dal piano, ha ricordato i termini essenziali della ripresa. Essi sono, come ha specificato Pieraccini, l'aumento del reddito superiore al 5,5 per cento; dell'occupazione, l'incremento degli investimenti, l'aumento del risparmio pubblico e delle spese per investimenti di circa il 19 per cento. Per quanto riguarda gli enti previdenziali il Ministro ha detto che «al di là dei palliativi di carattere finanziario, stanno anche qui le grandi riforme indicate dal piano con il passaggio ad un razionale sistema di sicurezza sociale». Soffermandosi poi sui problemi dell'occupazione egli ha affermato che essi hanno avuto il primo posto dell'attenzione del Governo.

«Abbiamo operato — ha sottolineato — per assicurare la efficienza del nostro apparato produttivo sul piano internazionale senza che questo compromettesse l'occupazione». Circa il complesso problema dei rapporti tra salari e produttività, Pieraccini ha affermato che l'impulso salariale costituisce uno stimolo all'aumento della produttività. «Tuttavia — ha proseguito — un ragionevole equilibrio tra evoluzione dei prezzi, dei salari, dei profitti e della produttività è necessario per assicurare condizioni di stabilità allo sviluppo, per garantire ed ampliare gli aumenti salariali monetari affinchè questi siano effettivi aumenti del potere di acquisto dei lavoratori». Sul ritardo dello sviluppo del Mezzogiorno egli si è detto d'accordo sulla necessità di «fare di più». «Per questo — ha precisato — da un lato abbiamo avviato in sede CIPE lo studio di una serie di politiche settoriali di sviluppo industriale, soprattutto per settori nuo i e tecnologicamente avanzati». Per quanto attiene ai compiti immediati che il Governo ha dinanzi per la politica meridionalistica, Pieraccini ha detto «che bisogna passare a una gestione spesso dispersiva della incentivazione alla progettazione di «blocchi» di investimento operativamente concordati con i centri imprenditoriali interessati e condizionare a tali progetti le realizzazioni infrastrutturali e di servizi».

Subito dopo aver preso la parola il Ministro Colombo che, illustrando il bilancio di previsione dello Stato, ha trattato diversi argomenti quali i criteri di impostazione del bilancio di previsione dello Stato per il 1968, gli sforzi per ricondurre ad «unità» il bilancio medesimo; la stabilizzazione del deficit e la sua lieve riduzione; la politica di qualificazione della spesa, il rapporto tra bilancio di previsione e gestione della finanza pubblica. Colombo ha affermato tra l'altro nel suo discorso «di essere riusciti a portare a compimento il processo di ricostruzione dell'unità del bilancio senza aggravare, anzi riducendo, sia pure di soli 14 miliardi, il livello del deficit».

«Ma quello che importa — ha detto — è che si è ridotto il livello del deficit senza compromettere le spese piuriennali già derivanti da leggi private e si è anche stanziato quel che occorre per avviare nuovi investimenti necessari allo sviluppo economico e civile della società italiana». Egli ha poi reso noto che la «spesa totale» dello Stato per il 1968 è prevista in 9811 miliardi di lire circa, contro 8950 miliardi del 1967. L'aumento risulta quindi di 861 miliardi, pari al 9,6 per cento. «A tale risultato si perviene — ha sempre detto Colombo — a seguito di una previsione di aumento della spesa in conto capitale di 552 miliardi circa e di una previsione di contrazio: e della spesa per «rimborso di prestiti» per poco più di 276 miliardi».

«Rispetto al 1967, quindi la spesa corrente aumenta dell'8,1 per cento mentre quella in conto capitale del 42,5 per cento. Colombo ha proseguito rilevando che i tre principali criteri di impostazione del bilancio (unità, riduzione del deficit, qualificazione della spesa) si accompagnano ad un altro obiettivo che il Governo si era proposto di raggiungere, «cioè quello di non elevare la pressione tributaria dello Stato, e comunque di mantenerla entro i limiti fissati dal programma di sviluppo».

Il Ministro del Tesoro ha concluso la sua relazione affermando di essere convinto che il processo di assestamento della spesa dello Stato va delineandosi.

R. P.

La situazione

I Ministri Pieraccini e Colombo, illustrando al Senato la relazione economica e finanziaria generale e il bilancio di previsione per il 1968, hanno confermato che l'economia italiana è in netta espansione. Il Ministro del Bilancio ha ricordato che il reddito è aumentato del 5,5 per cento e che, per la prima volta dopo anni, si è registrato un incremento dell'occupazione. L'aumento del risparmio pubblico è dell'11,3 per cento e anche nel settore della spesa pubblica e degli investimenti si è avuto un incremento di circa il 19 per cento.
Il Ministro del Tesoro, soffermandosi a sua volta sui criteri di impostazione del bilancio per il 1968, ha rilevato che il disavanzo è stato ridotto di 14 miliardi pur senza compromettere le spese pluriennali già previste e stanziando quanto occorre per nuovi investimenti. Colombo ha anche ricordato che le spese per il 1968 saranno di 9.800 miliardi con un aumento del 9,6 per cento rispetto al 1967. Il Ministro ha sottolineato che tali obiettivi sono stati raggiunti senza incidere sulla pressione tributaria.

Per martedì è previsto anche l'inizio del dibattito sulla politica estera al Senato.

L'adesione governativa alla proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo sardo continua ad essere al centro dell'attenzione degli ambienti politici e parlamentari.

Le autorità boliviane avrebbero dato sepoltura al guerrigliero che esse sostengono sia l'ex braccio destro di Fidel Castro «Che» Guevara. Mentre non permangono ormai dubbi sulla reale identità dell'ucciso, non è stato precisato il punto in cui è stata sepolta la salma.

Alle Nazioni Unite continuano le consultazioni private tra URSS e USA per raggiungere un accordo sul Medio Oriente in vista dei prossimi dibattiti.

NUOVO EPISODIO DI BANDITISMO SU UNA STRADA DI CAMPAGNA PRESSO CAGLIARI

Rapito in Sardegna un medico da un gruppo di uomini mascherati

Un dipendente della vittima è stato tenuto per alcune ore sotto la minaccia delle armi Vasta battuta senza esito della polizia - Il «fermo» di un avvocato per una oscura vicenda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cagliari, 11

Un altro rapimento a scopo d'estorsione è stato compiuto in Sardegna da banditi armati e mascherati, che in un'isolata strada di campagna hanno fermato l'automobile su cui viaggiava un noto professionista e lo hanno costretto a seguirli sotto la minaccia delle armi. Del fatto, avvenuto ieri, si è avuta notizia soltanto nelle prime ore di oggi, quando è stato dato il via a una vasta battuta delle forze dell'ordine, lanciate sulle tracce dei banditi.

Vittima del rapimento è rimasto il dott. Giuseppe Deriu, un radiologo cagliaritano di 58 anni, sposato e padre di tre figli. Ieri egli aveva lasciato la sua abitazione poco dopo il pranzo e, come soleva fare ogni giorno, si era diretto a bordo della propria «Volkswagen» verso una sua tenuta, in località Su Giugi, nei pressi di San Gregorio, a non molti chilometri da Cagliari. Nel passare per la frazione di Quartucciu, il medico aveva preso a bordo un suo dipendente, il bracciante Salvatore Sunda, di 52 anni, che è stato così testimone del rapimento.

L'automobile del medico aveva imboccato una strada campestre, a una ventina circa di chilometri da Cagliari, quando ha dovuto arrestarsi per uno sbarramento improvvisato: immediatamente la vettura è stata circondata dai banditi che, con le armi in pugno e i volti nascosti da fazzoletti, hanno costretto il bracciante Sunda a scendere.

Quel che è successo lo ha raccontato molte ore dopo ai carabinieri, in preda a forte «choc», Salvatore Sunda. Sembra che rassegnato, il dott. Deriu abbia lasciato che i suoi rapitori salissero a bordo dell'auto, allontanandosi poi, verso i monti vicini, mentre il bracciante veniva trattenuto da uno dei banditi — sempre sotto la minaccia delle armi — sul luogo del rapimento. Quando il fuorilegge (come s'è detto), molte ore dopo si è allontanato, il bracciante ha potuto raggiungere la caserma dei carabinieri.

Il Sunda ha detto che i banditi che avevano fermato l'auto erano in cinque; ma poi si è accorto della presenza di altri due, appostati sul ciglio della strada.

Forse i malviventi attendevano il dott. Deriu sul posto facendosi credere cacciatori. Al momento di fermare l'auto, essi si sono coperti il viso con fazzoletti, taluni dei quali colorati, simili a quelli che usano i contadini.

Quando Salvatore Sunda ha raggiunto la vicina caserma, i carabinieri hanno fatto scattare il dispositivo di emergenza, ma era troppo tardi per raggiungere i banditi. Tutte le forze di polizia della provincia di Cagliari sono impegnate nella caccia. Decine di posti di blocco sono stati istituiti per un raggio di molti chilometri dal luogo del sequestro. Numerosi cani poliziotto vengono impiegati, mentre due elicotteri dall'alba perlustrano la zona.

Nel corso della notte quando le autorità hanno appreso del nuovo rapimento, una drammatica riunione si è svolta presso il gruppo carabinieri. Vi hanno preso parte il Procuratore della Repubblica dott. Sanna, il sostituto dott. Viarengo, il comandante il gruppo carabinieri col. Bucci e il comm. Guarino, dirigente della «Criminalpol». Nel frattempo, la Squadra mobile agli ordini del dott. Fichera e il Nucleo investigativo dei carabinieri al comando del ten. Giordano predisponevano posti di blocco volanti alla periferia della città e lungo la statale 125 «orientale sarda» che porta ad Olbia. Gli inquirenti temono che i malviventi si siano inoltrati verso il nuorese, e in particolare verso l'ogliastra, dove vennero effettuati i sequestri di Catte, Aresu, Tascedda e De Murtas.

Il dott. Giuseppe Deriu è sposato con la signora Maria Anchisi e ha tre figli: Paolo, che è studente in medicina; Maria Teresa, che è insegnante; e un terzo, che è chirurgo e che attualmente non si trova in Sardegna. Questa mattina a casa Deriu in via San Benedetto, vi è dolore e sgomento. Parenti e amici sono accorsi numerosi per dare un concreto aiuto alla signora Deriu e ai figli del professionista. L'abitazione è chiusa ai giornalisti e ai fotografi. I familiari del dott. Deriu temono per la sorte del loro congiunto in quanto ritengono che gli inquirenti, dopo i fatti di Milano, non consentano, come è accaduto nel passato, un libero contatto con i banditi per il versamento del riscatto e la liberazione dell'ostaggio. La signora Maria Anchisi scatta a ogni squillo di telefono, ma la consuetudine nei sequestri avvenuti in Sardegna insegna che devono passare alcuni giorni: la morsa delle forze dell'ordine deve allentarsi prima che i malviventi si facciano vivi per chiedere il riscatto. Vi è da tener presente che la posizione finanziaria del dott. Deriu, anche se solida, non consente la possibilità di sborsare ingenti somme. Infatti, il professionista non aveva mai molto denaro liquido.

Questa sera, uno dei figli del professionista cagliaritano ha dichiarato a un redattore della Agenzia Italia: «Non abbiamo avuto ancora alcuna notizia. Non ho altro da dirle». Le prime ventiquattro ore del sequestro di Giuseppe Deriu sono trascorse senza alcun fatto nuovo. Agli inquirenti rimane soltanto la deposizione di Salvatore Sunda che, nei limiti di ciò che ha visto, è stato ricco di particolari.

Il bracciante, assunto nell'agosto dello scorso anno, ha dichiarato, fra l'altro, che uno dei sette malviventi parlava correttamente l'italiano senza alcuna inflessione dialettale, mentre un altro aveva un accento caratteristico delle popolazioni del Campidano di Cagliari. Ha anche detto agli inquirenti che i malviventi hanno trattato duramente il dott. Deriu quando lo hanno fatto scendere dalla macchina e ha aggiunto di aver udito il rumore di altre due macchine, oltre a quella del professionista. Uno dei malviventi si è anche rivolto al medico in dialetto campidanese.

Le battute effettuate per tutta la giornata nella zona non hanno dato alcun esito. I cani hanno seguito alcune piste, che si sono perse nelle montagne della zona. Anche l'interrogatorio dei dipendenti della tenuta agricola del dott. Deriu, i signori Pierino Teti, Elio Melis, Tito Cauli e Michele Meloni, non ha fornito alcun elemento utile. Al momento del sequestro, avvenuto a circa tre chilometri in linea d'aria dalla tenuta, in un luogo particolarmente impervio, nella azienda vi era soltanto il guardiano Efisio Meloni, con la moglie, il quale non si è accorto di nulla.

La tenuta del dott. Giuseppe

A. I.

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Cagliari — Funzionari della Squadra mobile e della scientifica sul luogo del rapimento del noto radiologo Giuseppe Deriu, alla ricerca di eventuali tracce lasciate dai banditi

IN UN CIMITERO SEGRETO SI E' CONCLUSA LA VICENDA DEL MITICO PERSONAGGIO

La salma di «Che» Guevara sarebbe già stata sepolta

Questa circostanza alimenta ancora la polemica sulla identità del morto ma essa sembra sufficientemente confermata da una serie di prove positive

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

«Siamo inclini ad accettare la notizia della morte di Ernesto Guevara come vera, ma non abbiamo ancora ricevuto alcuna sostanziale informazione scientifica o ufficiale che ci permetta di esprimere un giudizio indipendente»: ecco cosa pensa il Dipartimento di Stato sulla fine dell'ex Ministro castrista che una formazione antiguerrigliera delle forze armate boliviane, avrebbe ucciso in uno scontro violento nella zona fra Camiri e Villagrande, nella giungla della Bolivia che i guerriglieri capeggiati da «Che» Guevara usavano come loro rifugio e come quartiere generale della loro attività intesa a rovesciare il Governo di Rene Barrientos. Andranno a Villagrande, come era stato detto da varie parti, alcuni specialisti americani — medici, esperti, tecnici — per esaminare il corpo di colui che è stato identificato come Ernesto Guevara, in modo da togliere e disperdere ogni sospetto di «pazza montatura» come qualcuno ha definito tutta la storia della uccisione di Guevara in Bolivia? Il portavoce del Dipartimento di Stato non ha detto nè si, nè no. Ha detto che non sa se «ci sarà questo indipendente accertamento» sul posto. Ma sarà difficile che ci sia. Proprio oggi a Villagrande il generale Ovando Candia, capo delle forze armate boliviane, ha detto che il corpo di Ernesto Che Guevara è stato sotterrato «nel posto vicino al quale egli è stato ucciso», e ha aggiunto: «Abbiamo fatto ciò perchè abbiamo rispetto dei morti» echeggiando una frase di Rene Barrientos che, nel palazzo presidenziale di La Paz, ha dichiarato: «Il popolo boliviano ha sentimenti umani che abbiamo rispettato. La morte unisce tutti. Credo che, ora che è morto, Guevara meriti di essere sepolto come un guerrigliero morto in combattimento». Le nobili parole del Presidente boliviano non possono tuttavia — secondo alcuni — allontanare certi sospetti. Comunque Barrientos ha detto: «Ora che Guevara è morto, la guerriglia in Bolivia può considerarsi finita».

Voci contrastanti sono diffuse sul luogo della sepoltura: prima è stato detto che Guevara era stato seppellito a Villagrande, poi nella giungla in cui era stato ucciso, poi in una località vicino a Camiri, insomma non si riesce a sapere dove esso sia veramente e sempre per quel motivo la sepoltura (seppure è avvenuta, perchè esiste anche tale dubbio e forse è abbastanza giustificato) è stata tenuta segreta. Il generale Ovando ha detto che Guevara è stato identificato in base a varie prove, prima delle quale la stessa dichiarazione di Guevara che prima di morire (dice il capo delle forze armate boliviane) ha dichiarato: «Sì, sono il «Che» e la mia missione è fallita». Altro elemento di identificazione: le impronte digitali. Gli argentini avevano messo a disposizione del Governo boliviano le impronte dell'ex Ministro di Fidel Castro che aveva dovuto lasciare la sua impronta digitale sui documenti della sua patria quando chiese, nel 1952, di ottenere il passaporto. Le impronte del morto di Higheras e quelle del medico argentino che abbandonava il Paese per finire nelle file castriste, sarebbero identiche. Altra prova: il trentanovenne filosofo della guerriglia di insurrezione popolare aveva avuto una ferita alla mano sinistra quando combatteva con Castro nella Sierra Maestra cubana. Quella ferita è nella mano sinistra dell'ucciso nell'imboscata di Higheras. Infine vi è il diario di «Che». In un libretto trovato dentro un tascapane che aveva a tracolla, Guevara annotava tutti gli avvenimenti della guerriglia boliviana. In una nota scrive: «Questa gente è impenetrabile come la pietra. Non ci si può fidare». E in un altro momento: «Questo è stato il peggior mese che abbiamo avuto. La perdita delle nostre caverne nelle quali erano tanti importanti documenti è stato un grosso colpo contro di noi. Abbiamo avuto realmente un periodo brutto. E tre dei nostri migliori uomini sono stati uccisi». In un altro librettino, Guevara teneva gli appunti su ciò che i boliviani definiscono «i rapporti dei guerriglieri con il mondo esterno». Intanto il fratello di Ernesto Guevara è partito da Buenos Aires per La Paz; vuole vedere il corpo del morto, stabilirne l'identificazione. Il padre di Che Guevara ha detto dal canto suo: «Non esiste un solo elemento che possa far credere al rapporto delle forze armate e del Governo della Bolivia. Non credo che la morte di mio figlio sia vera».

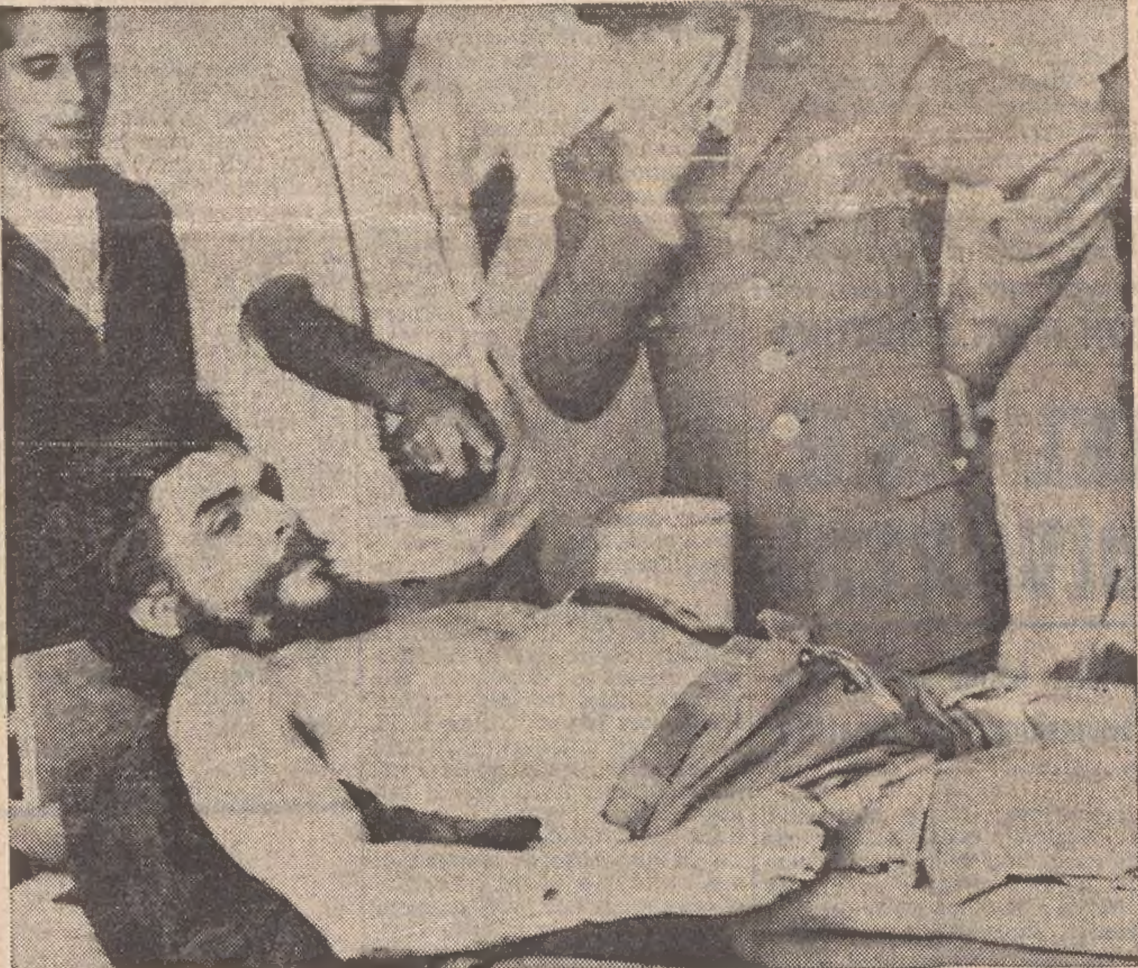
Ma vi è la testimonianza di un giornalista inglese il quale ha visto il corpo del morto nella giungla di Higueras e ha scritto: «Quello che ho visto io, solo giornalista a Villagrande che aveva conosciuto personalmente Guevara, è il corpo dell'ex Ministro cubano. E' forse più piccolo e più sottile di quell'uomo che ho conosciuto all'Avana, ma le sofferenze della malattia e la vita nella giungla possono aver dimagrito questo uomo che è morto nella battaglia di domenica notte a Higueras; ed è lui, sicuramente, Ernesto „Che" Guevara».

E' questa una testimonianza finora perentoria e che può far pensare che realmente Guevara è stato ucciso.

A La Paz intanto i commenti dei giornali e le dichiarazioni delle personalità boliviane all'indomani della identificazione del guerrigliero «Ramon» (nome di guerra presunto di «Che» Guevara) affermano unanimemente che la morte di «Che» Guevara significa per la Bolivia la fine di una minaccia tragica e il ritorno alla tranquillità.

Il giornale «Presencia», di tendenza liberale-cattolica, sotto il titolo «Fine di una tragedia» scrive che «gli estremisti avevano scelto la Bolivia per piantarvi un focolaio di guerriglia sapendo che la Bolivia è il Paese più povero dell'America Latina e quello in cui l'esercito è il più modesto. Si era così creato un clima di inquietudini che ha arrecato un grave danno alla Nazione; ma la tragedia è ora giunta alla fine», conclude il giornale.

Stelio Tomei



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Vallegrande — Il corpo del guerrigliero ucciso in uno scontro con i regolari boliviani e identificato come appartenente al «leader» cubano «Che» Guevara viene mostrato ai giornalisti

UN COMUNICATO UFFICIALE DEL MINISTERO DEGLI INTERNI AUSTRIACO

Il braccio destro del terrorista Burger arrestato dalla polizia di Innsbruck

Peter Kienesberger fermato assieme a «un gruppo di persone sospette»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 11

Il pericoloso terrorista tirolese Peter Kienesberger è stato arrestato a Innsbruck nella tarda serata di ieri. L'annuncio è stato dato oggi con un comunicato ufficiale del Ministero austriaco dell'Interno. In questo è detto che «nel corso di una azione di polizia, nell'ambito delle indagini e dei controlli cui sono stati sottoposti i circoli sospetti di preparare sul suolo austriaco atti terroristici, è stato arrestato un gruppo di persone». Nello stesso dispaccio, la agenzia «APA» aggiunge che non si escludono ulteriori arresti. Nessun particolare è stato per ora reso noto. E' stato soltanto aggiunto che, al termine di questa azione antiterroristica, il Ministro austriaco dell'Interno renderà pubblica una relazione. Tra gli altri arrestati è stato menzionato un solo nome: quello di un medico di Innsbruck, certo Erhard Hartung. L'arresto di Kienesberger sta producendo a Vienna una certa sensazione. Dopo l'arresto dell'ex assistente universitario Norbert Burger, causato dalla sua ennesima intervista con la quale ha esaltato il terrorismo in Alto Adige, nessun'altra energica misura era stata adottata dalle autorità austriache per combattere l'attività terroristica che da parte ufficiale si continuava a condannare. Di questo atteggiamento, che alcuni hanno voluto definire ambiguo, si erano lamentati gli stessi giornali austriaci che, specie dopo il vile attentato alla stazione ferroviaria di Trento, hanno invitato chiaramente il Governo austriaco a intraprendere un'azione repressiva.

Il nome di Kienesberger nei commenti giornalistici, per la prima volta inequivocabili, non era stato assolutamente fatto. Ma nell'auspicare energiche disposizioni contro i cosiddetti «circoli» di Burger, non vi era pericolo di fraintesi. Dopo l'arresto di Burger, che più volte si è autodefinito il capo del BAS, il così chiamato Comitato di liberazione per il Sud Tirolo, tutti erano a conoscenza che le redini erano ora in mano del suo braccio destro, cioè Peter Kienesberger. L'acceso dinamitardo ha seguito Burger fin dall'inizio; oltre che un pratico era un teorico del terrorismo, per cui aveva impiegato anche le sue conoscenze tecniche. Ex studente di scienza elettronica e radiotecnico di professione, aveva messo a punto un congegno radiocomandato per fare esplodere da notevole distanza, le cariche di dinamite.

L'abitazione del Kienesberger, nel capoluogo tirolese, era stata perquisita dalla polizia di Stato già alcune settimane fa. Ciò significa che le indagini si stavano orientando già verso il braccio destro di Burger. Tuttavia l'azione repressiva contro le file terroristiche è stata intensificata dopo il mortale attentato accaduto alla stazione ferroviaria di Trento. Dopo questo fatto, per la prima volta in Austria è stato chiaramente detto che questi attentati non sono azioni patriottiche ma crimini comuni. E' troppo presto per affermare che anche in questo attentato ci sia stato lo zampino di Kienesberger, ma ciò non è affatto da escludere. Il BAS, con un minaccioso comunicato, aveva annunciato, due settimane prima dell'esplosione di Trento, un potenziamento dell'attività terroristica in territorio italiano, aggiungendo che non sarebbero state risparmiate vite umane.

G. G.

IN PARLAMENTO LA LEGGE PER L'INCHIESTA

Pubblicata la relazione sulla proposta di Togni

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 11

Dopo la decisione del Governo di appoggiare la proposta di legge Togni-Vizzini per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo sardo, una serie di decisioni, dichiarazioni e interrogazioni nei due rami del Parlamento è venuto oggi ad ampliare il già vasto mosaico delle reazioni provocate dal clamoroso arresto dei funzionari di P.S. di Sassari. Al termine della seduta alla Camera, questa sera il Presidente Bucciarelli Ducci ha annunciato che la presa in considerazione della proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo in Sardegna si svolgerà domani pomeriggio a Montecitorio all'inizio della seduta.

Una decisione di rilievo, che non può non mettersi in relazione con la complessa vicenda, è anche la convocazione del Consiglio superiore della Magistratura per i giorni 17, 18, 19 e 20 prossimi. L'ordine del giorno non è stato reso noto, ma in sede ufficiosa si dà per certo che il Consiglio superiore ascolterà una relazione del Procuratore della Repubblica di Cagliari. E' da rilevare che il Consiglio non ha poteri di intervento nei confronti dell'iniziativa che un giudice assume nell'esercizio delle sue funzioni, ma è inconfutabile che la relazione del Procuratore della Repubblica di Cagliari permetterà di inquadrare in una visione più organica la decisione adottata dalla Magistratura nei confronti dei funzionari di pubblica sicurezza, ponendo a fuoco al contempo fatti e situazioni dalle quali potrebbero emergere eventuali responsabilità.

In ambienti politici si pone l'accento sulla contemporaneità della convocazione del Consiglio con l'inizio del dibattito parlamentare sui fatti di Sassari. Taviani e Reale risponderanno, infatti, martedì alle interrogazioni e interpellanze presentate sullo argomento. Può trattarsi, ovviamente, di una coincidenza; ma può anche essere la dimostrazione della volontà di un approfondito esame della questione a tutti i livelli.

Veniamo ora agli sviluppi fatti registrare oggi dalla vicenda in sede parlamentare. Va rilevato innanzitutto che è stato reso noto il contenuto della relazione con la quale Togni e Vizzini hanno presentato la proposta di legge sull'inchiesta parlamentare. I fenomeni della delinquenza in Sardegna — è detto nella relazione — non si possono affrontare e combattere senza conoscerne le cause, non solo quelle immediate ma anche le altre, remote o meno remote, generali o peculiari dell'area in cui si manifestano con insuitata e deprecabile frequenza. Si impone cioè un'inchiesta anche e soprattutto sociale ed economica, per trovare le radici del male, per misurarne la caratteristica e la portata.

La Magistratura — prosegue la relazione — è «ancorata a una rigidezza di forme che prolunga il corso delle procedure e scoraggia coloro che chiedono una pronta giustizia riparatrice». Dai lavori della commissione — conclude il documento — «dovranno scaturire suggerimenti meditati e tali anche da consentire il potenzamento degli interventi dello Stato in virtù di un'azione ben concertata, razionalmente concepita e stimolata dalla convergenza di tutti i poteri pubblici dell'isola, mobilitati per una bonifica che si impone come pregiudiziale anche per il buon fine delle riforme di strutture e di funzione sulle quali si incentra lo sviluppo sociale ed economico della Sardegna».

Un delicato problema attinente al funzionamento della commissione è quello della sua durata, cioè della possibilità di andare oltre lo scioglimento del Parlamento da cui ha preso vita. In proposito, i pareri degli esperti sono diversi. Il senatore Pafundi, presidente della commissione antimafia, è favorevole alla tesi della continuità della commissione. Nominata la commissione in questa legislatura — ha detto — ci si potrà limitare nella prossima alla sostituzione dei parlamentari che eventualmente non fossero stati rieletti, lasciando al loro posto quelli confermati. In pratica, ciò potrà avvenire anche se si giudicherà opportuno procedere, all'inizio della legislatura, alla ricostituzione della commissione, come è avvenuto per la commissione antimafia.

In senatore comunista Maris si è pronunciato decisamente per il semplice rinnovo dei membri che non saranno rieletti. L'on. Valitutti, liberale, membro della commissione antimafia, ha ripetuto, invece, che una commissione di inchiesta dovrebbe concludere i propri lavori nel termine della legislatura nella quale è stata eletta, perchè è espressione del Parlamento in carica. La sopravvivenza della commissione — ha detto Valitutti — costituirebbe un fatto anomalo. Niente vieta al nuovo Parlamento — ha aggiunto il deputato liberale — di ricostituire la commissione se l'indagine non è stata conclusa in precedenza. E' vero che non esiste una norma che vieta la prosecuzione dell'attività di una commissione di inchiesta al termine della legislatura, ma è la logica che lo impedisce, tanto più che lo nuovo Parlamento dovrebbe procedere alla sostituzione dei commissari non rieletti e tener conto della proporzione numerica delle forze parlamentari che nel nuovo Parlamento potrebbero essere differenti rispetto all'attuale.

Analogo il giudizio espresso dal socialista on. Ballardini, presidente della commissione affari costituzionali della Camera. Secondo Ballardini, se la commissione non conclude prima dello scioglimento del Parlamento, dovrà essere ricostituita. C'è però un precedente molto significativo. Ad esempio, i parlamentari italiani del Consiglio d'Europa hanno continuato a conservare il loro incarico anche dopo lo scioglimento del Parlamento. C'è addirittura il caso estremo di parlamentari non rieletti che ancora fanno parte del Consiglio d'Europa.

Si tratta, come si vede, di una questione alquanto complessa che richiede un approfondito esame.

Tra i numerosi commenti fatti anche oggi da esponenti politici in merito alla decisione della Magistratura di Sassari, va segnalato quello del vicesegretario della D.C. Piccoli. In un editoriale, che sarà pubblicato domani dall'«Adige», Piccoli afferma, tra l'altro: «Il Governo, proponendo l'inchiesta parlamentare sulla Sardegna, ha scelto la strada giusta, rilevando che il problema va oltre la semplice azione di repressione e ha da essere riconsiderata in tutte le sue componenti umane e sociali».

C. M.

MENTRE VI SAREBBE UN NUOVO PASSO DEL PAPA PER IL VIETNAM

Appello del congresso dei laici per la pace e il disarmo dei popoli

L'America Latina - è stato affermato - potrebbe compiere la prima mossa: ha una tradizione cristiana e non romperebbe l'equilibrio mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 11

Il congresso mondiale del laicato cattolico ha dimostrato stamane, fin dalle prime battute, che non vuol essere una semplice accademia o una manifestazione celebrativa; ma una assemblea chiamata a dibattere i problemi vitali del mondo e a studiare il contributo che alla loro soluzione possono portare i cattolici alla luce degli enunciati conciliari. Gremitissima era l'aula dell'Auditorio Pio quando Vittorino Veronese, nella sua qualità di presidente, ha salutato le autorità presenti — tra esse il Presidente del Consiglio on. Moro — e tutti i congressisti giunti a Roma da 180 nazioni. Sono seguiti canti e preghiere che, pronunciate nelle varie lingue suscitavano una suggestione profonda.

Dopo un breve indirizzo del Cardinale Roy, Arcivescovo di Quebec, presidente della Commissione ecclesiastica del congresso e della Pontificia commissione «Giustizia e Pace» ha preso la parola Tom Kerstiens, segretario generale del Movimento cristiano dirigenti di azienda, per la relazione introduttiva del congresso. Egli è entrato nel vivo della problematica moderna quando si è chiesto cosa fanno i cattolici per lo siviluppo delle nazioni povere e «se lo sviluppo è il nome nuovo della pace». Ha ricordato l'appello di Paolo VI all'ONU per combattere la fame nel mondo ed ha domandato a se stesso ed a tutti quale eco abbia avuto. C'è stato, sì, clamore nei giornali ma, in molti casi, c'è stato anche un «ironico disprezzo» nelle Cancellerie.

Ed ha proseguito: «Se noi ci mobilitiamo per indurre i Governi di un certo numero di nazioni a cominciare a dare lo esempio e a devolvere in opere sociali il costo superabbondante degli armamenti qualcosa si potrebbe raggiungere». Ed ha accennato all'America latina «che ha una lunga tradizione cristiana: il suo disarmo non romperebbe l'equilibrio mondiale e potrebbe liberare risorse economiche per lo sviluppo dei suoi Paesi». L'oratore ha sottolineato che si potrebbe dire la stessa cosa per il «Benelux, «dove i partiti cristiani hanno importanti ruoli nei Governi».

La necessità di sviluppare una nuova filosofia economica nè socialista, nè liberale, che abbia come fine l'uomo: questo un altro punto dell'intervento che è stato punteggiato da interrogativi brucianti: «E non è forse peccato la discriminazione razziale? Non è vero che dimentichiamo il valore della preghiera e della contemplazione e che talora ci affanniamo a rimpiazzare il prete di parrocchia con lo psichiatra? E cosa facciamo per i giovani?».

L'oratore, del cui discorso abbiamo dato i punti che più hanno suscitato sensazione e commenti nell'assemblea, ha detto che il congresso dei laici si propone di fare in modo che ogni cristiano «stringa un rapporto sempre più saldo ed intenso tra le attività dell'uomo e il sentimento del cattolico». Altro obiettivo è quello di realizzare sul piano pratico e reale quale possa essere la migliore collaborazione del laico in questo periodo con la Chiesa. Nella vita civile i laici debbono suggerire ai propri Governi quelle decisioni civiche e civili che tengano sempre presenti i concetti morali del cristiano. Domani, dopo la assemblea generale nella quale parlerà il cosmonauta McDivitt inizieranno le riunioni separate sui vari argomenti.

Intanto numerosi osservatori ritengono probabile che Paolo VI abbia inviato o stia per inviare un appello di pace ai responsabili del Vietnam. Ciò si desume da una nota, pubblicata dall'«Osservatore della Domenica» in cui Federico Alessandrini, parlando di «pace», ricorda che recentemente Paolo VI ha inviato un messaggio a U Thant e che il nuovo Delegato apostolico negli Stati Uniti, mons. Raimondi, aveva consegnato un altro messaggio del Papa al Presidente Johnson. «In occasioni non lontane — scrive il vice direttore dell'organo vaticano — gli appelli del Capo della Chiesa erano stati rivolti a tutte le parti più o meno direttamente interessate. Si può dunque supporre che anche ora sia avvenuto, o sia per avvenire, altrettanto, con una discrezione che tende a sottrarre queste iniziative a «strumentalizzazioni» propagandistiche che ne altererebbero il significato, limitandone l'efficacia». Nel sottolineare che la situazione nel Sud-Est Asiatico si è ulteriormente complicata, mentre nel Medio Oriente è sempre «tesa», la nota vaticana afferma: «Nel Vietnam, mentre continuano i bombardamenti e le lotte sanguinose lungo fronti non definiti nè definibili si nota — ed è un fatto positivo — un risveglio della opinione pubblica nella parte meridionale del Paese; le elezioni e i fatti che ne sono derivati, rivelano l'esistenza di correnti di opinioni, non certo trascurabili».

Dopo aver rilevato che le operazioni e l'impegno crescente si dimostrano per gli Stati Uniti sempre più costosi e che «l'opinione americana stessa ne è pienamente consapevole non senza perplessità che si manifestano in vari modi», Federico Alessandrini si chiede quali siano le prospettive del futuro ed aggiunge: «Da varie parti — lo ha fatto anche il recente Congresso del Partito laburista inglese — molti amici domandano al Governo di Washington di rinunciare ai bombardamenti sul Vietnam del Nord, considerando questa tregua aerea, forse più unilaterale una promessa necessaria ed utile all'apertura di trattative. E' una ipotesi realistica? Temiamo di no, purtroppo. Se proprio si vuol considerare la realtà nei suoi termini essenziali con sincerità brutale, si arriva ad una conclusione che può spaventare, ma che rispecchia la situazione quale si è andata creando non da oggi nello sventurato Paese del Sud-Est Asiatico.

«Gli Stati Uniti, nel Vietnam, si trovano nell'«impasse», in un vicolo cieco. Come e perchè siano venuti a trovarsi in questa condizione, ora non importa: Il fatto è che ci si trovano. E se le cose stanno realmente così, quale grande potenza, avversa agli Stati Uniti o anche solo concorrente con essi, ha «interesse» a toglierli di impaccio? Questo sembra il vero ostacolo all'inizio di trattative. E' un calcolo fondato sul cinismo di quella che una volta si chiamava la «real Politik», governata dai criteri della «utilità» o dell'«interesse» immediato o contingente... I pericoli di queste situazioni non hanno bisogno di essere sottolineati; è difficile a chiunque — in particolare agli osservatori esterni e lontani — dire in che modo se ne possa uscire con onore e con giustizia; certo è che se ne dovrebbe uscire prima che sia tardi. In una tale cornice, dolorosa e minacciosa, sembra inquadrarsi un nuovo episodio dell'azione di pace di Paolo VI».

I Padri sinodali hanno votato stamane con le schede per eleggere gli otto membri che, in aggiunta ai quattro indicati dal Papa, costituiranno la nuova Commissione per la elaborazione di un documento sintetico in tema di dottrina e di fede, sostitutivo di quello preparato dall'organismo presieduto dal Cardinale Browne e praticamente accantonato perchè ritenuto inadeguato dalla maggioranza degli interventi nel dibattito. Hanno partecipato alla votazione 188 Padri; la maggioranza assoluta era di 95 voti. Nessuno ha raggiunto la maggioranza assoluta prevista e pertanto dovrà svolgersi domani una seconda votazione nella quale per la elezione sarà sufficiente la maggioranza relativa.

Quanto avvenuto stamane non ha stupito alcuno: si sapeva che, nonostante gli incontri e gli approcci avvenuti tra i rappresentanti di varie conferenze episcopali nella serata di ieri, non si era arrivati alla formulazione di liste di nomi capaci di ottenere una maggioranza qualificata. Può essere anche questo un sintomo della importanza che i Padri annettono ai lavori della Commissione.

A. Paglialunga

UCCIDE MOGLIE E FIGLIE: subito dopo si spara

Vicenza, 11

L'agricoltore Danilo Maestrello, di 38 anni, abitante in località Monte Cavallo di San Germano dei Berici, una sperduta frazione sui colli Vicentini, ha ucciso stasera con due fucilate la moglie Maria Refosco, di 28 anni, e la figlia Patrizia di sette, e si è poi ucciso sparandosi un terzo colpo di fucile vicino a un albero, nel folto di un bosco, a trecento metri da casa. Ad avvertire i carabinieri di Sossano della tragedia, che per il momento non trova spiegazione, è stato un vicino di casa, un certo Visentin, del quale si ignora per ora il nome di battesimo. Egli abita in un appartamento attiguo a quello della famiglia Maestrello, nello stesso fabbricato rurale. Con grande difficoltà, a causa delle strade impraticabili e della fitta nebbia che grava sulla zona, il Visentin ha raggiunto Villa del Erro alle ore 21,50, dando l'allarme ai carabinieri.

MORTO A ROMA un dirigente ebraico

Roma, 11

E' morto ieri a Roma l'avv. Ruggero Di Segni, vicepresidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane. Nato a Roma e dedicatosi alla professione forense, ben presto si affermò come valente professionista. Dal 1941 al 1949 l'avv. Di Segni fu consigliere della Comunità israelitica di Roma e fece parte del comitato della scuola Vittorio Polacco: nel 1957 divenne consigliere dell'Unione delle comunità israelitiche italiane ricoprendo dal 1961 la carica di vicepresidente. L'avv. Ruggero Di Segni faceva anche parte dell'esecutivo del Congresso mondiale ebraico.

CONFERENZA STAMPA A ROMA DI LORD CHALFONT

L'Inghilterra guarda risoluta verso l'Europa

Il Ministro ha discusso con Fanfani i problemi connessi all'ingresso della Granbretagna nella Comunità economica

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 11

Il Ministro degli Esteri Fanfani, rientrato stamane da Ankara ove ha partecipato alla sesta sessione del Consiglio dei Ministri dell'Associazione MEC-Turchia, ha ripreso immediatamente la sua attività intrattenendosi a colloquio con Lord Chalfont, il Ministro inglese incaricato di sviluppare le procedure preliminari per l'ingresso della Granbretagna nella Comunità europea. Lo scambio di idee si è svolto durante una colazione offerta da Fanfani a Villa Madama in onore dell'ospite.

Con le conversazioni odierne è stato completato lo scambio di vedute inteso a favorire le discussioni sui problemi della adesione inglese al Mercato Comune, che avranno luogo domani a Londra in seno al Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea Occidentale — al quale parteciperà per l'Italia il Sottosegretario Zagari — e il 23 e 24 prossimi in seno al Consiglio dei Ministri della CEE a Lussemburgo con la partecipazione del Ministro Fanfani. Nel corso dell'incontro con Lord Chalfont, il nostro Ministro degli Esteri ha confermato la posizione che l'Italia ha sempre mantenuto e sostenuto dal 1960 in poi di pieno favore all'adesione della Granbretagna al MEC, sia a vantaggio dei Paesi membri sia a vantaggio dell'intero continente.

Il Ministro di Stato britannico per gli affari europei ha tenuto nel pomeriggio una conferenza stampa per ribadire il punto di vista del suo Governo sulla delicata e complessa questione. Se l'Europa vuole avere una voce nel mondo, in un mondo dominato da potenze economiche — ha detto tra lo altro Lord Chalfont — dovrà assumere dimensioni più estese, essere forte e politicamente ed economicamente unita. E la Europa potrà raggiungere questo traguardo soltanto se la Granbretagna ne entrerà a far parte. Su questa valutazione politica della richiesta britannica di ammissione al Mercato Comune Lord Chalfont ha voluto porre l'accento in modo particolare. I problemi economici che la richiesta indubbiamente pone, ha osservato l'oratore, non sono insuperabili quando esista la volontà politica di risolverli.

Rispondendo alle numerose domande dei giornalisti il Ministro britannico ha sostanzialmente ribadito che l'Inghilterra è risolutamente orientata verso l'Europa, che questo orientamento costituisce uno degli aspetti preminenti della sua politica estera e che in questo senso è pronta ad accettare tutti i principi e le disposizioni che le deriveranno dal Trattato di Roma.

R. R.

NON E' UN REATO lo sciopero degli spazzini

Palermo, 11

Sono stati assolti i tredici spazzini di Termini Imerese, denunciati dal Sindaco alla magistratura per aver partecipato a uno sciopero, abbandonando il posto di lavoro. Il Pretore ha ritenuto che l'abbandono del posto di lavoro, nei modi e nel tempo in cui avvenne, non poteva recare danno alla salute pubblica, e pertanto non può considerarsi reato.

Il medico sequestrato

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Cagliari — Il radiologo Giuseppe Deriu, rapito dai banditi

SARAGAT A GENOVA in visita ufficiale

Roma, 11

Il Presidente della Repubblica compirà tra domani e sabato le visite ufficiali alle città di Genova e di Alessandria. La visita a Genova del Capo dello Stato avviene in coincidenza con le celebrazioni colombiane nella ricorrenza della data della scoperta dell'America. Il Presidente Saragat, che giungerà a Genova in forma privata alle 9.30 di domattina, dopo aver ricevuto nella sede della Prefettura — presenti i rappresentanti del Parlamento e del Governo — le massime autorità locali, si recherà alla Fiera internazionale delle comunicazioni dove inaugurerà il convegno internazionale delle comunicazioni. In serata a Palazzo Tursi il Capo dello Stato consegnerà i premi internazionali per le comunicazioni.

Venerdì mattina il Presidente della Repubblica visiterà il porto di Genova incontrandosi con le maestranze; si recherà poi allo stabilimento «Italsider» di Cornigliano e quindi ai cantieri navali Ansaldo. Alle 17 Saragat lascerà Genova e si recherà, in automobile, ad Alessandria dove il suo arrivo è previsto per le 18 circa. Nella stessa serata il Presidente della Repubblica riceverà in Prefettura le autorità e le rappresentanze.

Sabato mattina Saragat visiterà i nuovi complessi scolastici, si incontrerà nel Municipio con il Sindaco e l'amministrazione cittadina e si recherà quindi ad Arquata Scrivia, per una visita alla «Raffineria Garrone».

DALLA PRIMA PAGINA

Rapito in Sardegna il radiologo Deriu

Deriu è ubicata nelle campagne di San Gregorio. Per giungervi è necessario, dopo aver percorso 21 chilometri lungo la strada statale 125 «orientale sarda», immettersi in una strada di penetrazione agraria in pessime condizioni, dove le macchine non possono incrociarsi. Dopo 11 chilometri di questa mulattiera, che si inerpica in un terreno collinoso e accidentato, sorge la azienda Deriu. La tenuta, molto ampia, ospita diverse centinaia di capi di bestiame, ha un frutteto e diversi ettari coltivati a grano. In questi giorni erano in corso lavori per costruire un argine sul ruscello che l'attraversa. Il dott. Deriu ha investito nell'azienda i risparmi di quindici anni. E' sua intenzione valorizzare la zona, costruendo alcuni chilometri più a monte della tenuta un albergo. Infatti, nella zona si trova un tempietto punico, vi è una cascata e il posto è particolarmente bello e suggestivo.

Nel pomeriggio, carabinieri e polizia, in seguito a segnalazioni anonime che davano per ritrovato cadavere il dott. Deriu, sono accorsi prima al Giorgino e successivamente al Poetto. Entrambe le segnalazioni sono risultate inesatte.

Un'altra vasta operazione di polizia, le cui finalità non sono ancora perfettamente chiare, si è incrociata con quella in corso per il rapimento del medico cagliaritano, così che in un primo tempo si era ritenuto che la notizia di numerosi «fermi» effettuati nel corso della notte fosse da mettersi in relazione appunto con la caccia ai rapitori del dott. Deriu. Soltanto questa sera, nel corso di una conferenza stampa, il dott. Guarino, dirigente della «Criminalpol», ha chiarito che i fermi riguardavano un'altra indagine in corso e che del resto erano stati tutti revocati.

Le prime notizie dicevano che l'operazione di polizia aveva condotto al fermo di almeno sette persone, fra cui un avvocato di Sassari, Baingio Piras. La Squadra mobile e il Nucleo investigativo dei carabinieri, che da tempo erano sulle piste di un presunto traffico di armi e di un presunto smercio di soldi falsi, sono piombati, alle 21 di ieri, davanti allo stadio Amsicora di Cagliari, all'incrocio diviso dalla colonnina spartitraffico tra le vie Della Pineta, Generale Cagna, viale Diaz e viale Poetto. Agenti e carabinieri sorprendevano alcune macchine, che sembravano essersi date convegno proprio davanti allo stadio. Nella confusione che ne seguiva, un'auto riusciva a fuggire e veniva rintracciata nel corso della notte alla periferia della città. Si tratta di una «Flavia» berlina targata Cagliari risultata, dopo un controllo, rubata. La sorpresa degli inquirenti portava al sequestro di quattro vetture due targate Napoli, risultate noleggiate alla «Hertz», una targata Cagliari 100197, una targata Nuoro 18113. Nonostante il tentativo di fuga di due degli occupanti le auto, gli inquirenti riuscivano a fermare cinque persone e a condurle negli uffici della Questura. Si disse che si trattava di due orgolesi e di tre cagliaritani tra i quali due professionisti.

Mentre in tutta la città venivano effettuati posti di blocco fissi e volanti, anche in relazione al sequestro del dott. Deriu, alcuni funzionari di polizia e un tenente dei carabinieri facevano irruzione in un noto albergo cittadino, dove sorprendevano lo avv. Baingio Piras e un giovane del quale non sono state fornite le generalità. Anche questi due fermati venivano accompagnati nei locali della Questura e sottoposti a interrogatorio.

Durante l'operazione condotta dalla Questura e dal gruppo carabinieri, piombavano nella zona dello stadio Amsicora anche diverse macchine del Nucleo tributaria della Guardia di Finanza che, nel corso di una operazione per individuare il traffico di armi e lo spaccio di soldi falsi, era giunta alle stesse conclusioni, dei poliziotti e degli inquirenti dell'Arma.

Questa mattina poi, in Sassari, presso lo studio degli avvocati Luigi e Giovanni Binna, in via Roma 44, è stata effettuata da elementi della Squadra mobile sassarese una perquisizione. L'avvocato Baingio Piras esercitava la professione appoggiandosi presso lo studio degli avvocati Binna. Gli inquirenti avrebbero sequestrato una macchina per scrivere e alcuni documenti.

Questa sera tuttavia il com. missario Guarino, nel corso di un breve colloquio con i giornalisti, ha precisato che le persone fermate sono state rilasciate dopo gli accertamenti «non essendo emersi elementi a loro carico». Il dirigente della «Criminalpol» per la Sardegna ha tenuto a precisare che l'operazione che ha condotto al fermo dell'avv. Piras e di altre tre persone non ha nulla a che vedere con le indagini per l'omicidio di Gianni Picciau e con quelle per il sequestro del dott. Deriu, che proseguono per loro conto.

Le persone fermate ieri sera e accompagnate in Questura per accertamenti sono state rilasciate dopo circa 16 ore, nel corso delle quali sono state fatte le indagini necessarie a Cagliari, a Sassari e a Nuoro. Infatti, oltre all'avv. Baingio Piras di Sassari, erano stati fermati Antonio Ballore di Sassari e Antonio Maria Sau e Pietro Buesca, entrambi di Orgosolo. E' stata smentita la notizia secondo la quale, in merito alle indagini per l'omicidio di Gianni Picciau erano stati fermati tre professionisti cagliaritani. In Questura si precisa che alcuni professionisti sono stati interrogati per il caso Picciau in quanto amici, di vecchia data, della vittima.

Sulle vicende di Sardegna la cronaca di oggi registra infine che le condizioni di salute del dott. Juliano, il commissario di P.S. arrestato in seguito alla nota denuncia, sono leggermente peggiorate, tanto che i sanitari dell'ospedale militare ove egli è ricoverato lo tengono sotto costante controllo.

La Procura della Repubblica di Sassari non ha ancora concesso l'autorizzazione ai difensori di visitare i funzionari di P.S. loro patrocinati e non ha ancora esaminato le richieste di libertà provvisoria avanzate personalmente dagli imputati nel corso dell'interrogatorio. Oggi il giudice istruttore dott. Fiore non ha compiuto alcun atto relativo all'indagine istruttoria e pertanto è priva di fondatezza la notizia seconda la quale il magistrato inquirente abbia già negato la libertà provvisoria agli imputati. Non appena le richieste di libertà provvisoria saranno presentate, il magistrato le esaminerà e prenderà una decisione.

A Cagliari è stata convocata per i prossimi giorni nei locali del palazzo di Giustizia l'assemblea straordinaria degli iscritti all'Associazione nazionale magistrati. L'assemblea della sezione cagliaritana esaminerà — è detto nell'ordine del giorno diramato agli iscritti — la situazione venutasi a creare in relazione ai recenti attacchi contro la magistratura sarda per l'atteggiamento assunto nel quadro della lotta al banditismo.

A. I.

BORSE E MERCATI

Chiusura 11 ottobre 1967

MILANO

Sulle indicazioni del pomeriggio di martedì è proseguito il miglioramento della quota azionaria, a volte in modo uniforme ed in altri momenti — come al listino — in forma più selettiva. Un maggior interesse della domanda sui titoli guida e precisamente sulle Fiat e Montedison, ha determinato un aumento nel volume delle contrattazioni, con ritardi nella chiamata dei titoli specie in apertura. Sempre in prima linea nel movimento di rialzo gli immobiliari e gli assicurativi. Per questi ultimi valori si susseguono voci relative ad operazioni patrimoniali mentre si è avuta notizia dell'acquisizione da parte della Comp. di Milano della partecipazione in una compagnia assicurativa francese. In chiusura il tono si è fatto più equilibrato, con ritocchi abbastanza di rilievo nei riguardi dei massimi fatti nel corso della riunione per i titoli guida, tra i quali Montedison e Generali terminano su basi sia pur di poco migliori di quelle di martedì. Residuano ancora in buona plusvalenza le Comp. Milano, Fond. Vita, Brioschi, Saffa, Italpi, diversi immobiliari, i mercuriferi, alcuni tessili, L'Ausiliare, Ciga, Eternit e Rejna, Scambi sempre attivi a prezzi ben tenuti nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 7.000.000; Buoni del Tesoro 157.000.000; obbligazioni 680.622.605; azioni n. 3.240.200.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 105.80 (105.25); Red. 3,5% 100.85 (—); Ricostr. 3,5%87.60 (—); Ricostr. 5% 99.40 (99.30); Trieste 5% 97.50 (97.30); Rif. fond. 5% 97.25 (97.20).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,075 (100.10); 1969 100,025 (—); 1970 100,075 (—); 1971 100,075 (—); 1973 100.10 (100); 1974 100,125 (100); 1975 I 100 (100.05); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98.80 (—).

Alimentari: Certosa 2950 (2980); Distillerie 2750 (—); Eridania 3279 (3280;) Es. Molini 3000 (—); Motta 8615 (8610); Romana Z. 185 (190); Romana Z. priv. 333 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 108510 (108310); Ass. Milano 34250 (33970); Ass. Milano priv. 27500 (27310); Ass. Torino 8801 (8800); Ass. Torino priv. 6394 (6400); Incendio 9750 (9695); Fond. Vita 10598 (19400); L'Assicuratrice 78400 (78450); Ras 44560 (44600); Sai 23210 (23370).

Bancari: Mediobanca 81600 (81510).

Chimici: Anic 1685.50 (1688); Brioschi 15000 (13980); Gas Napoli 900 (—); Caffaro 228.25 228); Erba 10500 (10605); Erba priv. 7050 (7010); Iniz. Ind. Comm. 2850 (2935); Italgas 1496 (—); Lepetit ord. 4810 (4915); Lepetit priv. 5660 (5620); Liquigas 220 (—); Mira Lanza 37930 (37650); Montedison 1261 (1257.50); Ossigeno 1575 (1560); Pibigas 96 (96,125); Rumianca 1490 (1500); Saffa 5500 (5395); Sarom 1048 (1044).

Elettrici e elettrotecnici: Cieli 3149 (3130); Emiliana 2520 (2490); Magneti 1181 (1200); Marelli 725 (727); Orobia 2840 (2820); Sip 2675 (2673); Tecnomasio 1404 (1400); Terni Nuova 310 (—).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 3200 (3185); Bastogi 2258 (2250); Breda 4325 (4301); Finmare 383 (383); Finsider 665.50 (660); Generalfin 931 (926); Gim 4270 (4255); Invest 3190 (3172); Italpi 3055 (3007); La Centrale 7750 (7725); Pirelli e C. 4448 (4401); Sifir 1022 (1017); Sme 2419 (2411); Stet 2880 (2878); Sviluppo 2060 (2045).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2889 (2840); Beni Stabili 3488 (3475); Bonifiche 921 (922); Co.Ge. 9395 (9220); Imm. Roma 575 (573.25); Sagi 1825 (1815); Iniz. Edilizia 2630 (2545); Milano Centrale 26000 (25950); Risanamento 6399 (6425); Sacie priv. 965 (915); Silos Genova 3160 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 909 (—); Fiat 2912 (2924); Fiat priv. 2233 (2230); Nebiolo 630 (626); Olivetti ord. 3465 (3445); Olivetti priv. 3749 (3719); Tosi Franco 1188 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4450 (4470); Acc. Falck priv. 4340 (—); Broggi-Izar 1149 (1178); Dalmine 1401 (1390); Ilssa-Viola 870 (874); Italsider 955.50 (957.50); Magona 1740 (1735); Metalli 3750 (3760); M. Amiata 6390 (6232); Monteponi 538.50 (538); Siele 3699 (3630); Trafilerie 800 (790).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5379 (5345); Cot. Cantoni 16390 (16240); Val Ticino 3.50 (3.25); Olcese 415 (419.75); Cucirini 7905 (7810); Stampati 3940 (3880); Cascami seta 6900 (6930); Fisac 448.50 (446); Lanerossi 3716 (3705); Gavardo 2210 (2199); Scotti 130 (120); Linificio 497 (—); Marzotto priv. 1938 (1940); Rossari 14925 (14900); Rotondi 26500 (26910); Manif. Tosi 2650 (2655); Pacchetti 511 (—); Snia Viscosa 4460 (4468); Snia priv. 3068 (3051); Bernasconi 570 (—); Tilane 301 (—); Un. Manif. 36000 (36400).

Trasporti: Nord Milano 3300 (3305); L'Ausiliare 2170 (2110); Mittel 7690 (7860).

Diversi: De Ferrari 1335 (—); Cart. Binda 33100 (32600); Cart. Burgo 17430 (17300); Cart. Donzelli 3250 (3280); Cementir 4835 (4815); Ceram. Pozzi 177,125 (177.50); Ceram. Pozzi priv. 271 (270,125); Ceram. Ginori 425.50 (425); Ciga 4170 (4123); Acque Potab. 1210 (1199); Eternit 4060 (4015); Italcementi 16500 (16380); Cond. Acqua 679.50 (670); Rinascente 370 (365.75); Rinascente priv. 279.75 (276); Mondadori priv. 3399 (3397); Pirelli S.p.A. 4114 (4104); Rejna 909 (916); Smeriglio 90.75 (—); Ses (ex Sarda) 4299 (4290); Sges (ex Seso) 1741 (1735); Terme Acqui 3305 (3290).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 622,602; dollaro canadese 579,95; corona danese 89,857; corona norvegese 87,057; corona svedese 120,545; fiorino olandese 173,182; franco belga 12,547; franco francese 126,987; franco svizzero 143,382; lira sterlina 1733,325; marco tedesco 155,505; scellino austriaco 24,121; escudo portoghese 21,62; peseta spagnola 10,389.

Cambi per le banconote: dollaro USA 621.25; lira sterlina 1730; franco svizzero 143,15; franco francese 126,85; franco belga 12,40; marco tedesco 155,20; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,20; escudo portoghese 21,55; dollaro canadese 576; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,20; corona svedese 120,25; corona norvegese 86,60; dinaro jugoslavo t. g. 41, t. p. 43; dracma greca t. g. 19, t. p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 703-717; platino 3300-4000; argento 35.000-38.000.

TRIESTE

Il mercato ha puntato al rialzo, con diffuse migliorie specie sui valori più speculati. Sempre in prima linea gli assicurativi, Pirelli, Fiat, Bastogi, Montedison, ecc. In aumento e selettivo il volume di scambi. Fermi i locali. Su prezzi resistenti il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 33.700.

Bastogi 2260; Finmare 388; Finsider 665; Stet 2880; Ass. Generali 108600; Ass. Italiana 78700; Ras 44600; Gerolimich 5930; premuda 32200; Tripcovich 29210; Viscosa ord. 4480; Viscosa priv. 3070; Italsider 955; Montedison 1270; Cantieri 225; Meridelettrica 2420; Terni 311; Ampelea 7000; Liquigas 220; Beni Stabili 3490; Immobiliare 575; Pirelli S.p.A. 4126; Anic 1696; Fiat ord. 2930; Fiat priv. 2230; Sip 2670; Dalmine 1400; Rinascente 369.50; Rinascente priv. 279.50.

LONDRA

La Borsa ha chiuso più sostenuta, ma gli investitori continuano a mantenersi cauti, in attesa della pubblicazione delle cifre riguardanti la bilancia commerciale inglese per il mese di settembre. Leggermente in rialzo gli industriali, nonostante realizzi di beneficio; miste le assicurazioni; pressochè invariati i fondi di Stato; in rialzo gli auriferi; in ribasso rame, petrolio e stagno.

Il presidente della Fiat in America per affari

Roma, 11

Il presidente della Fiat, dott. Gianni Agnelli, è partito nel pomeriggio per New York. Nel corso del viaggio negli Stati Uniti, il dott. Agnelli si recherà a Washington per incontrarsi con autorità americane; successivamente si recherà a Detroit, dove avrà incontri con i costruttori automobilistici d'oltre oceano. Il presidente della Fiat prenderà parte, dal 15 al 17 ottobre, a New York, ai lavori del comitato internazionale del «Cesberg».

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord poco nuvoloso salvo locali banchi di nubi stratificate sul Piemonte, Liguria ed Emilia. Su Val Padana banchi di nebbia più densi durante la notte e la mattinata. Al centro, al Sud e sulle isole sereno o poco nuvoloso. Banchi di nebbia nelle valli nell'Italia centrale e foschie lungo i litorali della penisola. Temperatura pressocchè stazionaria. Venti: deboli variabili o calmi. Mari: quasi calmi, localmente poco mossi basso Adriatico e Jonio.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 25; Verona 10, 23; Trieste 15, 20; Venezia 11, 18; Milano 9, 22; Torino 10, 21; Genova 16, 23; Bologna 13, 22; Firenze 15, 24; Pisa 16, 22; Ancona 10, 21; Perugia 13, 21; Pescara 11, 24; L'Aquila 8, 24; Roma Nord 9, 27; Roma Fiumicino 12, 24; Campobasso 14, 24; Bari 14, 23; Napoli 13, 24; Potenza 12, 24; S. Maria di Leuca 16, 26; Catanzaro 16, 23; Reggio Calabria 18, 26; Messina 20, 25; Palermo 20, 23; Catania 12, 27; Alghero 15, 25; Cagliari 13, 25.

IL RELATORE DELLA LEGGE POLEMIZZA CON L'ON. FORTUNA

GROSSI DISSENSI NEL P.S.U. A PROPOSITO DEL DIVORZIO

Nel frattempo i parlamentari della Democrazia Cristiana hanno annunciato ulteriori eccezioni procedurali per impedire la conclusione del dibattito

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 11

La questione del divorzio sta diventando una grossa grana per il partito socialista. Stamane, l'on. Sandro Reggiani, di provenienza socialdemocratica, relatore del progetto Fortuna, ha rilasciato ai giornalisti di Montecitorio alcune dichiarazioni alquanto polemiche. E' vero che le opinioni del parlamentare socialista sulla controversa proposta di legge presentata dal suo collega e compagno, erano già note. Non per nulla lo stesso Reggiani, abbandonò clamorosamente una recente riunione di partito dedicata per l'appunto al problema del divorzio. Le dichiarazioni di stamane sono dunque perfettamente in linea con la posizione già assunta dal Reggiani, ma non per questo appaiono meno rilevanti.

Nell'annunciare di aver sporto querela contro il settimanale «ABC» che lo aveva attaccato per le sue idee contro il divorzio, il relatore della legge Fortuna ha smentito di volersi dimettere da questo incarico, come da qualche parte era stato detto. Dichiaratosi favorevole alla distinzione tra matrimonio civile e matrimonio religioso, l'on. Reggiani ha affermato che andrà fino in fondo come relatore della legge, mandato che assunse, e dintende conservare «nell'ambito di una libertà di coscienza riconosciuta dal partito ai suoi iscritti».

«Escludo — ha continuato il relatore — che la questione del divorzio sia particolarmente sentita nei ceti dei lavoratori e in quelli dei meno abbienti che il partito in cui ho l'onore di militare intende rappresentare. Escludo altresì che il partito socialista si sia mai particolarmente interessato della questione relativa a questo istituto, che in epoca non molto lontana venne definita proprio da un socialista come un lusso da borghese». Reggiani ha proseguito affermando che chi deve vivere e mantenere una famiglia con poco denaro «ha ben altro da pensare» e che le cronache mondane stanno ad attestare che «alla questione del divorzio sono particolarmente sensibili dive, principesse, cineasti e grosse personalità del mondo economico». «Personalmente penso — ha affermato ancora Reggiani — che il mio partito è impegnato nella realizzazione di urgenti e inderogabili riforme, quali la ospedaliera, l'assistenziale e previdenziale l'urbanistica, la scolastica e la pianificazione».

La replica del «paladino» del divorzio e cioè l'on. Fortuna, non si è fatta attendere ed è stata alquanto vivace. L'on. Reggiani — ha detto tra l'altro Fortuna — non appare, fino ad oggi, l'interprete autentico del pensiero socialista su un grande tema di libertà come quello in discussione e che investe direttamente la vita e la felicità di milioni di persone. Le principesse, gli abbienti e gli artisti hanno d'altronde già risolto i loro problemi con la Sacra Rota o con l'acquisizione della cittadinanza straniera e non hanno nessun bisogno di attendere l'efficace aiuto dell'on. Reggiani, relatore al tormentato varo della proposta socialista sul divorzio».

Domani la Commissione Giustizia procederà all'esame del 1° articolo della legge. Ma prima che ciò avvenga l'on. Riccio riporrà in discussione la costituzionalità del provvedimento. L'esponente DC obietterà la inefficacia delle conclusioni alle quali attese la Commissione affari costituzionali. Forte di una interpretazione del Presidente Bucciarelli Ducci (secondo la quale, in base al regolamento, il parere di quella Commissione ha efficacia definitiva solo per quanto concerne i dubbi di costituzionalità relativi al pubblico impiego) l'on. Riccio e poi il collega Dallandro, faranno in modo che il dibattito non arrivi alle conclusioni.

Del progetto di legge Fortuna si è occupato oggi anche l'on. La Malfa in una dettagliata relazione svolta sull'argomento alla direzione del partito. Il PRI ha deciso di votare domani a favore del piccolo divorzio.

C. L.

DEPOSITATA LA MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA DI CALTANISSETTA

NON C'È NORMA CHE OBBLIGHI A PAGARE IL CANONE TELEVISIVO

L'art. uno del Codice penale dice che nessuno può venir punito per un fatto che non sia espressamente previsto dalla legge

Caltanissetta, 11

Nel Tribunale penale di Caltanissetta è stata depositata la motivazione della sentenza emessa il mese scorso dai giudici con la quale è stato assolto Giovanni Lo Cascio, di Santa Caterina Villaermosa, «perchè il fatto non costituisce reato», dall'imputazione di non aver pagato il canone di abbonamento televisivo per il periodo dal primo aprile 1964 al 30 giugno 1966. I giudici hanno ritenuto di dover assolvere l'imputato, in quanto in tema di pagamento del canone televisivo manca sia un espresso precetto sia una qualsiasi sanzione legislativa determinante.

L'unica sanzione si riferisce alla radiodiffusione, e, secondo il Tribunale, «neppure in via di interpretazione estensiva può applicarsi alla telediffusione per cui non resta da affermare che il mancato pagamento del canone televisivo non costituisce reato». Il collegio dei giudici ha chiarito che per quanto riguarda gli abbonamenti alle radioaudizioni la materia è stata disciplinata con una legge del 1938 secondo la quale chiunque possiede un apparecchio radioricevente senza avere corrisposto il canone di abbonamento con le norme, nei modi e nei termini stabiliti, incorre in una ammenda, e, quindi, all'obbligo del pagamento del canone di abbonamento.

Per quanto riguarda la telediffusione, invece, la materia venne regolata nel 1953 con un decreto ministeriale che elevava il canone in considerazione dell'ampliamento del servizio: partendo da queste premesse il Tribunale ha rilevato che «l'ammontare del canone per la televisione è stabilito da un decreto ministeriale non da una legge. Quindi la mancata ottemperanza a tale imposizione non può costituire reato poichè per l'art. 1 del Codice penale nessuno può essere punito per un fatto che non sia espressamente preveduto dalla legge come reato nè con pene che non siano da essa stabilite».

Contro il verdetto del Tribunale di Caltanissetta è stato comunque interposto ricorso da parte della Procura della Repubblica e della Procura generale presso la Corte di Appello. Quindi sul caso, a breve scadenza, si dovrà pronunciare la Suprema Corte di Cassazione.



I comitati per l'assegnazione del Premio Biancamano europeo 1967 al merito europeistico e a quello artistico vanno designando le personalità candidate al riconoscimento. Frattanto lo scultore Lucio Fontana ha modellato l'artistico simbolo del premio destinato ai due prescelti

ERANO DIECI GIOVANI CON LE ALI MITOLOGICHE DEI PRIMI MONOPLANI ITALIANI CREATI DA GABARDINI

UN VOLO ALTO VENTI METRI SULLA BRUGHIERA ERA GIÀ SPERICOLATO ARDIMENTO DEI PIONIERI

Memorie di un affascinante tirocinio nel campo scuola di Cameri alle prese con la gloriosa e indomabile «Checca» sbronza di benzina e olio di ricino ma con lo sprone continuo dell'eccitante impresa e dell'ammirazione femminile

Milano, ottobre

In quanti eravamo sul campo scuola nell'antica brughiera lombarda? La brughiera: uno stacco d'infinito aperto a tutti gli orizzonti senza ostacoli e senza panorami. Il campo: un aeroporto primigenio dove eravamo noi ufficiali allievi, gli hangars con gli aerei candidi schierati in ordine silenzioso, due palazzine e una torretta bianca di traliccio metallico. Questo fu il mio lieto soggiorno per alcuni mesi, dove ero quasi regale ospite con pochi altri eletti, tutti sottotenenti come me, provenienti da ogni arma dell'Esercito. Dovevamo levare il mestiere agli uccelli. Eravamo solo una decina in una larga zona quasi desertica la quale prendeva nome da un minuscolo paesello sul confine tra Lombardia e Piemonte, non lontano da Novara, quasi sul taglio che separava il reame dell'aviazione pedemontana da quella insubre. (E' questa una definizione scherzosa d'altri tempi). Il paesello si chiamava Cameri e oggi è divenuto una cittadina. Cameri aveva dato la nascita ad una delle più antiche e rinomate scuole di volo che abbia avuto l'Italia. Eravamo dunque una decina, pochini, veri pionieri o quasi, ma non lo sapevamo, tutti ragazzi in uniforme sui vent'anni, chiamati a vivere in quella piana rossa senza un albero, luogo solingo, attentamente scelto da una commissione ministeriale lontano da ogni città, per tenerci al riparo da ogni richiamo di Eva.

Dieci ragazzi in verdissima salute pronti ad aprire le ali, vagliati tra molte centinaia di aspiranti. Bisognava essere perfetti in tutto: stomaco, polmoni e circolazione, vista udito nervi: gli ufficiali medici della caserma Maria Vittoria di Torino ci avevano selezionati con un rigore che poi andò attenuandosi. Eravamo destinati ad andare per aria, a governare con un numero ridotto di movimenti giudiziosi un congegno quasi ancora segreto, pieno di sorprese e di capricci, di malizia e a volte di agguati. Bisognava battersi poi con impavidi avversari, ecco perchè dovevamo possedere organismo ben dosato e calibrato, a prova di ogni rischio e avventura. Ci chiamavano per questo i cavalieri dell'aria.

Apparivamo in pubblico serrati in divise tirate a lucido emananti freschi aromi di sartoria, con alti berretti svasati, stivali specchianti, cinturoni colore marrone di cuoio inglese, sospesi, oh eleganza, a un solo disinvolto spallaccio a bandoliera.

Come eravamo alteri di trovarci in pochi pochi in quell'anno di protostoria a formare uno dei primi aristocratici contingenti di aviatori, quando in aria salivano (dopo i primitivi Blériot, Farman e Voisin) i Caproni e gli SVA. Ali mitologiche? Ma noi ragazzi di quell'epoca non potevamo collocarci di già dentro un mito, sapevamo solo di essere attori entusiasti presi dentro una attività fatta di ardore e di fantasia ed estremamente imprevedibile, tanto il suo passo era aereo e rapido.

Cameri paese lo ignorammo del tutto; Novara non era per noi se non un ponte gettato fra il Campo e Torino, fra il Campo e Milano, dove beatamente ce ne scappavamo tutti a fine settimana per rientrare il lunedì all'ombra della manica a vento issata sul pennone.

Comandava la scuola di pilotaggio il capitano Liotta. Ognuno di noi sottotenenti allievi aveva una camera nella palazzina ufficiali; la sala da pranzo a pianterreno era allegra, con piccoli tavoli per due e tovaglie candide guarnite di portafiori. Il nume del luogo, in verità assai benigno, era il direttore e capopilota Achille Landini, rinomato aviatore, di persona magra, statura media, pelle olivastra, serio, perfetto organizzatore. Con lui erano due suoi aiutanti, i piloti, giovani ed esperti, Dolci e Zanibelli, bravi che parevano avessero le ali attaccate al dorso.

Gli aerei sui quali imparavamo l'arte erano i Gabardini, un tipo di monoplano esemplato sul Blériot. Il signor Gabardini era il presidente della società: un omino sempre fra noi nelle ore di attività. Era impedito il poveretto, trascinava le gambe e si appoggiava a un bastone. Durante i nostri voli di esercitazione usava starsene accanto alla torretta seguendo con gli occhi l'allievo in aria. E ciondolava su quelle sue gambe, allegro in vista se il volo procedeva con regolarità, ma si abbuiava appena l'allievo mostrava di perdere il controllo o si metteva a manovrare incerto, per scendere e toccare terra alla diavola.

Si vedeva allora l'onesto Gabardini appiopparsi delle manate al berretto da ciclista, pendolare a dritta e a sinistra come se stesse lì lì per accasciarsi a terra, chinarsi poi ad angolo retto e finalmente mandare all'aria un grido: «El va... el va... el va...». Un lamento lungo e poi una conclusione rassegnata: «L'è andàa...». Sempre così, sempre con le stesse parole.

Questo avveniva nel preciso istante in cui l'aereo rimbalzava sulla pista, si squilibrava e accartocciava una ruota o filava di gran carriera, quasi puledro imbizzito, per arrestarsi a pascolare in mezzo alla brughiera inondata di rosso; oppure si capovolgeva alla fine delle pazzie restando immobile, spiaccicato a terra come una povera cavalletta, come un piccolo maggiolino calpestato da uno scarpone.

Ma prima di giungere a queste bravure senza nome, noi allievi tutti dovevamo su una pista parallela a quella principale, roderci a dovere, fare rigare diritta la Checca bislacca, imparare il non facile gioco della manovra e della sicurezza.

All'aurora eravamo già adunati. Ascoltavamo la parola saggia dell'istruttore Coteghini, un caporale pilota quasi nostro coetaneo, nato in Italia ma che aveva passato puerizia e adolescenza in Francia lavorando come meccanico. Apparteneva professionalmente alla forte stirpe di Alessandro Anzani, il costruttore del motore italiano senza il quale Luigi Blériot non avrebbe attraversato la Manica. Ce ne stavamo tutti in tuta o in giacca e caschetto di cuoio. Coteghini parlava amabile ma pieno di fermezza dandoci le istruzioni più in francese che in italiano. Ma di giorno in giorno si riaffermava nella nostra lingua. Del resto allora ogni parte dell'aereo e ogni manovra aveva soltanto un nome francese.

Poi uno alla volta dovevamo lavorarci la «bestia terribilis»: l'indomabile Checca. Era questa un Gabardini senza ali, ridotta alla sola fusoliera e al timone di direzione. Non doveva volare difatti ma tenere con decenza la pista, come un'automobile a due sole ruote che spuntavano ai lati del carrello. L'allievo doveva montare in groppa alla Checca crapona, disposta per la sua particolare indole a ogni bizza e dispetto, percorrere un chilometro e mezzo, poi, una volta raggiunto il terminale, agguantare la bestiona per la coda, persuaderla ad eseguire un mezzo giro su se stessa e farle capire con le buone la necessità del ritorno al punto di partenza. Era proprio ciò che avveniva; taroccando senza verecondia l'allievo, scaricando mofete e putizze la Checca, come per liberarsi dalla sbronza quotidiana di benzina e olio di ricino ingurgitati che erano la sua biada. A ottenere così invidiabili risultati pensavano un motore di pochi accapì con tre cilindri a raggiera e un'elica di legno infilata per lo stelo come un gran fiore finto in quel muso sarcastico. Il guaio era che l'allievo appena ritoccava terra brutto d'olio e affaticato, si sentiva la testa balorda.

Alle volte la Checca recalcitrante sobbalzava a malapena sentiva la molestia del peso vivo sulla groppa, e tentava corvettando bizzarra e scomposta di uscire dalla pista livellata per andarsene a scialare libera fra l'erba ispida della brughiera. O si metteva a fare capricci inconsulti eludendo gli sforzi di briglia dell'innocente ragazzo che tentava di ricondurla alla collaborazione pacifica.

Nel frattempo i colleghi carognetti, dal loro punto di osservazione quieto e lontano, giù a sghignazzare a gola aperta.

Qui termina il ritratto imbronciato della gloriosa Checca. Ora diciamo della brughiera che è argomento di pari importanza. Di questa tipica steppa ogni aviatore è sempre stato restio a parlare. Ma poche parole sul suo conto vale la pena che siano dette. Il brugo è una pianta strisciante, tenace, rossobruna, e inutile a quanto pare. Gli aviatori sugli aeroporti di Lombardia hanno sempre fatto vita comune con la brughiera ma in verità ignorandola. A che serviva? Serviva a circondare i campi, serviva a dare un aspetto di isola e di territorio tabù ad ogni area dove si annidava con le sue tettoie, i suoi curiosi congegni meccanici e il suo entusiasmo estroso quella gioventù che si era messa superbamente a gareggiare coi volatori naturali. La brughiera è silenziosa ma senza misticismo, non ha ombre se non quelle con cui la tagliano rapidi per un istante gli aerei in partenza o in arrivo. Non ha niente del bosco, niente della boscaglia, è una cosa povera di cui nessuno si occupa.

Gli aviatori sanno, per averne fatto esperienza, l'aspra e passiva indifferenza di quella marea di steli duri e ribelli che s'impigliano nel carrello e nelle ruote. Tuto quel paesaggio basso e riccioluto che pare non debba mai avere fine ha il colore rosso arrugginito del sangue fermo e raggrumato, è seccante come uno spineto, privo di un filo d'erba verde o di un timido fiore di campo, perchè tutto quel che vegeta è fatto come un filo di ferro ritorto, inviso agli uccelli del cielo che lo sorvolano e agli animaletti di pianura che capitandovi in mezzo ne evadono a fatica.

E questo per la brughiera. (Adagio però. Non dobbiamo dimenticare che sulla brughiera sono nati tanti grandi aviatori: e questa è per essa genuina gloria). Qui termina la elegia (sebbene non paia) della steppa arida e casta chiamata brughiera.

Con gli andirivieni avventurosi sulla pista dei principianti ci ricoprivamo di un velo d'olio bruciato le tute e le mollettiere; le scarpe impregnandosene diventavano da buttar via in pochi giorni. Ridevamo guardandoci appena smontati dalla cavalcatura oleosa e fumosa. Codeghini, come istruttore, era il più esposto, gocciolante e comico fra tutti. «Io sono — diceva — il vostro maestro d'olio e raspante... Christofle!». La clausola esclamativa indicava che qualcuno degli allievi aveva smarronato e che bisognava correre ad aiutarlo.

Finito il ciclo raspante si passava al Gabardini alato per affrontare le istruzioni aeree.

Cielo tenero e terra durissima

Fui il terzo fra gli allievi ad eseguire la retta in volo, esercizio bramato e temuto da ogni neofita. Un voletto basso basso a suolo sfiorato. Feci una prova a bordo con l'istruttore. Uno stupore quel primissimo assaggio d'aria. Mi parve di starmene al cinema sospeso immobile in aria e lo schermo scorreva sotto veloce. Questa la primissima impressione che ebbi, forse cosa del tutto soggettiva. Codeghini mi spiegò come dovevo servirmi del bottone sulla leva per strozzare i gas. «Da solo ora. Ma basso come ha visto. Prema sempre a lungo il bottone per alzarsi poco da terra. Non superare un metro o due. Etrangler le gaz... Bon! Allez!».

Andai in fondo sino alla cortina d'alberi che chiudeva il nostro vialone da corsa, girai, ripartii. Ero in aria e dovevo cavarmela per conto mio. Ed ecco che senza avvedermene mi sollevai a una ventina di metri. A mezzo percorso me ne accorsi e vidi laggiù in fondo istruttore e allievi piccoli piccoli in gruppo. Qualcuno agitava le braccia. Interruppi il motore per una eternità e atterrai soffice soffice. Qualche metro più in là e sarei andato a finire sulla strada di accesso al Campo, certamente. «Perchè è andato così alto? — mi chiese calmo Codeghini: — Spirito? Guardi che ha corso un certo pericolo. Applichi attentamente le istruzioni ricevute».

Questa fu la seconda volta che presi l'aria, come esperienza formativa valeva assai più della prima. La cosa mi fece riflettere. Non era uno scherzo quel mestiere. Era un universo fantastico e insieme razionale; un po' di poesia c'era ma anche tanta prosa, e cielo tenero e terra durissima. Questo doveva meditare chi non volesse adagiarsi su pericolose illusioni. Ma eravamo tutti così polarizzati dallo splendore della nostra arma sportiva e liberamente scelta che il richiamo alla prudenza aveva nella nostra mente poca presa.

Un altro aspetto della nostra vita giovanile c'incantava senza limiti: l'ammirazione che noi giovanissimi aviatori suscitavamo nel coetaneo sesso femminile. Era un fatto, ce ne rendevamo conto ovunque ci trovassimo. Le tose e le tote ogni sabato pomeriggio ci aspettavano alla stazione o, secondo città, al Valentino, o sotto i portici di via Roma, oppure in qualsiasi angolo del Corso o della Galleria. Ci recavamo all'appuntamento come chiusi in una superba armatura sulla quale stava per fiorire un emblema affascinante: l'aquila di oro sormontata dalla nostra corona reale.

Quelle nostre fanciullette che erano in attesa a respiro e cuore sospeso, c'interessavano come misteri pieni di indicibili attrattive. Ce n'erano di quelle che parevano issare in ogni circostanza il gran pavese e di quelle che parevano identificarsi con S. Modestino. Ce n'erano di profilo imperioso e di tratti energici che si capiva avrebbero dato filo da torcere a un uomo per tutta la vita, ma anche visi riposanti, garbati, cordiali: come un mattino di aprile. Oh diversità, oh varietà! Tutte le molteplici bellezze della creazione erano armonizzate in quei volti, in quelle gradevoli linee femminili. Il nostro cuore ne veniva preso senza rimedio. Tutto era improvviso e imprevisto. Quelle giovanissime figliole, per di più, non dicevano le cose sciocche che udivo dai miei colleghi, a me pareva anzi che avessero fatto una proficua scuola di giudiziosità e di buon senso. Erano sensibili, attente, fervide, si distinguevano per senno ed equilibrio, qualità che assai di rado io scoprivo in qualcuno dei miei colleghi. Ma certo, posso avere travisto. E' tanta l'abbondanza dei doni che la natura largisce alla giovinezza. Sarebbe venuto più tardi il tempo di far raccolta di delusioni ed effondersi in lamenti. (E questo per le fanciulle).

Ora presenterò il conferenziere. Poi sarà bene chiudere. Venne un pomeriggio al campo, certamente su appuntamento, un professore di liceo. Era il conferenziere. Girava per i comandi e i reparti militari della zona, autorizzato a fare, come era d'uso allora, delle conferenze incuoratrici. Restammo stupefatti. Incuorare noi?

Adunati in un hangar dalle fiancate spalancate per essere in piena luce, lo ascoltammo. Non aveva le veneri dello stile. Ci parlava delle prime battaglie sul nostro fronte, delle figure militari che erano più note, delle speranze che noi dovevamo tenere ferme in cuore, della certezza della vittoria. Non poteva attrarre l'elocuzione fiacca con la quale dilavava tutti i suoi soggetti. Fece una sosta lunghetta dopo trequarti d'ora di continue parole che non accendevano interesse negli ascoltatori, cosicchè ci parve che la conferenza avesse avuto fine, e allora ci si alzò tutti in piedi. Ma lui ci fece, sorpreso, accompagnandosi con un gesto della mano come per redarguirci con tutta cortesia: «Cesare Battisti, ora. Grazie». Verissimo, dovevamo saperlo, ce lo aveva preannunciato nel dare inizio alla conferenza.

Detto di Battisti, il conferenziere, noi diritti in piedi, ci fece appena un cenno con la testa. Non attese che fosse esaurito l'applauso. Non si recò nemmeno incontro al capitano per scambiare con lui qualche parola di convenienza. O gradire qualcosa da bere, che del resto era stata predisposta in sala da pranzo secondo ogni buona regola di ospitalità. Niente. Come rincorso, a testa bassa e occhi a terra, uscì lesto dall'hangar. Sembrava desideroso di scansarci. Mi accorsi, meglio di quanto stava dietro il tavolo di conferenziere, che era una figuretta stenta e malcavata. Girò l'angolo e imboccò lo stradello che conduceva a Cameri paese.

Nessuno di noi era riuscito a fare un passo verso l'ometto fuggente o un cenno di saluto e gentilezza. Ma sarebbe stato dovere. Io sospirai. Persone così fuori del consueto e così modeste, capaci forse di rinunciare a un bicchiere d'acqua anche se assetate, non ne avevo ancora incontrate. Vero è che ero molto giovane.

(Ho parlato con tutto il riguardo e l'affetto che merita, della mia antica e gloriosa scuola di volo chiamata la Gabardini. Gloria tibi Domine).

Giuseppe Mormino

Ricordo di un amico

SONO trascorsi cinque anni dalla scomparsa di Orazio Pedrazzi. Un amico. Ma se si trattasse soltanto di un mio amico personale io non starei a ricordarlo qui; lo commemorerei dentro di me, col mio sentimento, come si è soliti fare per taluni affetti che ci premono. Non si tratta soltanto di un mio amico personale, poichè Orazio Pedrazzi, che ha scritto a lungo in questo giornale e che nella sede del «Piccolo» si considerava di casa, contava non si sa quanti amici fra coloro che, leggendolo, lo stimavano e lo amavano. E come si poteva fare altrimenti, con quel carattere, con quell'intelligenza, con quella semplicità e gentilezza di modi che si riflettevano nella pagina e le conferivano finezze ed eleganze del tutto inconsuete?

Uomo di vari interessi e problemi, non si rinchiuse in una stretta cerchia, non si limitò a particolari problemi, non fu uno «specialista», come si dice, ma rivolse la sua attenzione ai motivi più disparati, soprattutto dove c'era da cogliere un più spiccato tono di umanità e di verità.

La sua passione per i viaggi fu irresistibile. Gli veniva, credo, o coincideva, con quella di conoscere l'uomo, di penetrare nei suoi segreti e nei suoi misteri; di conoscerlo nei vari ambienti, nei vari climi, frutto di tradizioni e di storie diverse, per tirare poi la conclusione su talune forme e principi immutabili e incorruttibili.

Aveva perciò girato mezzo mondo, e non da turista frettoloso e svagato. No; quand'egli arrivava in un paese, si industriava di penetrare in quella vita e in quel costume, di fare le esperienze degli altri cittadini, di diventare per un certo periodo di tempo loro concittadino, in modo da rendersi conto di quella società e di quella civiltà. Era curioso di tutto e di tutti: andava nelle gallerie, nei musei, nei solenni monumenti della storia e dell'arte, ma anche nei caffè, nei circoli, nei negozi, e aveva gli occhi bene aperti, le orecchie ben tese a percepire qualsiasi indizio, anche il più modesto, che riuscisse a rivelargli la fisionomia e lo spirito di una città e di un popolo. «Se non si fa così — mi diceva — non si capisce nulla, ed è inutile muoversi da casa. Io non comprendo quelli che, appena arrivati in una città, si ficcano in un cinematografo, poi vanno all'albergo e l'indomani mattina, dopo avere scritto alcune cartoline, partono a rotta di collo. In questo modo sostengono di avere conosciuto il mondo. Il caso di quel tale che aveva visto la Bastiglia a Parigi è sintomatico. Ma come — gli si faceva osservare — come è possibile che abbia visto l'antico edificio della Bastiglia? Non è andato a scuola? Non ha studiato quel che accadde allo scoppio della rivoluzione francese? — Sì, sono andato a scuola. E con questo? Io l'edificio della Bastiglia l'ho visto. — E va bene. Nulla da fare. Chi poteva toglierglielo dalla mente? Questo è un esempio di come viaggia certa gente».

Con Orazio Pedrazzi, con la sua signora e col fratello partecipai a un lungo viaggio, nel 1959 (mi pare). Andammo fino a Stoccolma, fino a Oslo, fino Trondheim. Guidò la macchina sempre lui, andata e ritorno, con una energia e con una resistenza rare per un uomo di quell'età. Al volante era di una estrema prudenza, ma ciò non gli impediva di illustrarci, a mano a mano che si percorrevano, i luoghi nella loro natura geografica e nella realtà storica. Non so come facesse, ma egli poteva parlare con dottrina e con esattezza anche di quel che non aveva mai visto, come se l'avesse visto da sempre, tanta era profonda e vasta la sua preparazione culturale. Si godeva a sentirlo discorrere, non solo per la sostanza di quel che diceva, ma per il tono, per l'accento, per la piacevolezza degli aneddoti e degli episodi che inseriva nella conversazione, che intercalava anche con ricordi letterari, politici e poetici. A momenti, diventava un fanciullone; e allora, mentre guidava l'automobile, si metteva a cantare. Erano le canzoni della Patria, della prima grande guerra; le canzoni degli alpini. Riusciva allora a commuoverci, rievocando quei sentimenti e quei fatti in terra straniera. Qualche volta gli abbiamo detto dolcemente «Basta, basta così», quando sentivamo, troppo forte, un nodo alla gola. Sì, poichè sembrava che Pedrazzi, cantando, lo facesse per passare il tempo, per svago. Macchè! In quelle parole e in quei motivi, anche se si andava a cento chilometri all'ora, ci metteva tutta l'anima sua che era interamente impregnata del sentimento di patria. La patria; l'Italia! Oh, quanto egli l'amò. Ma senza sicumera, senza ostentazione, così semplicemente; come si ama la mamma alla quale si è devoti. Di mamme ce ne è una sola; ma anche di patrie. Anche questo gli sentii dire; e quel tono d'affetto non potrò dimenticarlo.

Era un fanatico, se così può dirsi, della storia. La concepiva come motivo, come elemento essenziale di un popolo e di una società. E lo spiegava: perchè attraverso le esperienze e il lavorio di un lungo processo storico si viene, a mano a mano, maturando lo spirito di una società, si viene come filtrando, lasciando le scaglie e l'impuro, in modo da arrivare a una civiltà più luminosa e più alta. Le civiltà non s'improvvisano. Implicano fatiche e contrasti ineffabili, lotte, tormenti, dolori. Chi non è passato attraverso quelle esperienze, non può dire di aver compiuto il tirocinio indispensabile per il conseguimento di un superiore grado di civiltà.

Mi sono richiamato, come si è visto, alle sue parole; poichè a Pedrazzi piaceva di parlare, di comunicare, di diffondere i suoi sentimenti e i suoi pensieri. Egli fu un oratore d'eccezione, affascinante,

Se è possibile parlare, oggi, di un uomo buono, di un uomo di cuore; se, fra tanto scetticismo imperversante, si crede a questo, se oggi ci si dà retta, be', osiamo dire, con certezza e con fermezza, che Orazio Pedrazzi fu, a parte ogni altra sua dote, un uomo buono, un uomo di cuore.

Amava, l'abbiamo già accennato, fortemente l'Italia; e amava Trieste che, nell'Italia, è un simbolo. Perciò egli scriveva con tanta passione su questo giornale che rispecchia l'italianissima anima di Trieste. Ed è perciò che io ho creduto di ricordarlo qui, a cinque anni dalla sua scomparsa.

Luigi M. Personè

MATERIALI CHE SUGGERISCONO IDEE AI COSTRUTTORI

Dal progresso tecnologico nuovo stimolo all'edilizia

Bologna, ottobre

Nel 1930 all'Università di Princeton, il grande Wright così dichiarò durante un'importante seduta: «Macchine, materiale ed uomini: ecco gli elementi per mezzo dei quali il cosiddetto architetto americano avrà la sua architettura... Soltanto se il suo spirito si impadronirà intensamente dei tre elementi, l'architetto potrà costruire in modo che il suo lavoro sia degno del grande nome di "Architettura". E una grande architettura è la prova più nobile della grandezza umana».

Oggi il costruttore dispone di innumerevoli materiali, selezionati dall'esperienza, migliorati dalla produzione industriale, esaltati dalla sensibilità di chi li usa, favoriti dalla facilità della messa in opera mediante efficaci attrezzature, richiesti dalla sempre maggiore esigenza di conforto.

Vastissimi sono i campi dell'applicazione dei materiali che gli vengono offerti. Strutturazione portante e portata, impermeabilizzazione e coibentazione, protezioni esterne ed interne, schermature e trasparenze, giunti e articolazioni, arredamento e impianti vari, illuminazione e verniciature protettive, pavimentazioni e intonacature, recinzioni e chiusure. E assai numerosi sono i materiali dalle ceramiche ai cristalli, dai cementi agli acciai, dalle leghe leggere alle materie plastiche, dai bitumi ai marmi, dai legni di ogni essenza alle fibre di roccia e di vetro, dai legni agli isolanti termoacustici, dalle pitture agli smalti, dal sughero all'argilla espansa, dagli additivi agli incollanti.

Tuttavia in Italia, dicono i tecnici, è da lamentare ancora la scarsa conoscenza delle proprietà chimiche fisiche e tecnologiche dei materiali da costruzione, o almeno, l'assenza di un sistematico e rapido aggiornamento.

Con l'alta specializzazione del Terzo Salone dell'Edilizia Industrializzata di Bologna, si è voluta centrare l'attenzione di tutti quegli organismi che nell'industrializzazione dell'edilizia vedono lo sviluppo della propria attività, sempre più rivolta ad interpretare le richieste di un moderno sviluppo dell'urbanistica e delle costruzioni in genere. Ed ecco ampiamente presentati i sistemi di prefabbricazione, le costruzioni in acciaio e cemento armato, le macchine e i macchinari per cantieri edili, stradali e minerari, i materiali da costruzione, i materiali e manufatti per finiture, i serramenti e manufatti affini e le apparecchiature e impianti tecnici.

E' stato assai interessante ammirare i perfezionamenti che sono stati apportati alle macchine ed attrezzature tradizionali, dalle betoniere alle gru, dai dumpers ai vibratori, dai ponteggi tubolari agli escavatori, ai montacarichi.

E' da notare che nel settore edilizio l'orientamento è sempre più verso un tipo di produzione che si basa particolarmente sull'elemento prefabbricato.

In questo campo ci sono problemi che attendono di essere risolti, come quelli tecnici relativi alla scelta dei materiali da impiegare, alla portanza, alla leggerezza, al trasporto, alla resistenza agli agenti atmosferici, alla luce, all'isolamento acustico. Saranno superati certamente di volta in volta, in progressione costante, finchè altri non si affacceranno a riproporre nuove scelte e nuovi orientamenti. Ciò, del resto, rientra nella dinamica di un settore che nei secoli si rinnova.

Ma accanto a questi problemi esistono quelli dell'organizzazione del lavoro, dell'adeguamento delle industrie alla necessità di rispondere ad un coordinamento di operazioni che consentano precisione, celerità e risparmio.

Una volta risolti questi importanti problemi la mobilitazione generale proclamata a Bologna per l'edilizia avrà vinto la sua pacifica battaglia.

Piero Longardi



Nel sesto anniversario della realizzazione del generatore nucleare, Ann Reynolds presenta il modello di batteria atomica che produce la forza di propulsione per sei anni ai satelliti

CRONACA DELLA CITTA'

PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DOPO LA PAUSA ESTIVA

RIAPERTI ALLA PROVINCIA I LAVORI E LE POLEMICHE

Ampia panoramica del Presidente sulle questioni da affrontare
Un clamoroso incidente suscitato dal tanto discusso «Approdo»

La ripresa dei lavori al Consiglio provinciale ha fatto registrare un'esposizione dei maggiori problemi che riguardano la nostra città da parte del Presidente Savona in sede di comunicazioni all'assemblea ed è sfociata successivamente, in sede di replica alle interrogazioni sulla nota questione della trasmissione televisiva «L'Approdo», in un clamoroso scontro polemico fra la signora De Vecchi, consigliere del MSI e l'estrema sinistra. Prima sullo stesso tema c'era stato un pacato intervento del consigliere liberale Jona.

La seduta del Consiglio si è iniziata, come si è detto, con una serie di comunicazioni del Presidente Savona che ha riguardato, tra l'altro i seguenti temi: autostrada Trieste - Venezia; bacino di carenaggio; celebrazioni per Trieste '68; Museo del Carso; Centro di Fisica teorica; impegni pluriennali del Fondo Trieste; protosincrotrone di Doberdò. E' stato un excursus rapido che è valso però a fare il punto sulle più importanti questioni in via di sviluppo, resosi necessario dopo la lunga parentesi estiva.

Per quanto riguarda l'autostrada il Presidente Savona ha ricordato che la Società Autovie Venete ha reso noti i tempi di massima per l'apertura dei vari tronchi stradali. Tutti i lavori — ha detto — sono stati appaltati e finanziati e l'apertura dell'ultimo tratto dell'autostrada è attesa per i primi mesi (febbraio o marzo) del 1969. Entro febbraio del prossimo anno sarà invece aperto il tratto dal Tagliamento a Portogruaro, mentre il congiungimento fra la località Santa Caterina e il viale Venezia che immette direttamente a Udine potrà essere aperto entro il corrente mese.

Circa lo sviluppo del progetto relativo al bacino di carenaggio il Presidente ha annunciato che è stato approvato il bando per l'appalto concorso e che il progetto è attualmente all'esame del Ministero dei Lavori Pubblici. Le manifestazioni del cinquantenario della redenzione della nostra città avranno l'avvio ufficiale il 24 maggio del prossimo anno con una grande manifestazione alla quale interverrà il Presidente del Consiglio. Il 2 giugno le celebrazioni solenni si sposteranno a Roma, nella sede del Campidoglio, il 2 novembre saranno accentrate in Rovereto con un pellegrinaggio di ex combattenti, mentre il giorno successivo si concluderanno a Trento da dove muoverà quindi un'imponente autocolonna per raggiungere la nostra città dopo le soste a Vittorio Veneto e Redipuglia. Il 4 novembre le celebrazioni si concluderanno solennemente a Trieste, alla presenza del Capo dello Stato.

Il Presidente Savona ha anche annunciato che si sta approntando la legge nazionale in base alla quale saranno concessi due finanziamenti straordinari, uno per Trieste e l'altro per Trento, per perpetuare la solenne ricorrenza con una opera di alto interesse sociale. Ha ancora ricordato che quanto prima sarà tenuta l'assemblea generale di tutti gli enti locali al Teatro «Verdi»

Circa la realizzazione di un museo di arte popolare e tradizioni del Carso triestino, il dott. Savona ha riferito che è stata predisposta una riunione a cura della Provincia dei Sindaci dei Comuni minori per lo studio pratico dell'iniziativa. Il museo sorgerà molto probabilmente in ambiente rustico e adatto nella zona di Monrupino. Per quanto riguarda il Centro di fisica teorica, il Presidente Savona ha affermato che si prevede il completamento dell'edificio di Miramare entro il prossimo mese di febbraio. Si è quindi soffermato a elencare gli impegni finanziari del Fondo Trieste fino al 1971

In merito alle possibilità di realizzare il protrosincrotone, il Presidente della Assemblea ha sottolineato che la zona di Doberdò dovrebbe ormai essere acquisita come località indicata dal Governo nazionale nella sua candidatura alla realizzazione del colossale impianto.

Dopo una serie di ratifiche di delibere già adottate dalla Giunta, lo spazio di tempo riservato alle interrogazioni è stato interamente occupato dagli strascichi delle polemiche che la trasmissione televisiva «L'Approdo», dedicata lo scorso giugno alla nostra città, aveva a suo tempo suscitato. Il Presidente Savona ha dato lettura della nota risposta della direzione centrale della RAI-TV, e quindi il consigliere liberale Jona, presentatore di un'interrogazione in proposito, ha replicato esprimendo la propria decisa insoddisfazione nei confronti di coloro che hanno consentito e ispirato la trasmissione stessa, nonostante — ha detto — le postume, insufficienti e non persuasive giustificazioni. Egli ha affermato, tra l'altro, che la trasmissione ha rivelato non «carenze», ma un abuso macroscopico che ha falsato la verità della cultura triestina. Il che è inammissibile — ha soggiunto — quando si dispone di un congegno così importante e delicato qual è la diffusione televisiva. E ancora: se Trieste è fiera di essere un centro radiante di cultura al confine — e questo, si è detto, voleva essere il tema della trasmissione — la cultura che si è irradiata è soltanto cultura italiana che è stata invece del tutto ignorata. Basta ricordare — ha rilevato — l'oblio nel quale furono lasciati Giani Stuparich e Pier Antonio Quarantotti Gambini.

Il meno che si possa dire — secondo il cons. Jona — è che la trasmissione è stata di una parzialità deplorevole. Se Trieste — ha osservato — può essere un luogo d'incontro della cultura italiana e di quella slovena, del che possiamo solo rallegrarci, dobbiamo constatare che, almeno fino ad oggi, questa simbiosi i triestini non l'hanno avvertita. C'è una cultura italiana che qui è nata, ha germogliato e si è imposta da molti decenni, mentre la cultura slovena a Trieste, ammesso che esista, sarebbe appena agli albori e deve ancora farsi conoscere. Il consigliere Jona ha concluso con critiche ai criteri storico-letterari e a quelli politici con cui la trasmissione fu impostata.

Ha replicato sull'argomento anche la Signora De Vecchi del MSI, presentatrice di un'altra interrogazione che intendeva esprimere rammarico per la mancata esaltazione dei valori nazionali della città. C'è stata quasi immediatamente un'interruzione dai banchi dell'estrema sinistra e la cons. De Vecchi ha replicato con espressioni accese. Foga e passionalità si sono a un certo punto tradotte in un aperto plauso al passato regime. Dall'estrema sinistra si è gridato all'apologia del fascismo e sono volate parole grosse. Il Presidente Savona ha ripreso sotto controllo una situazione ormai incandescente per affermare che non è assolutamente ammissibile identificare i valori nazionali e tradizionali di Trieste con i vent'anni della dittatura.

La seduta non si era del tutto conclusa che già democristiani e socialisti avevano sottoscritto un ordine del giorno per stigmatizzare l'atteggiamento della rappresentante del MSI. Se ne riparlerà alla prossima seduta fissata per il 25 ottobre.

La «semicorta» nelle farmacie

La Giunta regionale ha emesso il decreto sull'introduzione della settimana semicorta nelle farmacie. La CISL informa in proposito che il calendario predisposto dall'Ordine di categoria prevede la chiusura a turno di 24 farmacie su 48 ogni sabato pomeriggio (con esclusione delle farmacie del circondario), per consentire a chi vi presta la propria opera di fruire ogni 15 giorni di mezza giornata di riposo extra festivo supplementare, assicurando nello stesso tempo la regolare distribuzione dei medicinali.

La chiusura pomeridiana si inizierà sabato 14 ottobre, con le seguenti farmacie: Vielmetti (piazza della Borsa); Centauro (via Rossetti); Alla Madonna del Mare (largo Piave); Sant'Anna (erta S. Anna); Biasoletto (via Roma); Davanzo (via Bernini); Benussi (via Cavana); Sponza (via Montorsino); Angelo d'Oro (piazza Goldoni); Cipolla (via Belpoggio); Marchio (via Ginnastica); Miani (viale Miramare); Gmeiner (via Giulia); Manzoni (via Settefontane); Al Cedro (piazza Oberdan); D'Ambrosi (via Zorutti); Croce Azzurra (via Commerciale); Rossetti (via Combi); Signori (piazza Ospedale); Tamaro & Neri (via Dante); Godina (campo San Giacomo); Grigolon (piazza San Francesco); Ai Due Mori (piazza dell'Unità); Nicoli (Servola).



(«Giornalfoto»)

Il presidente dell'assemblea dei ciechi, prof. Rubens Luppi, durante il suo intervento; gli è accanto l'assessore al lavoro della Regione, Dal Mas

A CONVEGNO REGIONALE I PRIVI DELLA VISTA

Si manifesti concretamente la solidarietà verso i ciechi

Un tenore di vita moralmente e socialmente dignitoso non può certo essere garantito dalle attuali pensioni

I ciechi civili sollecitano una maggiore giustizia sociale. La richiesta è partita ieri, all'unanimità, dal convegno regionale indetto dall'UIC, tenuto nella sala dell'Auditorium, particolarmente affollata.

E' stato votato un ordine del giorno in cui si sollecita vivamente l'impegno sociale e politico di coloro che reggono le sorti dell'istituto regionale, per l'approvazione di un assegno integrativo a favore dei ciechi civili, in analogia a quanto già in atto nelle Regioni a statuto speciale del Trentino - Alto Adige e della Val d'Aosta. Si chiede inoltre il mantenimento del contributo sulla legge n. 23 del 29 ottobre 1965 alle sezioni dell'UIC operanti nel Friuli - Venezia Giulia, al fine di assicurare l'assistenza ai ciechi sprovvisti della pensione statale e dell'auspicato assegno integrativo regionale. L'ordine del giorno è stato consegnato subito dopo, da una commissione, agli organi regionali mentre veniva reso noto il testo della petizione inviata nei giorni scorsi alla Regione stessa, a firma del Comitato regionale ciechi civili, presieduto da Luca Petris.

Si è appreso così che l'assegno integrativo «ad personam» dovrebbe essere di 8.000 lire per i ciechi assoluti (che attualmente ricevono mensilmente la somma di 18.000 lire), e di 6.000 lire per coloro che hanno un residuo visivo non superiore a un ventesimo in entrambi gli occhi con eventuale correzione (attualmente la pensione è di 14.000 lire). Perchè tale richiesta? Perchè — è stato rilevato — la pensione è assolutamente inadeguata a garantire un tenore di vita moralmente, socialmente ed economicamente decoroso.

Nella petizione si caldeggia inoltre la conversione dell'attuale contributo straordinario, erogato alle sezioni friulana e giuliana dell'UIC, in contributo ordinario, per consentire l'assistenza indiretta dei ciechi civili della Regione i quali, pur versando in stato di bisogno, sono ancora esclusi dal beneficio pensionistico statale causa il persistente fiscalismo restrittivo, e per garantire alle sezioni stesse un finanziamento funzionale sufficiente e dignitoso in modo che possano assolvere compiutamente ai loro alti compiti. Si osserva ancora nel documento che la Regione opera investimenti produttivistici e spese capaci di elevare il reddito pro capite medio dei cittadini: è giusto perciò che una piccolissima parte del maggiore reddito venga recuperata per integrare l'assistenza statale dei ciechi civili.

Numerosi interventi si sono avuti durante il convegno: di rappresentanti sindacali e di altri enti, e di consiglieri regionali, i quali tutti hanno spezzato una lancia a favore della categoria. Fra questi, il consigliere regionale avv. Alealdo Ginaldi, anch'egli privo della vista. Affermato che le autorità devono ricercare gli strumenti giuridici ed economici per rendere giustizia ai ciechi civili, Ginaldi ha sottolineato che il non vedente deve fare ogni sforzo per essere considerato una persona che ha possibilità di lavorare, un uomo cioè uguale a tutti gli altri.

Il prof. Renato Bertoli, presidente della terza commissione del Consiglio regionale per la pubblica istruzione, il lavoro e la previdenza e assistenza sociale, ha reso noto che nella giornata odierna una delegazione di ciechi sarà ricevuta dal presidente della Giunta regionale, Berzanti. Ha riaffermato, quindi, la sensibilità dell'Ente Regione per tali problemi.

Simpatia e comprensione sono state espresse pure dall'avv. Nello Morpurgo, nella sua qualità di vicepresidente della terza commissione, che proprio domani affronterà il delicato problema. Bisogna tener conto — ha detto — di una circolare governativa che sottolinea l'esigenza di non creare disparità di trattamento nel campo assistenziale; ma un punto di convergenze dovrà essere trovato tra le tesi delle autorità centrali e quelle sostenute sul piano locale, proprio per le facoltà che sono conferite alle Regioni a statuto speciale: il problema, quindi, va attentamente esaminato sotto l'aspetto legislativo, giuridico-legale e politico, per trovarvi una positiva soluzione.

Il consigliere regionale Bergomas (presentatore di una proposta di legge al Consiglio regionale di specifico carattere sulle questioni dibattute) ha rilevato dal canto suo che la richiesta dell'assegno è un diritto all'integrazione del trattamento pensionistico.

Di rilievo anche l'intervento dell'assessore al lavoro e previdenza sociale della Regione, Dal Mas, il quale si è richiamato al senso di responsabilità e alla consapevolezza della categoria, rilevando che il problema è stato sempre all'attenzione della Giunta, che ha accettato di aumentare il contributo assistenziale da 33 a 39 milioni.

L'assemblea, presieduta dal prof. Rubens Luppi, segretario della sezione udinese dell'UIC, ha attentamente ascoltato le relazioni del prof. Silvano Pagura, presidente della sezione di Udine, il quale ha esaminato lo argomento sotto l'aspetto storico; del dott. Roberto Kervin, commissario straordinario alla sezione di Trieste (che ha svolto un interessante studio del problema sotto il profilo giuridico); e del consigliere sezionale di Udine, Luca Petris, il quale si è soffermato specificatamente sull'aspetto sociale della questione.

Nella nostra Regione vi sono 880 interessati alle richieste avanzate ieri nel corso del convegno; tali richieste, se accolte, comporterebbero un maggior onere annuale per la Regione di 80 milioni di lire.

Al termine i lavori della commissione mista

A quanto è dato di prevedere, dovrebbero concludersi oggi, a Fiume, i lavori della tredicesima sessione della commissione mista italo-jugoslava per l'applicazione dell'accordo di Udine.

Già fin d'ora, comunque, si può avere qualche anticipazione sui risultati finali. Per i lasciapassare è stato abolito il visto di reciprocità, di competenza delle rispettive polizie, per il rinnovo dopo la scadenza della validità triennale; il rinnovo, pertanto, sarà immediato. Per quanto riguarda la nostra zona, si è deciso di creare la nuova linea automobilistica Trieste, Muggia, San Bartolomeo, Capodistria, con una coppia di corse per ciascuna parte, a frequenza giornaliera (ora gli organi locali prenderanno gli opportuni accordi per concretare l'innovazione). Un particolare accordo sarà preso per riqualificare il valico di Prebenico Caresana, dove attualmente si svolge il transito agricolo, per autorizzare anche il traffico motorizzato.

Nulla di deciso, invece, per una regolamentazione assicurativa nel campo degli infortuni sul lavoro per coloro che hanno terreni in territorio italiano e in territorio amministrato dagli jugoslavi: si dovranno tenere altri incontri, dato che la legislazione italiana, in questo settore, è del tutto diversa da quella jugoslava. Come previsto, infine, gli jugoslavi non hanno ritenuto di aumentare il quantitativo di dinari in esportazione.

Berzanti da Moro

Il Presidente del Consiglio on. Moro ha ricevuto ieri a palazzo Chigi il presidente della Giunta regionale dott. Alfredo Berzanti.

ENTRO L'ANNO SARANNO VISIBILI A TUTTI

Non più nascosto il tesoro dei mosaici paleocristiani

Con il finanziamento del Ministero dell'Istruzione vengono ultimati i lavori in via Madonna del Mare

Entro quest'anno dovrebbero concludersi le opere di consolidamento e di restauro dei preziosi mosaici, già appartenenti al pavimento di una basilica paleocristiana, riportati di recente alla luce nel sottosuolo di via Madonna del Mare; dovrebbe essere ultimata anche la costruzione di un facile accesso per il pubblico e l'installazione dell'impianto di illuminazione.

L'annuncio è stato dato dal Ministro della Pubblica istruzione, on. Gui, nel rispondere all'on. Bologna, il quale gli aveva rivolto tempo addietro una interrogazione, motivata dalla preoccupazione che quei mosaici possano subire un deterioramento a causa dell'umidità e soprattutto delle infiltrazioni dell'acqua piovana.

Com'è noto, i reperti della basilica paleocristiana scoperti per caso sotto il manto stradale di via Madonna del Mare, allorchè i dipendenti dell'Acegat vi avevano effettuato uno scavo per la posa di alcune condutture, erano stati oggetto, immediatamente, delle appassionate cure della Sovrintendenza ai Monumenti. Gli scavi erano stati estesi, sì da portare alla riscoperta, dopo tanti secoli di oblio, di questa preziosa testimonianza artistica e storica. I mosaici vennero infine conservati in sito, in un vano sotterraneo coperto da un solettone in cemento armato, capace di resistere ai carichi dinamici dei veicoli che ora ripercorrono la strada, per lungo tempo rimasta bloccata al traffico.

Allo smaltimento dell'acqua all'interno di questo vano viene ora provveduto — ha assicurato il Ministro Gui — mediante una pompa a funzionamento automatico, sistemata in un apposito pozzetto. Attualmente si può accedere al vano attraverso una botola praticata sul marciapiede antistante l'edificio dell'Istituto magistrale «Carducci». La Soprintendenza, inoltre, ha compilato per l'ultimazione delle opere (restauro del pavimento musivo, agevole accesso per il pubblico dallo atrio della scuola e illuminazione) una perizia di spesa per 5 milioni e mezzo di lire. Ai 20 milioni già spesi per l'attuale sistemazione dei reperti, si aggiungerà dunque tale finanziamento. Il Ministero ha già emanato il decreto di approvazione della perizia, per cui «si può presumere — ha concluso il Ministro nella sua replica al parlamentare triestino — che entro il corrente anno i lavori saranno ultimati e sarà quindi consentita al pubblico la visita dei reperti». Ad integrazione dell'annuncio si può aggiungere che la Soprintendenza ha già appaltato le opere murarie, necessarie per praticare un accesso dall'atrio della scuola.

Le opere successive riguarderanno il consolidamento del mosaico; ve ne sono, precisamente, due strati: negli spazi vuoti del mosaico superiore, che risale all'inizio del V secolo, sono stati infatti eseguiti sondaggi che hanno portato alla scoperta di una pavimentazione musiva sottostante, risalente alla fine del IV secolo. Si tratterà ora di «strappare», con tecniche speciali e delicate, il mosaico superiore e di completare la ricognizione di quello inferiore, che costituisce il pavimento di un'aula quadrangolare sopra la quale è stata successivamente eretta la basilica paleocristiana. Se i resti ancora da trarre in luce saranno interessanti e non si limiteranno a semplici frammenti, è possibile che il mosaico superiore — una volta strappato — venga ricomposto sotto forma di pannelli staccati; ad ogni modo, le parti mancanti verranno adeguatamente reintegrate con un abile restauro, che consiste nel mantenere su diversi toni di colore, più smorzati, i tratti ricostruiti.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Serafino — Il sole sorge alle 6.16 e tramonta alle 17.27. La luna nasce alle 15.30 e tramonta alle 23.32.

Ieri: temperatura massima 20,4; minima 15,3; pressione mb. 1022,6; umidità 90 per cento; cielo sereno, foschia densa; calma di vento; mare calmo con temperatura di 21,2 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Giusti, via Bonomea 43 (Gretta), tel. 30376; Godina all'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; G. Papo, via Felluga 46 (San Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Conferenza all'Università sulle assicurazioni svizzere

Stasera all'Università con inizio alle 19, nell'aula magna «Venezian» della Facoltà di economia e commercio, l'attuario René Hunziker, direttore di una società di Zurigo, terrà una conferenza sul tema «Le assicurazioni sulla vita in Svizzera». La manifestazione è promossa dall'Istituto per gli studi assicurativi.

Lo sciopero di quarantott'ore di tutti i lavoratori del legno, avrà inizio oggi per concludersi alla mezzanotte di domani. Ne danno notizia le tre segreterie provinciali di categoria, confermando inoltre la sospensione del lavoro straordinario e festivo. Alle 10 di stamane nella sede sindacale di via Pondares, si terrà l'assemblea degli scioperanti.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Traffico in via Battisti - Trattamento dei vigili - L'albergo dei poveri
Chiarimenti sugli scavi in Riva e altre questioni - Bagnini licenziati

Dal consigliere Morpurgo (PLI) sono stati prospettati al Sindaco i guai degli automobilisti i quali durante le ore di punta, non appena superato, dopo snervanti attese, l'incrocio dei Portici di Chiozza e sono riusciti ad immettersi nella via Battisti, restano di nuovo bloccati: una doppia fila di macchine procede a singhiozzo; e la ragione di questo ingorgo, che raggiunge il parossismo — dice l'interrogante — all'altezza della prima trasversale di via Battisti, è data dalla totale assenza di disciplina del traffico nel breve tratto di via Spiro Xidias: qui, ad onta del divieto di sosta sul lato sinistro, stazionano vetture su entrambi i lati. Le macchine, che lasciano la via Battisti per imboccare la laterale devono perciò procedere in fila indiana e come se ciò non bastasse trovano un'ostruzione definitiva all'incrocio con il viale XX Settembre; infatti, le auto devono attendere che sulla zona zebrata s'interrompa l'interminabile corteo dei pedoni, il cui passaggio non è disciplinato da alcun vigile. E l'inconveniente si ripercuote sull'intero movimento veicolare della via Battisti.

▣

L'assessore al personale, Chicco, ha risposto a un'interrogazione del consigliere Morelli (MSI), che chiedeva quali difficoltà si frapponessero al perfezionamento della delibera approvata all'unanimità dal Consiglio comunale nel luglio 1966, la quale prevedeva per i dipendenti del Corpo vigili urbani i coefficienti loro spettanti in base alle condizioni specificate nel bando di concorso. L'assessore, nella sua risposta, ha precisato che quella delibera è stata bloccata dal Comitato provinciale di controllo, che ha disposto, con ordinanza dell'8 agosto 1966, l'assunzione di elementi istruttori. Il Comitato ha successivamente trasmesso l'atto deliberativo, unitamente al proprio parere, al Commissario del Governo ed ora il provvedimento si trova all'esame della Commissione centrale per la finanza locale, presso la quale il Comune è intervenuto direttamente per sollecitare l'approvazione.

▣

Da molti anni il consigliere Pincherle (PSIUP) tenta di richiamare l'attenzione del Comune «sulla maniera disumana con la quale sono trattati gli ospiti dei nostri ricoveri notturni: si tratta di oltre 400 persone che pernottano all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi e che ogni mattina vengono inesorabilmente messi sulla strada dove sono costretti a trascorrere l'intera giornata, anche nelle stagioni più inclementi». Questa autentica «campagna» scatenata dal consigliere su un tema altamente umanitario è stata però — dice — «inutile», per cui ora che l'inverno è alle porte insiste, con un'interrogazione al Sindaco, perchè si provveda in tempo a risolvere il problema, soluzione che deve costituire — conclude — un «preciso e improrogabile dovere».

▣

Al consigliere de' Vidovich (MSI) che aveva chiesto di conoscere le ragioni per l'avvenuta interruzione dei lavori per la costruzione della stazione d'impianti igienici in Riva Nazario Sauro, l'assessore ai Lavori pubblici, Mocchi, ha risposto che dapprima i lavori avevano subito interruzioni saltuarie, per brevi periodi, e ciò in seguito all'esigenza di aumentare con nuovi macchinari la portata delle pompe per la vuotatura dell'acqua marina d'infiltrazione: le infiltrazioni, infatti, aumentavano a mano a mano che lo scavo all'interno del manufatto veniva approfondito. Poi, neanche con l'impiego contemporaneo di quattro motopompe Diesel, più un'elettropompa della portata di 350 litri al secondo, poteva ottenersi il prosciugamento delle acque d'invaso. Si è reso perciò necessario procedere al getto subacqueo di un setto in conglomerato cementizio di ritenuta delle acque, per dare quindi esecuzione a un solettone in cemento armato di base ed agli altri lavori previsti. Attualmente sta per essere ultimato il solettone.

▣

L'assessore ai Lavori pubblici, Mocchi, ha risposto al consigliere Trauner (PLI) in merito al problema — da quest'ultimo sollevato in sede di interrogazioni — della sistemazione degli spiazzi vicini all'Università, problema prospettato anche da una recente «segnalazione» al nostro giornale. Ed ora, si apprende, il terreno limitrofo alla stazione di carburanti verrà sistemato a parcheggio da una società petrolifera, in conseguenza delle modifiche che la stessa società apporterà al proprio punto di vendita.

▣

Dal consigliere Fragiacomo (PRI) è stato posto all'attenzione della Giunta il problema dell'illuminazione pubblica, ora del tutto carente, alla altezza del ponte di Banne; e l'assessore ai Servizi pubblici industriali, Vascotto, gli ha fatto sapere che il relativo progetto, già approvato dal Comune, è vincolato purtroppo all'indisponibilità di fondi. Allo stesso consigliere, che aveva lamentato il dissesto del fondo stradale delle vie Italo Svevo e del Broletto, l'assessore ai Lavori pubblici, Mocchi, ha osservato che per la via Broletto è stato già provveduto ad effettuare le invocate riparazioni, mentre per la via Italo Svevo si attende che vengano intrapresi i lavori preannunciati dall'Ufficio nuove costruzioni ferroviarie, sì da poter operare in armonia con quelle opere.

▣

Una certa perplessità è stata manifestata dal consigliere Lovero (P.S.U.) in ordine alla situazione di quei lavoratori «che per anni vengono assunti dall'Amministrazione municipale solamente nei mesi estivi con la qualifica di bagnini e vengono licenziati al termine della stagione; qualcuno viene eventualmente riassunto d'inverno con la qualifica di fuochista». Si tratta di una trentina di persone — specifica il consigliere — che per diversi anni «vengono sfruttati dal Comune — afferma — senza che esso si preoccupi di dare loro una sistemazione definitiva; il Comune ha assunto nel frattempo numerosi netturbini, fossatori, ecc., mentre non ha pensato a questi dipendenti temporanei.

Se è l'autorità tutoria a vietare nuove assunzioni, perchè non si delibera formalmente che la preferenza, nei concorsi per l'assunzione ad esempio di netturbini, non spetti a questi lavoratori temporanei?».

RINNOVO QUOTE TOURING

L'UTAT, Ufficio succursale del Touring Club Italiano provvede al rinnovo delle quote per il 1968 e consegna contemporaneamente le bellissime pubblicazioni riservate ai Soci.

Informazioni UTAT, via Imbriani 11.

STATO CIVILE

MORTI: Baissero Giorgio a. 37; Ostermann Massimiliano a. 79; Bernardi Giovanni a. 77; Merlo Giovanni a. 34; Del Bello Nicolò a. 66; Crevatin ved. Giraldi Maria a. 88; Moso ved. Fragiacomo Francesca a. 77; Di Bert Cesare a. 53; Chenda ved. Pacchioni Giuseppina a. 77; Perosa Edmea ved. Contento a. 64.
NATI: 8.

GRANDINATA DI CRISTALLO DA UN CAMION A OPICINA



(«Giornalfoto»)

Un milione di lire in frantumi: settanta quintali di lastre di cristallo si sono ridotte in piccoli pezzi a causa di un sobbalzo della motrice dell'autotreno che le stava trasportando. La grandinata di vetro è avvenuta ieri sera al quadrivio di Opicina, che è rimasto parzialmente bloccato sino a quando cioè i vigili del fuoco del distaccamento di Opicina al comando del brigadiere Godina non hanno liberato la strada con l'aiuto dei dipendenti dell'Anas, i quali, come si vede nella foto, hanno spalato le schegge di cristallo buttandole provvisoriamente sul marciapiede.

L'incidente è avvenuto quando l'autocarro con rimorchio, targato Udine 96211, proveniente da Zaule, alla cui guida si trovava Giuseppe Fogar, di 59 anni, residente ad Aquileia, stava imboccando il tratto di «Tarvisiana» che si diparte dal quadrivio. Il camionista aveva trovato il semaforo «verde» e si era inserito nel «corridoio» a semicerchio, quando a causa di un sobbalzo improvviso del pesante veicolo, il carico che si trovava sul cassone della motrice si è spostato. I «trapezi» dentro i quali si trovavano le grandi lastre di cristallo, hanno sfondato una sponda del camion e sono finiti al suolo. I cristalli si sono infranti con gran fracasso e le schegge hanno formato uno spesso tappeto sull'asfalto. Il viaggio da Zaule a Milano si è così bloccato a Opicina.

Lavori in velocità

(«Giornalfoto»)

Toeletta nel cuore della città. Qui siamo in via Carducci, ma altre strade cittadine sono state già sottoposte, nelle settimane scorse, alla cura delle macchine asfaltatrici. Là dove il terreno viene particolarmente tormentato dal passaggio «avanti e indrè» dei grossi automezzi pubblici e delle centinaia e centinaia di macchine private, si interviene per livellare il terreno sconvolto. Vengono fatte sparire le gibbosità causate dalle migliaia di pneumatici e, quel che forse più conta, a tempo di autentico record: l'intralcio alla circolazione viene così ad essere il più breve possibile, e comunque contenuto entro i termini dell'effettivo lavoro, compiuto molto velocemente

FECERO GLI ACQUISTI CON ASSEGNI ALTRUI

Di nuovo in libertà ora possono sposarsi

Giudicati per direttissima i due fidanzati: il condono per lui, lei assolta con il dubbio

Non sempre i sogni finiscono all'alba: quelli dell'elettricista Omero Girardi, di venti anni, abitante in via Milano 7, e della sua fidanzata (un fidanzamento più che ufficiale il loro: vivono assieme da quasi un anno) Milika Kesich, di 20 anni, da Zagabria, sono finiti, ad esempio, all'imbrunire, negli uffici della Mobile, come abbiamo dato notizia ieri. E ieri i due giovani sono stati giudicati per direttissima dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Del Conte, P. M. dott. Pascoli e cancelliere dott. Abbà, davanti al quale sono comparsi in stato di detenzione. E in evidente stato d'ansietà: lui si rosicchia insistentemente le unghie, lei è spettinata e stravolta.

Il Presidente riassume la vicenda, che i nostri lettori già conoscono: una sera dello scorso mese, il Girardi trovò in un cinema di viale XX Settembre un libretto di assegni di cui è titolare l'artigiano Domenico Tarallo, di 28 anni, residente a Navate Milanese, in via Costa 2, e pensò di tenerselo: con quei soldi avrebbe potuto finalmente condurre Milika all'altare e offrirle una deliziosa cornice per l'importantissimo giorno. Il mattino del 5 corrente, i due incominciarono a fare il giro dei negozi per acquistare il necessario per le nozze. La prima tappa la fecero da «Cesca» in via San Sebastiano 3, dove comperarono un servizio di posate. Dopo, altre compere nel negozio Godina di via Caducci 10. Nell'oreficeria «Romeo» comperarono le fedi (Milika mise subito la propria al dito) e una serie di monete straniere, e di là passarono nel calzaturificio Di Lorenzo, dove si rifornirono di scarpe, una borsetta e una valigia, e infine si recarono nel negozio «Nacmias» di via San Lazzaro; e il Girardi vi comperò uno smoking e altri indumenti, totalizzando un conto di oltre 250 mila lire.

Al momento di pagare, allungò il solito assegno al direttore Guido Godina, ma costui ebbe qualche perplessità: telefonò allora a una banca e scoprì così che l'assegno era stato staccato da un libretto smarrito. Il Godina avvertì la Mobile, e gli agenti si presero poco dopo in consegna la coppia e sequestrarono loro le fedi, le monete, due polizze del Monte Pegni e tutto il resto.

Agli inquirenti risultò che il Tarallo, il quale aveva denunciato lo smarrimento del portafogli con il libretto e un assegno circolare, in un Commissariato, era rientrato in possesso del portafogli e dei documenti: qualcuno li aveva infilati in una cassetta per la corrispondenza.

Interrogato dal Presidente, il giovane tenta come può di scagionare la ragazza: forse lei ignorava il pasticcio — dice — in quanto poteva credere che avesse ricevuto una sovvenzione dal Comune, sovvenzione che chiese tempo fa. Dice poi di averle raccontato che il libretto lo aveva rinvenuto in casa: mentì perchè era andato al cinema a sua insaputa. Non soltanto le donne raccontano bugie..

Per interrogare la Milika viene fatto intervenire un interprete: dapprima — spiega —: non sapeva che gli assegni non appartenevano al fidanzato e quando lo scoprì lo esortò ad essere prudente.

Depongono poi le parti lese: Maria Cesca, Guido Godina, Sergio Godina, l'orefice Romeo Scherli e Pino Di Lorenzo, il quale ha accenti di compassione nel riferire quanto è a sua conoscenza.

Nella sua requisitoria, il P.M. sostiene che il problema non va risolto in chiave patetica perchè con il patetico ormai si incomincia a esagerare. «Qualcuno definisce già "faccia d'angelo" il bandito Lopez che insanguinò Milano». Il dott. Pascoli conclude chiedendo per il Girardi due anni di reclusione e 100 mila lire di multa e per la Kesich la assoluzione con formula dubbia.

In difesa della giovane donna parla l'avv. Fulvio Amodeo e per il Girardi l'avv. Alessio.

Il Tribunale — come annuncia il dott. Del Conte — riconosce l'imputato colpevole di truffa continuata e con la concessione delle attenuanti generiche lo condanna a 8 mesi di reclusione e 80 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali con i benefici della condizionale e della non menzione; lo assolve per il falso continuato in quanto il fatto non costituisce reato e assolve la Milika per insufficienza di prove sulla truffa e perchè il fatto non costituisce reato per il concorso in falso. Il Tribunale ordina la immediata scarcerazione dei due.

Appena udita la sentenza, il Girardi si rivolge al dott. Del Conte e con voce sommessa gli chiede: «Ma adesso la Milika la podarà star sempre con mi?», e il Presidente lo consiglia di rivolgersi alla Questura: con il soggiorno degli stranieri in Italia il Tribunale non c'entra.

CONCLUSO IN DUE GIORNATE IL PROCESSO D'APPELLO

«FARFALLE»: POCHE VARIAZIONI ALLA SENTENZA DI PRIMO GRADO

I giudici per oltre quattro ore in camera di consiglio

Dopo oltre quattro ore di camera di consiglio, la Corte di Appello ha emesso, alle 20.05 di ieri, la sentenza che suggella il complesso e noioso processo delle farfalle. A quell'ora, il Presidente Zumin ha letto il dispositivo che dichiara inammissibile per mancata presentazione dei motivi il ricorso proposto da Tercelli-Melon, Tassinari-Viviani, Ferrara-Danieli, Giasche-Bugliovazzi e Picek-Buffalo, ordina l'esecuzione del verdetto del 23 novembre scorso e condanna le imputate al pagamento delle spese dei rispettivi appelli. Dichiara altresì non ammissibile per intervenuta rinuncia l'appello del P.M. contro Pizzamus-Boscolo.

In parziale riforma del primo verdetto, la Corte riduce a due anni di reclusione e 180 mila lire di multa la pena inflitta a Lucio Rajani con la concessione delle attenuanti generiche ritenute equivalenti alla contestata aggravante per il falso, e aumenta a due anni, un mese e 20 giorni di reclusione e 160 mila lire di multa la condanna inflitta a Rupena-Tamisari, ritenuta l'equivalenza tra le attenuanti generiche e la contestata aggravante per il falso. La Corte assolve Regina Cantori dall'imputazione di truffa per insufficienza di prove e da quella di falso perchè il fatto non sussiste e concesse le attenuanti generiche ritenute prevalenti all'aggravante per il falso riduce la pena inflitta a un anno, 4 mesi e 20 giorni di reclusione e 120 mila lire di multa con l'onere delle spese del primo giudizio in solido con gli altri condannati.

Assolve Celsa Nicoli per insufficienza di prove e conferma nel resto la prima sentenza appellata anche da Giovanni Cral, esclusa nei suoi confronti l'aggravante dell'articolo 219 della Legge fallimentare per l'imputazione di bancarotta fraudolenta, nonchè da Anita Bonifacio, Badini-Brandolin e Candusio-Germani che condanna, unitamente alla Rupena al pagamento in solido, per quanto a ciascuna compete delle spese, anche del secondo grado di giudizio.

Il dibattimento incomincia alle nove quando, nell'aula delle Assisi, si insedia la Corte d'Appello, presieduta dal dott. Zumin, P. G. dott. Marsi, cancelliere Salimbeni. Giovanni Cral è già sullo scranno dei detenuti e le accusate a piede libero sono più numerose e turbate di martedì scorso. Non si vede la moglie del Cral e manca Celsa Nicoli. La parola all'avv. Antonini, difensore dell'imputato in stato di detenzione. L'arringa del patrono, divisa in due parti, si protrae sino alle 11.45, e dopo di lui parla brevemente l'avv. Padovani per la Tercelli-Melon.

Ancora cambiali, sempre cambiali, e nel turbinare dei diabolici effetti si inserisce una nota un po' comica, un po' patetica. A mezza mattina, una vecchietta canuta e vestita di scuro si avvicina all'edificio dell'Assise e per colmo di ironia chiede proprio a una delle accusate: «La scusi, dove posso trovar le farfalle...». L'altra, anche se proprio non si sente di scherzare, le risponde che farfalle da quelle parti non le ha proprio viste.

A mezzogiorno, il P. G. annuncia una propria replica e altrettanto fanno gli avv. Antonini e Berton. In considerazione anche dell'ora, il Presidente sospende l'udienza e la rinvia alle 16. Al pomeriggio il settore del pubblico è più affollato che al mattino, e le imputate sono tutte al loro posto. Il P. G. rinuncia alla replica, e di conseguenza la Corte si ritira in camera di consiglio. Incominciano così quattro snervanti, interminabili ore. Il pubblico s'allontana, di tanto in tanto ritorna a dare un'occhiata e poi sparisce definitivamente. Le accusate passeggiano stancamente nel cortile, fanno supposizioni, tentano previsioni. L'ora della sentenza sembra non arrivare mai.

Alle 20 e qualche minuto, un prolungato squillo di campanello annuncia il rientro della Corte. In aula sono presenti l'avv. Berton, l'avv. Uglessich e l'avv. Ghezzi, le donne sono schierate accanto allo scranno a ridosso della transenna del pubblico. Quando il Presidente incomincia a leggere il lungo dispositivo della sentenza intorno c'è un silenzio quasi raggelante.

Finisce così l'ultima pagina di quel romanzo fiume, imperniato su cambiali, pellicce, elettrodomestici, macchine per scrivere e amori infelici. Benchè anche in questa, come in tutte le vicende umane, si è inserita una storia d'amore, come fece rilevare nella propria arringa l'avv. Morgera.

TERAPIA D'URGENZA ALL'OSPEDALE MAGGIORE

Si ustiona alla bocca un bambino di un anno

Ha afferrato la presa del ferro da stiro appena levata dall'attacco e ancora calda

I giochi dei bambini sono sempre pericolosi. Ogni oggetto che toccano può essere fonte di disgrazia: persino una presa di corrente staccata. E' successo ieri mattina che un bimbo sia rimasto seriamente ustionato proprio dalla presa di corrente di un ferro da stiro che la mamma del frugoletto aveva appena tolto dall'attacco. Il piccolo, Luca Pettinelli, di un anno, è stato trasportato subito all'Ospedale maggiore dove è stato ricoverato d'urgenza.

L'incidente è avvenuto poco dopo le dieci nella cucina della famiglia Pettinelli, in via Quinto Baiano 2. La mamma del piccolo, la signora Marisa Pettinelli Baiocco, di 24 anni, aveva appena terminato di stirare la biancheria ed aveva tolto dall'attacco la presa di corrente appoggiandola sulla tavola, vicino al ferro da stiro, quando si è messa a confezionare alcuni panini per la colazione. Il piccolo Luca era vicino a lei, seduto sul seggiolone. Stava giocando con i propri balocchi ma, ad un certo momento ha allungato la manina ed ha afferrato la presa di corrente, senza che la mamma se ne accorgesse. Ma, anche se si fosse accorta, la signora probabilmente non avrebbe pensato al pericolo dal momento che il ferro era staccato e quindi non era possibile la folgorazione. Senonchè la presa era ancora calda e il bimbetto purtroppo l'ha avvicinata alla bocca, riportando ustioni di secondo e di terzo grado alle labbra e al palato. Il piccolo Luca ha urlato per il dolore e la madre, disperata, lo ha subito trasportato all'Ospedale maggiore. All'astanteria il medico di turno ha praticato al piccino una terapia d'urgenza e lo ha quindi fatto trasportare nella divisione dermatologica. La prognosi è di una decina di giorni.

Un piede schiacciato dalla ruota di un carrello

Dolorose lesioni al piede destro ha riportato Mario Scolaro, di 47 anni, abitante in via dei Platani 30. L'operaio, che dipende dalla Cooperativa armatori ferroviari di Trieste, si trovava al suo posto di lavoro nel comprensorio del Porto Nuovo: assieme ad alcuni compagni di lavoro stava scaricando legname da un carrello ferroviario. Ad un tratto, per cause che non sono state bene accertate, il carrello si è messo in movimento e una ruota di ferro è finita sopra al piede destro dello sventurato operaio, il quale è finito al suolo. Gli operai che in quel momento gli erano vicini lo hanno aiutato ad alzarsi ed hanno provveduto a chiedere telefonicamente l'intervento di una autolettiga della Croce Rossa. I sanitari sono accorsi sul posto ed hanno trasportato il ferito all'ospedale maggiore.

La ruota del carrello gli aveva schiacciato due dita del piede producendogli una ferita lacero contusa, strappandogli via le unghie e fratturandogli le ossa. Il medico di turno alla astanteria ha fatto accogliere l'infortunato giudicandolo guaribile in una settimana se non subentreranno complicazioni.

Richieste sindacali dei maestri a Gui

Il Ministro della pubblica istruzione, on. Gui — a quanto informa il Sindacato provinciale della scuola elementare — ha ricevuto la segreteria nazionale del SINASCEL, assieme al segretario confederale per il settore del pubblico impiego, on. Armato.

Il segretario del SINASCEL, on. Borghi, ha illustrato al Ministro la posizione del sindacato per quanto concerne la definizione delle nuove carriere del personale della scuola, nel quadro generale del riassetto, e delle retribuzioni dei dipendenti statali. L'on. Borghi, sottolineando l'inaccettabilità della tabella delle carriere proposta dal Governo, sia pure come ipotesi di lavoro, ha chiarito il significato dei criteri indicati dalla CISL, UIL e CGIL come base di trattativa per un riassetto unitario, che deve rispettare le posizioni raggiunte dal personale della scuola e armonizzare i rapporti di carriera.

Il segretario confederale, on. Armato, ha a sua volta dichiarato che è indispensabile giungere a un sollecito accordo sui criteri fondamentali di una legge-quadro che, traducendo in termini legislativi l'accordo tra sindacati e Governo del 20 marzo, stabilisca i parametri iniziali e finali di ogni carriera. Il segretario del SINASCEL ha infine esposto al Ministro il punto di vista del sindacato su importanti provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento, e ha sollecitato in particolare l'approvazione della legge delega per il nuovo stato giuridico del personale della scuola.

Al termine dell'incontro l'on. Gui ha assicurato il suo interessamento per la favorevole soluzione dei problemi connessi con il riassetto delle carriere del personale della scuola, e per l'approvazione dei provvedimenti esaminati.

Funzioni celebrative del miracolo di Fatima

L'Arcivescovo mons. Santin ha predisposto nella diocesi solenni celebrazioni conclusive del cinquantenario delle apparizioni di Fatima, invitando con un triduo solenne diocesano, che si terrà stasera, domani e sabato, alle 19.15, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Nel tempio dedicato a Maria Madre e Regina, venerdì 13, giorno dell'ultima apparizione, a tutte le ore sarà celebrata una Messa seguita dal Rosario. Alle 11 non ci sarà la Messa, ma l'avvenimento che si verificò proprio alle 12 verrà ricordato con una speciale funzione chiamata «Un'ora con la Madre». Sempre al tempio, domenica 15 ottobre, saranno celebrate Messe a tutte le ore; alle 16 vi sarà un solenne Pontificale, che concluderà la celebrazione cinquantenaria.

Borse e premi di studio ad alunni del «Da Vinci»

Nella ricorrenza della tragedia del Vaiont si è svolta ieri all'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Da Vinci» una semplice cerimonia, alla presenza dei familiari del compianto geom. Giancarlo Rittmeyer, perito nella sciagura. Dopo la deposizione di una corona di alloro sotto il ritratto dello scomparso è stata consegnata ad un alunno della quinta classe geometri la borsa di studio intestata al nome del coraggioso giovane che volle rimanere, a prezzo della vita, al suo posto di responsabilità. Nella stessa cerimonia è stato ricordato il prof. Guido Cosciani, già valente insegnante di tedesco nel corso commerciale dell'Istituto, in ricordo del quale la famiglia aveva istituito una borsa di studio intestata al suo nome, e che è stata consegnata ad una alunna della seconda classe. Sono stati altresì distribuiti due assegni di studio, da parte della Cassa scolastica, per ricordare il prof. Arturo Tabouret, indimenticato insegnante di lingua francese nell'Istituto.

Prospettate le esigenze dell'Ospedale psichiatrico

L'assessore regionale ai lavori pubblici, dott. Masutto, ha ricevuto il vicepresidente della Provincia di Trieste prof. Apih, il quale gli ha illustrato le esigenze dell'Ospedale di San Giovanni dal punto di vista edilizio. Nel corso del colloquio sono state considerate le possibilità di intervento della Regione, soprattutto in ordine alla legge regionale 23 e sono state passate in rassegna le varie necessità e carenze dell'Ospedale psichiatrico di Trieste.

Riconosciuta l'opportunità che la questione venga ulteriormente esaminata anche in sede regionale, l'assessore regionale Masutto ha preannunciato una sua prossima visita al complesso di San Giovanni, allo scopo di rendersi personalmente conto dei termini del problema.

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ NELLE **SEGNALAZIONI**

Perchè aprire la domenica se non si vende quasi nulla?

Questa è una voce nel dibattito sui «disagi grandi e piccoli» Ma un'altra dice: il commercio deve fruttare, non va sfruttato

Disagi piccoli e grandi della città di sera e alla domenica. Scegliamo, fra le lettere inviateci da proprietari di negozi, quella scritta da Giorgio Salvagno. «E' necessario anzitutto premettere — egli sostiene — una considerazione che forse spiega da sola, almeno in buona parte, le mancanze lamentate. E' indubbio che la nuova classe commerciale triestina ha nettamente sopraffatto la vecchia, costringendola, con la forza del numero, ad accettare un nuovo principio, e cioè che il commercio va sfruttato e non che il commercio deve fruttare. In parole povere si riducano gli orari al massimo e si facciano tutte le feste possibili, tanto il cliente deve comperare ugualmente (non ricordano però i nuovi venuti che almeno il 60 per cento delle vendite riguardano generi voluttuari che spessissimo si acquistano senza pensare e unicamente perchè in quel momento piacciono). Di questa dittatura del numero ne sono prova rilevante le scissioni e le lotte che si svolgono nell'ambito del commercio. Concretamente proporrei d'istituire delle liste di commercianti che volontariamente s'impegnino a protrarre l'orario serale almeno fino alle ore 21 o a tenere aperto alla domenica mattina. Queste aziende alternativamente protrarranno la chiusura secondo uno schema preordinato dall'ente a ciò preposto. Poichè è giusto che i commercianti che così si sacrificano abbiano ad avere un utile e d'altra parte che la popolazione ne sia tempestivamente informata, è indispensabile istituire sul giornale "Il Piccolo" una rubrica indicante il nominativo, l'indirizzo, il genere merceologico dei negozi di turno in quella giornata. Per essere più chiari, fare quello che si fa per il servizio delle farmacie di turno.

«Per quanto riguarda il buio, mi risulta per certo che la locale delegazione della Confederazione nazionale del commercio ha fatto da tempo pervenire al Sindaco una proposta affinchè, ripristinando un vecchio regolamento comunale, istituisse una particolare tariffa agevolata sull'energia elettrica consumata nelle ore notturne. Un tale provvedimento indurrebbe sicuramente molti commercianti a protrarre l'illuminazione delle vetrine e ciò potrebbe essere utile per favorire se non il ripristino delle uscite serali dei "potenziali" consumatori, almeno un passaggio meno trattoloso, con vantaggio anche per gli esercizi pubblici. E almeno nei primi tempi, si potrebbero indire dei concorsi per le vetrine serali, ai quali concorsi dovrebbe partecipare direttamente il pubblico, e sappiamo quanto esso sia sensibile e pronto a iniziative del genere».

Tariffe agevolate

Per quanto riguarda infine la mancanza di vita serale in città — ma ricordiamo che non è questo il tema vero e proprio del dibattito, rivolto invece a indicare la possibilità di assicurare taluni servizi essenziali anche nelle ore serali e alla domenica — Giorgio Salvagno ritiene che un programma più intenso di manifestazioni popolari, anche sul tipo di sagre e concerti bandistici o recite dialettali da tenere in vari rioni, servirebbe comunque a dar più vita alla città, richiamando indubbiamente il pubblico (e cita fra le manifestazioni "i fuochi pirotecnici, incomprensibilmente lasciati cadere").

All'aspetto della vita serale che manca in città si riferisce in una sua lettera, giungendo alle stesse conclusioni delle nostre note, anche l'avv. Sergio Trauner.

«Gli articoli apparsi su "Il Piccolo" il 26, 27 e 28 settembre — egli ci scrive — hanno destato un indubbio interesse nella cittadinanza. I problemi sollevati sono reali e meritano senz'altro un attento esame. Ritengo però che la loro soluzione, se ci si riferisce alla vita serale della città, non sia facile, anche perchè essi si inseriscono in una realtà che non è solo quella triestina, ma che si ravvisa uguale in quasi tutte le altre città d'Italia (tranne rare eccezioni), ivi comprese le maggiori. Il fatto per esempio che dopo una certa ora una smobilitazione totale si abbia in città è un fenomeno che si riscontra nella stessa misura che a Trieste anche in una città eminentemente turistica come Roma. Le vetrine dei negozi buie, la chiusura ad una certa ora degli esercizi pubblici non è un fatto solo locale, anche se forse qui può apparire più grave che altrove. A Roma il centro cittadino alle 21 è completamente svuotato, tranne la zona di Trastevere e via Veneto.

«Non è giusto pertanto criticare gli esercizi pubblici per il fatto che essi preferiscono chiudere per evitare inutili spese di gestione di fronte al vuoto che caratterizza i loro locali nelle ore serali. Non dimentichiamo infatti che gli esercizi pubblici al primo apparire della televisione, quando la stessa non aveva ancora ricevuto quella diffusione capillare che essa oggi ha, erano i primi a mantenere aperti i loro locali fino ai limiti consentiti, trovando nel pubblico l'incentivo per protrarre l'orario di chiusura. Lo stesso "Piccolo" del resto, nell'articolo del 26 settembre, pone in rilievo come persino molti spettacoli pubblici serali vengano dati spesso in sale pressochè deserte, tranne forse il sabato sera.

Servizi indispensabili

«Ciò premesso, mi sembra difficile poter pretendere una città al neon nelle ore notturne quando ne manchi l'elemento primo: il pubblico. Tra l'altro, va rilevato come alle vetrine illuminate dovrebbe precedere l'illuminazione delle strade.

«Lo stesso discorso vale per la chiusura domenicale dei pubblici esercizi, chiusura, si noti, tra l'altro volontaria. Ognuno di noi che entri alla domenica in un bar ha modo di constatare come lo stesso sia scarsamente frequentato. Conseguenza questa di un vasto progresso sociale che ha portato ad un aumento della motorizzazione e per esempio alla settimana corta.

«Per quanto riguarda poi la mancanza dei servizi indispensabili, il discorso sarebbe molto lungo in quanto si dovrebbe necessariamente soffermarsi su ogni singolo tipo di servizio. Il problema però si pone anche se di difficile attuazione, stante la necessità ed il dovere di concedere a tutte le categorie di lavoratori il riposo settimanale. Il dibattito aperto da "Il Piccolo" mi sembra di indubbio interesse e penso che il nostro massimo quotidiano abbia fatto bene ad aprirlo perchè su questi argomenti si possano sentire le opinioni di vari ambienti».

Ancora una interessante variazione sul tema, nella lettera inviataci da F.M. Eccola:

«Solo un po' di spazio nel dibattito su Trieste città buia. Per dire alcune piccole cosette, portare un contributo forse un po' controcorrente.

«Si dice di Trieste, così deserta la sera. Una Trieste che, a girarla a piedi, presenta nel semibuio risvolti mai scoperti prima; angoli suggestivi, scorci pieni di poesia. Quasi quanti ne ha in pieno sole.

«Tutte cose, ovviamente, che di questi tempi non tutti apprezzano: ora che la luce al neon sembra prolungare il giorno all'infinito, e che molti, la sera, non si rassegnano a rincasare, e girano al buio in cerca di "un posto pulito, illuminato bene", come starebbe a cuore al vecchio Hemingway. Ecco, vorrei dire questo, sui due volti di Trieste, quello che il sole scopre in tutti gli angoli, e quello celato da lunghe ombre.

«Si accenna al progressivo depauperamento della vita notturna. Ma è fenomeno generale, in Italia, tipico della nostra civiltà consumistica. Perchè le abitudini nostre, voglio dire delle famiglie medie, sono cambiate. E, fra i vari fattori che influiscono sullo spopolamento di strade e ritrovi pubblici, due contano soprattutto: motorizzazione e televisione. Le automobili hanno spopolato i marciapiedi, e gli incontri con gli amici (andiamo a farci una birra?) si fanno forzatamente rari. Poi, la sera, la TV accentua la pigrizia: poltrona e pantofole, la quiete della casa, le cento piccole abitudini che si chiamano comodità.

«E quando si esce, proprio per via dell'automobile, la corsa fuori città, sull'altopiano e altrove, è quasi d'obbligo: la città è il posto dove si lavora, "altrove", in qualsiasi posto, c'è l'illusione della festa, della evasione a buon mercato, anche se già il saggio Seneca ammoniva sull'inutilità degli sforzi per evadere da se stessi.

«Quindi il volto di Trieste cambia perchè cambiamo noi. E mi pare consolante il fatto di trovare, qua e là, qualche osteria aperta fino a tardi, un ristorante per il dopo-cinema, e due locali, nella zona del porto, che aprono dopo le 4 del mattino. Posti dove, a voler tirare l'alba, si possono scambiare quattro chiacchiere con il cameriere. In fondo, non siamo ancora condannati all'alienazione americana dei locali automatici, dove a servirsi il caffè nelle ore prime c'è una macchina colorata, sì, quasi festosa, ma fredda e di acciaio, e senza voce, non pronta a sentire la tua storia.

«Certo, comunque, che ognuno vorrebbe una città quasi in festa, le due-tre sere al mese che ha deciso di uscire: ristoranti gai, un paio di spettacoli fra cui scegliere, vetrine piene di luce e gente sui marciapiedi, a farti compagnia passando. Ma facciamo la media, e vediamo se, date le abitudini, questo è possibile.

«E posto che il tipo di società verso cui ci muoviamo cambia le abitudini anche serali, mi pare ovvio fare il discorso sui locali aperti tenendo presente il dato economico. Perchè mi pare che sì, qualche cosa andrebbe organizzata meglio, coordinata, ma è certo che se la gente che si muove non è tale da consentire un utile agli esercizi pubblici, difficilmente si può dir loro di prolungare l'apertura. D'estate, in fondo, quando le uscite medie mensili di ogni famiglia aumentano, automaticamente cresce il "tono" della città di notte, e specie nei dintorni. Automatismo di mercato.

«In questo quadro, mi pare quindi logico limitarsi a fare il discorso dei "servizi": quelli sì, da organizzare, stabilendo dei turni, fornendo a tutti l'opportunità — in cento modi — di orientarsi. I "servizi" ci devono essere, anche a costo di far sopportare alla collettività gli eventuali passivi. Ma per il resto, quello che è cornice, o migliora con indovinate iniziative (e indovinate vuol dire capaci di autofinanziarsi, di creare interessi veri, richiami autentici), o rassegnamoci alla Trieste di oggi. A girarla a piedi, è suggestiva anche la notte».

E un altro lettore, Sergio Sbrizzi, ci scrive: «Certo sarebbe molto bello e utilissimo poter ottenere l'apertura fino a tarda ora, ad esempio, di un bar con tavola calda: ma quanti clienti avrebbe? E soprattutto mi domando come possa fare un esercente ad evitare che gli unici clienti fissi non siano gli indesiderabili nottambuli mezzi ubriachi o ubriachi del tutto. Sappiamo, senza far nomi, come locali di un certo prestigio, siano scesi in un passato anche abbastanza recente a un rango piuttosto basso, proprio per l'impossibilità pratica di chiudere la porta in faccia a certi tipi o di buttarli fuori prima, ben prima che fosse necessario l'intervento della polizia. Temo che queste esperienze scoraggerebbero i più coraggiosi».

Le licenze e il MEC

Il tema delle licenze commerciali (a proposito delle quali va chiato che la competenza in tema di ricorsi è passata dalla Giunta provinciale amministrativa della Prefettura al Comitato provinciale di controllo della Regione) torna in nuove lettere pervenuteci a dibattito ormai aperto. Cercheremo di riassumerle dicendo che sono in molti a ritenere che i troppi negozi abbiano portato molti proprietari a cercare di non sacrificarsi troppo con orari particolari, vista l'esiguità del margine. In altre parole, come dice un floraio (lettera firmata), «perchè sacrificarsi alla domenica per incassare mille o cinquemila lire? Ci si sacrificava un tempo quando, a parte le minori difficoltà nel trovar gente disposta a lavorare, comunque si incassava parecchio: ma per ogni genere c'erano i negozi necessari, non c'erano, come oggi, due bar uno attaccato all'altro come si vedono non solo al centro ma anche in vie periferiche (un esempio per tutti? via Ananian)».

«E col MEC — chiede a sua volta il lettore Giulio Ruzzier — tutti potranno aprire come e dove vogliono e vendere cosa vogliono, come dice il dottor Nemo? Se è così, vedrete che roba: negozi sempre più frequenti ma sempre più poveri, sempre più ridotti a vivere alla giornata, uno sopravvivendo e uno morendo, ma tanto tutti vorranno tentare. E allora, vedrete, altro che chiudere tutti alla domenica...».

LE ORE DELLA CITTA'

Gesto generoso

Certi appelli — abbiamo scritto martedì scorso — non rimangono mai inascoltati. L'esperienza ce lo ha insegnato. E così il gruppo di ammalati e ammalate che aveva espresso il desiderio di ricevere un televisore è stato accontentato. Lo apparecchio è stato loro offerto dall'«Universaltecnica» per intervento del titolare, Silvio Bacchelli. Un gesto di solidarietà per il quale ringraziamo il generoso donatore a nome dei nostri lettori ricoverati alla «Maddalena».

Centro per gli spastici

Sabato alle 12.30 sarà inaugurata la nuova sede di via Cicerone 8 del «Centro di educazione motoria» istituito dalla sezione provinciale di Trieste dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici.

Cinema del Ragazzo

«I gangster» con Gino Cervi e Fernandel è il divertente film che verrà presentato questo pomeriggio dal «Cinema del Ragazzo». La sala di Largo Papa Giovanni della «Repubblica dei Ragazzi» sarà aperta come di consueto alle 16.30 e la proiezione avrà inizio mezz'ora dopo. Nell'intervallo saranno estratti i premi della lotteria gratuita.

Corsi di tedesco

Dalle 19 alle 21 dei giorni feriali, escluso il sabato, si accettano le iscrizioni ai corsi di lingua tedesca per adulti e bambini nella sede del Circolo di Cultura italo-austriaco in via San Nicolò 21. I corsi saranno tenuti nella madrelingua secondo i più moderni metodi da insegnanti altamente qualificati.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 212 (153-330); limoni 153 (94-212); banane 264 (242-308); castagne 129 (83-141); fichi 120 (100-140); kaki 88 (71-118); mele 88 (36-159); pere 100 (47-159); uva 94 (59-168).

Verdura: aglio 800 (600-1000); bietole costa 100 (50-113); bietole locali 100 (90-130); cappucci 53 (24-65); cappucci locali 80 (80-90); verze 71 (47-83); cetrioli 106 (100-120); cicoria 55 (30-70); cipolle 53 (40-65); fagiolini 235 (212-247); fagioli da sgrano 153 (118-176); finocchi 106 (100-141); insalate diverse 100 (75-125); insalata locale 150 (100-200); insalatina locale 350 (200-500); melanzane 83 (47-153); patate 48 (36-88); peperoni 65 (24-83); pomodoro 77 (12-118); radicchio verde loc. I 400 (350-600); radicchio verde loc. II 200 (150-300); spinaci imp. 138 (50-200); spinaci locali 120 (100-160): zucchine 200 (59-235).

Lezioni di fotografia

La sezione giovanile del Circolo fotografico triestino ha aperto le iscrizioni gratuite ad un corso di fotografia per gli studenti delle scuole medie superiori. Per iscrizioni e informazioni gli interessati sono pregati di rivolgersi alla sede sociale di via Genova 9, terzo piano.

SEGNALAZIONI

Joyce

Da Roma Norma R. Gallippi ci scrive: «Signor Direttore, ho letto sia su "Paese- Sera - Libri", il supplemento del venerdì, sia sul "Piccolo» (ambedue del 29 settembre u. s.) del ritrovamento d'un inedito di James Joyce. Anzi, il "Piccolo" lo definisce impropriamente «novella», mentre si tratta d'un diario. E' probabile che sia stato ritrovato il manoscritto originale: ma ciò non conferisce certo novità a un testo che l'Ellmann tradusse fin dal 1956: e che il nostro Gianni Pinguentini riportò nel suo "James Joyce in Italia" (Sansoni, Firenze) nel 1963 con ampiezza di citazioni. Nel '65 ne parlai diffusamente in un lungo articolo sul "Giornale letterario" non mancando di sottolineare gli apporti reali che il soggiorno triestino di Joyce diede all'ideazione e alla stesura dell',,Ulisse".

Ora, tutti insieme appassionatamente (si direbbe) si danno a scoprire Joyce, a chiedersi se e cosa di triestino abbia influito sullo scrittore, ecc. Ne ha scritto Alberto Spaini sul "Messaggero" di Roma del 17 settembre u. s. a proposito della pubblicazione d'un libriccino di Dario de Tuoni pubblicato da Scheiwiller; ora leggo sul "Piccolo" di alcuni giorni fa, d'un nuovo libretto pubblicato da Scheiwiller, autore Stelio Crise, sempre su Joyce. Ma perchè non rilevare che tutto quanto c'era da dire su Joyce a Trieste è stato riferito dal Pinguentini nel suo libro citato? E, a sua volta, il Pinguentini si era ampiamente documentato su tutte le pubblicazioni che trattavano l'argomento: e la bibliografia di "J. J. in Italia" occupa parecchie pagine. Perciò, cosa di nuovo si può dire, e qual è lo scopo di queste nuove pubblicazioni che niente aggiungono al già saputo?

«Il conosciutissimo "inedito" di Joyce forma materia per il capitolo XIV del libro di Pinguentini, intitolato "Idillio all'ombra di San Giusto".

«Mi sembra doveroso portare a conoscenza del pubblico anche questo e non solo le notizie nuove, che poco di nuovo dicono. Fido, perciò, nella cortesia e nell'ospitalità del "Piccolo" per far sentire in questa occasione la mia voce».

Bocce senza rumori

Con riferimento alla segnalazione «Bocce rumorose» pubblicato il 16 settembre, l'assessore Redento Romano, ci scrive cortesemente: «Da un sopralluogo effettuato in via Limitanea 9, è stato accertato che nessuna abitazione si trova sopra o ai lati dei campi di gioco di cui alla segnalazione. I campi sono stati allestiti in una corte interna, sotto un capannone, il quale è stato dotato di tutti gli accorgimenti necessari (pannelli antirombo, lastre d'acciaio e gomma piuma) per attenuare eventuali rumori molesti.

«Infatti, nel corso di ulteriori controlli, sia da parte di componenti del Corpo dei vigili urbani che dai funzionari del Commissariato di P.S. - Barriera, interessati al caso, non sono stati riscontrati rumori tali da recare disturbo alla quiete pubblica. E' stato disposto, comunque, un servizio di sorveglianza per prevenire e, se del caso, reprimere gli abusi lamentati».

Ventimila per un box

«Il proprietario di un box per autorimessa (circa metri 5 per 2,50) richiede lire 20.000 al mese di affitto. Nella città di Venezia, indubbiamente la più disagiata per il parcheggio, un box nei garages di piazzale Roma costa intorno le 15 mila lire mensili, l'affitto di box adiacenti non supera le 10 mila lire. Mi rivolgo alla vostra cortese ospitalità nelle "Segnalazioni", per chiedere a chi di competenza se sia lecito al proprietario fissare tale somma per l'affitto del box, e se questi può esser punito a sensi di legge ove abbia superato eventuali tariffe ufficiali. — S. Z.».

Via Moncolano alta

Con riferimento alla segnalazione «Via Moncolano alta», pubblicata il 20 settembre, l'assessore comunali ai Lavori pubblici, Atttilio Mocchi, ha fornito cortesemente la seguente precisazione: «Si assicura la prossima riparazione del tratto a valle, di proprietà del Comune, mediante scarifica del piano viabile».

DOPO CINQUE RIUNIONI DELL'ASSEMBLEA DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

Approvata a larga maggioranza la legge sull'edilizia popolare

Hanno votato contro solo i consiglieri comunisti e quello socialproletario
E' di turno il provvedimento sulle funzioni della Regione nel settore sanitario

Il Consiglio regionale ha approvato ieri a larga maggioranza — contrari i consiglieri del gruppo comunista e il rappresentante socialproletario — il disegno di legge numero 150 recante provvedimenti per incentivare l'edilizia popolare ed economica nella regione. E' giunto così in porto questo provvedimento predisposto dalla Giunta, che ha impegnato la Assemblea per cinque riunioni ed ha provocato non poche polemiche e accesi interventi tra gli opposti raggruppamenti politici del Consiglii, soprattutto da parte dell'opposizione di estrema sinistra che su questa legge ha «dato battaglia» alla maggioranza. Tale atteggiamento dei rappresentanti del PCI e del PSIUP ha dato credito alla supposizione che l'opposizione di sinistra volesse di proposito rallentare i lavori della Assemblea, che fra non molto si troverà di fronte a impegni legislativi di grande importanza, quale il regolamento del personale della Regione, degli Uffici regionali, del piano di sviluppo e di fronte ai bilanci preventivi, tanto per citare le leggi più vistose che dovranno essere discusse prima del termine della legislatura in corso.

L'Assemblea ha proseguito ieri la discussione e l'esame dei singoli articoli e degli emendamenti in un clima più disteso, anche se non meno «impegnato». Il cons. Bettoli (PSIUP) e il cons. Coghetto (PCI) hanno respinto in aula l'accusa volta all'estrema sinistra di condurre un'azione ritardatrice, o il classico «filibustering», ma che i numerosi e lunghi interventi dei rappresentanti dei loro gruppi sulla legge per l'edilizia popolare ed economica, erano dovuti unicamente all'importanza del provvedimento in esame e alle gravi manchevolezze del testo elaborato dalla Giunta, che non verrebbe incontro alle reali esigenze della parte più bisognosa della popolazione del Friuli - Venezia Giulia.

La maggioranza dei consiglieri ha approvato vari emendamenti tra i numerosi presentati. Di particolare importanza, è stato accolto un emendamento del relatore, cons. Devetag (PSU) alla lettera «b» dell'articolo 5, con il quale si precisa che dai benefici della legge sono esclusi coloro che già siano proprietari di un'altra adeguata abitazione, cioè di un alloggio composto di un numero di vani, esclusi gli accessori, pari a quello dei componenti la famiglia, con un minimo di tre vani. Un altro emendamento importante, pure del relatore, che è stato accolto, è quello, sempre all'articolo 5 (lettera C), che esclude dalle provvidenze della legge chi sia titolare di redditi di lavoro che diano luogo a un imponibile (agli effetti dell'imposta complementare) superiore a 3 milioni di lire, ovvero chi sia titolare di redditi che (agli effetti della stessa imposta) diano luogo a un imponibile — non eccedente il limite dei 3 milioni — nel quale concorrano redditi di categoria diversa da A, B, C 1 e C 2 in misura superiore a lire 600 mila.

Su questi due emendamenti si è sviluppata un'ampia discussione nella quale sono intervenuti numerosi consiglieri e che ha occupato buona parte della seduta. Gli altri emendamenti e i successivi articoli sono stati invece discussi più celermente. Prima di mettere ai voti la legge numero 150 nel suo complesso, si sono avute alcune dichiarazioni di voto.

Il cons. Bettoli (PSIUP) ha annunciato il suo voto contrario perchè, ha detto, non si tratta di una legge a favore della politica della casa, e un unico punto positivo (l'articolo 1 che rifinanzia la legge 26 sull'edilizia popolare) non basta a renderla accettabile.

Per il sì alla legge, si è pronunciato, a nome del suo gruppo, il liberale Trauner. Il quale ha però specificato che si tratta di un'adesione con riserva in quanto gli emendamenti approvati avrebbero peggiorato il testo del provvedimento. Il consigliere Trauner ha rilevato che il disegno di legge se non risolve i problemi dell'edilizia, pur tuttavia mette in moto qualcosa nel settore.

Anche il cons. Morelli (MSI) ha preannunciato il voto favorevole alla legge, che sebbene non abbia eliminato numerose perplessità, corrisponde alle necessità e alle esigenze di una parte dei cittadini della regione.

Il cons. Moro (PSU) ha riconfermato il voto favorevole dei socialisti unificati, osservando che la legge è un punto fondamentale dell'impegno della maggioranza nel settore della edilizia popolare e rappresenta una spinta avanti nella soluzione di un grave problema. Moro ha anche annunciato che il suo gruppo ripresenterà l'iniziativa già proposta a favore dell'edilizia popolare per giungere alla soluzione finale della casa per i lavoratori.

A nome del suo gruppo, il cons. Coghetto (PCI) ha invece annunciato il voto contrario alla legge n. 150, perchè questa non apporta alcun vantaggio all'edilizia popolare, ma solo un nuovo «premio» alla speculazione edilizia. Sebbene con l'articolo 1 si siano introdotti alcuni interventi positivi, anche con questo provvedimento, ha detto Coghetto, si continua per la strada di sempre, cioè la strada degli incentivi a chi non ne ha bisogno.

Il cons. Romano (DC) ha ribadito il favore dei democratici-cristiani a questa legge che viene in aiuto di tante categorie di piccoli risparmiatori che non superano certi limiti di reddito. Romano ha concluso il suo breve intervento sottolineando gli aspetti positivi del provvedimento che ha definito completo.

Subito dopo il voto favorevole, il Consiglio regionale ha iniziato l'esame di un altro disegno di legge, cioè quello sullo esercizio di funzioni amministrative della Regione in materia sanitaria, che lo Stato ha devoluto all'Amministrazione regionale. Sulla legge è relatore il cons. Urli (DC) il quale nel suo intervento illustrativo ha sottolineato che il significativo provvedimento rappresenta il primo impegno che la Regione si assume per assicurare alla complessa e delicata materia sanitaria, in vista anche delle radicali innovazioni previste nel settore con la programmazione regionale, uno svolgimento razionale, armonico e unitario.

Dopo la relazione del cons. Urli si è aperta la discussione generale, che si è svolta in una aula semideserta, alla presenza di una quindicina tra consiglieri e assessori, il che è stato vivamente deplorato dal Presidente dell'Assemblea, de Rinaldini. Ieri hanno parlato per primi i consiglieri Renato Bertoli (PSU) e Bosari (PCI). In particolare Bertoli ha presentato un ordine del giorno in cui si fa voti perchè il Governo avvii al più presto a soluzione il problema del trattamento economico del personale sanitario degli Enti locali.

Il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, si è recato ieri pomeriggio a Capodistria per restituire la visita fattagli recentemente dal nuovo Console generale d'Italia, dott. Mario Alessi.

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - SEZIONE DI TRIESTE DEL C.A.I. Domenica 15 corr., escursione al Passo di Monte Croce Carnico con salita del Pal Piccolo e discesa al Tempio Ossario di Timau. Programma dettagliato in sede — iscrizioni indispensabili in segreteria sociale, entro venerdì 13 corrente. Tel. 35240.

C.A.I. ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni invernali di San Cassiano Val Badia e per la gita di Natale. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - Telefono 68795.

Terra-Luna e ritorno

(«Giornalfoto»)

Iersera, alle ore 19, il dott. Giancarlo Masini, assistente alla cattedra di chimica-fisica all'Università di Firenze e redattore scientificio del «Corriere della Sera», ha parlato al Centro culturale americano di via Galatti n. 1, sul progetto Apollo destinato a portare astronauti americani sulla Luna.

La conferenza è stata illustrata da una serie di diapositive ricavate da documenti che il dott. Masini ha potuto consultare in uno dei suoi recenti viaggi a Cape Kennedy.

La conferenza Masini si è inquadrata nel ciclo speciale organizzato dall'Associazione italo-americana del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con l'USIS, per far meglio conoscere gli sviluppi delle più recenti ricerche nel campo delle scienze e della tecnica.

UNA SERIE DI NOVE SPEDIZIONI

Conclusa dal «Debeljak» l'estate speleologica

Proficue le ricerche in diciannove grotte sul versante meridionale del Monte Cavallo

Si è conclusa, dopo una serie complessiva di nove spedizioni, un'intensa campagna di ricerche speleologiche iniziata fin dal giugno di quest'anno. Durante le ricerche, condotte con particolare cura dal Gruppo Grotte «Carlo Debeljak», lungo tutto il versante meridionale del massiccio del Monte Cavallo, sono state esplorate 19 cavità in gran parte verticali le quali presentano in comune l'obliterazione dei vani finali dovuta a grandi ammassi di neve e a depositi di ghiaccio fossile che impedisce di avanzare ulteriormente in profondità.

Durante l'esplorazione dello Abisso a Nord di Campo, effettuata il 5 settembre da due speleologi, sono state compiute interessanti osservazioni sulla presenza del ghiaccio ad una profondità superiore al centinaio di metri, e sui suoi effetti sull'allargamento dei vani sottostanti; sono stati raccolti inoltre tre interessanti esemplari di troglobi, appartenenti ad una fauna spiccatamente glaciale rappresentante tipica del «rifugio di massiccio». Detta fauna, propria del massiccio del Monte Cavallo, costituisce una notevole fonte di studio per possibili analisi comparative con la comune fauna ipogea della Venezia Giulia.

Particolari difficoltà si sono incontrate nei rilevamenti topografici di superficie a causa dell'imperfezione delle carte topografiche e della mancanza di punti di riferimento precisi. Ciò ha costretto gli speleologi ad effettuare molto spesso delle poligonali ampie e delle triangolazioni che hanno permesso di migliorare le conoscenze topografiche della zona e determinare con esattezza le reali posizioni delle cavità esplorate.

Un interessante complesso carsico è tutt'ora oggetto di studio da parte degli speleologi. Si tratta di un settore posto presso il Zuc Torondo, ad una quota di 1800 metri sul livello del mare. Esso presenta delle caratteristiche proprie di una zona interessata da ampie e profonde fratture ravvicinate soggette ad una continua erosione che fa presupporre a profondità maggiori l'esistenza di vani verticali se non addirittura di veri e propri collettori ipogei delle acque di supeficie.

E' notoria infatti l'assoluta mancanza di idrografia superficiale lungo tutta la zona interessata da un profondo carsismo. L'acqua, drenata verticalmente nel sottosuolo, ricompare oltre un migliaio di metri più sotto alle sorgenti del Livenza in corrispondenza della piana friulana. Ciò fa presumere l'esistenza di una serie di profondi complessi sotterranei generati dal continuo drenaggio delle acque vadose in profondità.

Finora le esplorazioni condotte dal Gruppo Grotte «Carlo Debeljak» si sono sempre arrestate di fronte alla presenza del ghiaccio che ostruisce ogni proseguimento, ma è intenzione degli speleologi triestini continuare nelle ricerche con la speranza di giungere a grandi profondità.

Alla buona riuscita della campagna di ricerche hanno collaborato: Sergio e Giorgio Englandi, Bruno Baldassi, Carlo Nicotra, Giacomo Rudin, Sergio Giacobelli, Sergio Rabar, Claudio Skilan, Clara Ferlatti, Enrico Merlak.

Rassegna a Padova al Circolo Ufficiali

Dal 10 al 17 dicembre, nei locali del Circolo ufficiali di Presidio di Padova, si terrà la prima mostra-concorso di pittura e scultura, denominata «Scudo d'oro». Alla mostra potranno partecipare i soci dei Circoli ufficiali dei vari Presidi della Regione Nord Est, i militari in servizio di qualsiasi grado, familiari, sia dei soci, sia dei militari. Tema e tecnica delle opere sono liberi.

Coloro che desiderano ricevere, senza impegno, copia del regolamento, potranno farne direttamente richiesta al Circolo ufficiali di Presidio, Prato della Valle 38, Padova, tenendo presente che la scheda di adesione dovrà pervenire a quella sede entro il 31 ottobre p. v.

RELAZIONE DI GIACOMETTI AL CONVEGNO DI MILANO

LE INIZIATIVE REGIONALI NEL SETTORE DEL TURISMO

In un triennio l'investimento pubblico ha toccato i 15 miliardi tre dei quali sono andati all'incremento dell'industria alberghiera

Con la partecipazione dei Ministri del Turismo e dello Spettacolo, on. Corona, e della Cassa del Mezzogiorno, on. Pastore, si è aperto nella Sala del commercio della Fiera di Milano, nell'ambito delle manifestazioni dell'«Expo 67», il Convegno sulle «Prospettive per gli investimenti turistici in Italia». Ieri nella giornata conclusiva dei lavori, il vicepresidente della Giunta regionale ed assessore ai Trasporti e Turismo, Giacometti, ha svolto una relazione sulle provvidenze regionali per la valorizzazione turistica del Friuli - Venezia Giulia.

All'inizio della sua relazione Giacometti ha ricordato come l'Amministrazione regionale, al suo sorgere, si è trovata a dispiegare la sua azione su un tessuto geografico ed economico particolare, data la collocazione geografica del Friuli - Venezia Giulia, e in una situazione per alcuni aspetti contraddittoria, cioè di staticità in alcune zone, indubbiamente dotate di suscettività turistica e di accentuato dinamismo in altre già turisticamente affermate. L'intervento regionale perciò — ha detto Giacometti — ha dovuto considerare in ogni suo strumento questi due ultimi aspetti, calibrando il proprio apporto alle esigenze di azioni sollecitatrici nelle aree dove l'indice di imprenditorialità era molto basso, o addirittura inesistente, e ponderando i propri mezzi di incentivazione nelle aree dove una levitazione dell'indice di imprenditorialità avrebbe provocato situazioni di conflitto rispetto alla validità di gestione delle imprese esistenti.

Dopo aver citato vari dati sulla consistenza delle attrezzature ricettive regionali e sulla dinamica del flusso turistico nel Friuli - Venezia Giulia, prima dell'attuazione dei provvedimenti dell'Ente Regione per il settore, il vicepresidente Giacometti ha detto che una analisi di questi dati metteva in evidenza che l'incremento del movimento turistico dimostrava un maggiore dinamismo rispetto a quello delle attrezzature. Per tale motivo l'Amministrazione regionale si convinse — ha affermato l'oratore — della necessità di intervenire in maniera globale su tutto l'arco delle attrezzature, con particolare attenzione sull'intero complesso della ricettività in senso lato e sulle attrezzature turistiche collaterali.

A questo punto il vicepresidente della Giunta ha ricordato che nei suoi tre anni di attuazione (1965, 1966 e 1967) la legge regionale n. 16 del 1965, recante contributi in conto capitale per l'incremento dell'industria alberghiera, ha operato con uno stanziamento complessivo di due miliardi e 976 milioni. Sempre nella linea di questa politica — ha continuato Giacometti — vanno ricordate altre due leggi regionali già operanti, quella recante contributi in conto interessi per l'industria alberghiera e quella recante provvidenze per gli esercizi di affittacamere e di ristorazione. Una prima verifica della positività degli indirizzi seguiti dall'Amministrazione regionale ha detto Giacometti — è che, non appena saranno ultimate le opere sovvenzionate, la esistente disponibilità ricettiva sarà sufficientemente adeguata al flusso turistico attuale, alla condizione di razionalizzare la estensione temporale delle attrezzature.

Continuando nella sua relazione egli ha poi ricordato gli altri provvedimenti regionali per il settore, e cioè la legge a favore della viabilità turistica, la legge per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, e il disegno di legge, che fra poco sarà esaminato dal Consiglio, relativo alla utilizzazione dei residui degli esercizi 1964 e 1965, e che dispone di uno stanziamento di due miliardi e 500 milioni per accelerare lo sviluppo turistico di zone dotate di indubbia suscettività.

Trattato il problema dell'azione che le spese di investimento dell'operatore pubblico dispiegano nel sollecitare e determinare l'impiego del capitale privato, il dott. Giacometti ha detto che per quanto riguarda la Regione Friuli - Venezia Giulia, nel suo breve operare limitato al triennio della sua costituzione, l'investimento pubblico nel settore del turismo, che raggiunge attualmente circa 15 miliardi di lire, ha permesso o permetterà in un prossimo futuro la realizzazione di opere ed impianti per ben oltre 50 miliardi di lire.

«Riteniamo che gli indirizzi scelti e che l'azione svolta finora dalla Amministrazione regionale del Friuli - Venezia Giulia siano da considerarsi senz'altro validi e positivi — ha detto Giacometti — e di ciò abbiamo avuto una prima conferma nel corso della recentemente trascorsa stagione turistica che ha fatto constatare, pur in presenza di fattori negativi nei tradizionali mercati di domanda turistica e di situazioni di concorrenza frizionale nelle aree turistiche a noi vicine e seppure con una certa viscosità, il dilatarsi del flusso turistico verso la nostra regione.

«Abbiamo peraltro coscienza — ha concluso l'oratore — che altri aspetti devono essere affrontati e risolti: aspetti che debbono essere considerati essenziali per una democratica suddivisione di obblighi e responsabilità tra l'operatore pubblico e quello privato. Tra questi aspetti, quello della concentrazione stagionale viene ad assurgere ad elemento cardine; ancora, a nostro avviso, è necessario addivenire alla creazione e alla conseguente diffusione capillare di una mentalità turistica, aperta e moderna, che venga a rappresentare il nesso logico tra gli sforzi e lo impegno in mezzi ed energie degli operatori pubblici e privati ed i risultati che si desiderano conseguire.

Istituto studi assicurativi. Questa sera con inizio alle 19 nell'aula «Venezian» dell'Università, l'attuario zurighese René Hunziker parlerà sul tema «Le assicurazioni sulla vita in Svizzera».

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ida Rossi da Lidia D'Ambrogi 15.000 pro «Domus Lucis», 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rina ved. Spazzapan dalle sorelle Alice e Maria e dal fratello Andrea 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Emilia Botteghelli dalla famiglia Gabrielli 5000 pro Liceo «D. Alighieri» (Fondo «Camillo Blessi»).

In memoria di Enzo De Domini dall'amico prof. Melchiorre Dechigi - Padova 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Anna De Palma dalla famiglia Egidio Pavan 5000 pro Ancelle della Carità (Ospedale infantile).

In memoria di Carolina Grulich da Carlo e Maria Eugenia Marchi 2000 pro ECA, 2000 pro Patronato per neuropsichici.

In memoria di Giovanni Durissini da N. N. 56.150 pro CAI - XXX Ottobre.

In memoria di Vittorio Allegretto da Valeria Mocher 3000 pro Associazione famiglie di fanciulli subnormali.

In memoria di Umberto Quazzolo dai colleghi e amici della L. Zuculin S.p.A. 10.000 pro ECA.

In memoria di Ottavio Devescovi dalla moglie, figli e nuore 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Centro tumori, 20.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati, 20.000 pro chiesa Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri), 20.000 pro Ospedale infantile (Società amici dell'infanzia), 20.000 pro Altare istriani, 20.000 pro Cassa previdenza medici ammalati, 10.000 pro Rifugio ASTAD; dalle signore Bastiani, Bortot, Crozzoli 3000, da Vittorio e Maria Gasperini 3000 pro Centro tumori; dalla famiglia Guido Germi 2000 pro Fondo «Angelo Giacomelli».

In memoria di Baldovino Piani da Lidia Tomasini 1000 pro «Domus Lucis»; da Elsa Rota 1000 pro Banca del sangue; da V. Gori 2000 pro Centro tumori; da Elena e Livia 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Iole Battistel da Loredana Chiesa e Maria Cermiani 5000 pro Chiesa SS. Pietro e Paolo; da Dalia Cominotti 2000 pro Centro tumori; da Ada e Arrigo de Rota 5000, da Bianca Laden 5000 pro Unione italiana ciechi; da Vincenzo Marcellino 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

PER DODICI GIORNI ANCHE A TRIESTE VI FU LA CORRIDA

Tori ed espada di fronte a Montebello negli anni Venti

Piacque lo spettacolo anche se non era proprio quello tradizionale
Non venne però di solito consentito al matador di uccidere la bestia

Qualcuno potrà meravigliarsi, e forse sorridere, nel sentire che proprio nella nostra città si svolsero delle corride. E non occorre neppure andare molto lontano nel tempo per trovare cronache e ricordi dell'interessante avvenimento. A Trieste delle corride si svolsero ancora agli inizi del 1700 e poi nell'800; è da allora che, a ricordo di quegli spettacoli, esiste la «Via del Toro». Ma erano delle esibizioni che nulla avevano a che fare con la vera corrida, la corrida spagnola per intenderci, che venne portata invece nel 1923 a Montebello da un apposito «Comitato della corrida di tori spagnoli in Italia». La compagnia, composta da una trentina di persone e da dodici tori, aveva già visitato varie città e giunse a Trieste in occasione del Ferragosto.

Sul fondo ove oggi sorgono le caserme era stata allestita una vera e propria arena, capace di diecimila persone. La «plaza de toros» era la ricostruzione esatta del classico ambiente spagnolo, con il palco sul quale prendevano posto alcuni notabili nei costumi spagnoli e la bella signora che gettava la chiave della porta che teneva rinchiusi i tori. Attorno all'arena erano state costruite due staccionate elissoidali, molto robuste, che formavano tra loro un corridoio di due metri e nel quale si trovavano ostacoli vari, chiusure e trappole per bloccare gli animali se fossero riusciti a saltare oltre la barriera di legno.

Il cerimoniale della corrida era rispettato in pieno. Il programma aveva inizio con il tradizionale squillo di tromba e la apertura delle porte; allora entrava il corteo con il gran caballero Manuel Garcia, fiancheggiato da «banderilleros» e «capeadores»; seguivano i «puntilleros», i saltatori, l'«espada» ed il «subresaliente». Il «caballeros» si portava davanti al palco ed avute le chiavi dalla bella signora, si ritirava assieme a tutto il seguito. Subito dopo irrompeva nell'arena il primo toro, accolto dai «capeadores».

Bisogna dire subito che i tori erano piuttosto giovani e non troppo grossi, che lo spettacolo consisteva quasi sempre in una esibizione accademica, e raramente si aveva l'uccisione dell'animale, anche perchè le autorità, dopo i primi giorni, non permisero la fine cruenta della corrida. Gli «espada» erano due giovani promettenti: Francisco Lopez, detto Parejito, e Josè Estrella, che si avvicendavano nell'arena. La corrida comunque si svolgeva secondo i canoni tradizionali, e all'animale, anche se alla fine non doveva essere ucciso, venivano egualmente conficcate le «banderille». Il più delle volte si faceva dell'accademia, si avevano delle vere e proprie giostre, con tutte le figure del torero; Estrella e Parejito esprimevano il meglio della loro arte in una emulazione senza pari per superarsi a vicenda in coraggio.

Non mancarono naturalmente gli incidenti, e più di qualche toro riuscì a far mordere la polvere ai due «espada» che però non riportarono gravi ferite, tanto è vero che poterono presentarsi nuovamente in pista all'indomani. Vi furono anche i tori che rifiutarono il combattimento, che scavalcarono la staccionata impauriti, e i macellai, forse i più interessati allo spettacolo tra tutti i triestini, proposero un giorno di portare essi un toro che avrebbe messo veramente alla prova il coraggio e le capacità dei toreri, malgrado a Parejito sia accaduto di dover affondare la sua lama tre volte nella cervice dell'animale, un pomeriggio, prima di vederlo stramazzare al suolo. Alla fine dello spettacolo, c'è ancora chi ricorda di aver sentito in tram i macellai ridere e affermare che erano più bravi loro di uccidere i tori.

Vi fu anche un saggio di giostra tra il toro ed il «gran caballeros» che alla fine doveva conficcare le «banderille» con una pertica, solo che l'uomo maneggiando l'asta si ferì ad una spalla e sarebbe finita male se non fosse prontamente intervenuto Parejito.

La corrida rimase a Trieste dodici giorni. Il 25 agosto si ebbe uno spettacolo di beneficenza pro erigendo Ricreatorio dei Padri spagnoli e in onore degli ufficiali della nave da guerra «Jajme» ancorata a Pola. In quella occasione il toro venne ucciso e donato poi all'Istituto dei poveri. Negli ultimi giorni, per attirare il pubblico che si faceva sempre più scarso, l'acquisto del biglietto di ingresso valeva anche per una lotteria abbinata, con in palio una cinquantina di premi, tra i quali mantelli spagnoli, ventagli, scialli, spilloni, pettini. Il pubblico, proprio negli ultimi giorni però venne richiamato da una trovata clownesca che molto poco aveva da vedere con la corrida vera.

Sulle corna di un toro, debitamente rivestite di gomma, veniva appuntata una coccarda che valeva 500 lire. L'importo sarebbe andato a chi riusciva a strappare la coccarda dall'animale lasciato libero nell'arena. I giovani coraggiosi, invogliati anche dal non indifferente importo, non mancarono, ma solo nell'ultimo giorno si ebbe un vincitore. Il toro fece sempre piazza pulita, incornando i temerari. Quando ormai tutti credevano che il premio nessuno l'avrebbe conquistato, ecco un certo Antonio Sleich che riesce a strappare la coccarda pur terminando a terra, ma senza spiacevoli conseguenze.

Dopo che la corrida ebbe lasciato Trieste, uno spagnolo che aveva avuto occasione di assistere ad uno di quelli spettacoli, scrisse al nostro giornale e parlò di «numero di acrobazia che non ha niente da vedere con la corrida propriamente detta». E spiegava poi il perchè. A Trieste mancava il pubblico competente, che si interessasse dei tori ancora prima che entrassero nell'arena, mancavano i proprietari dei tori, gli animali non provenivano certo dai famosi allevamenti di Miura e Veragna, e non erano stati scelti «en carnes y con edad».

Uno spettacolo insomma con «tori e toreri da incubatrice» per uno spagnolo che a quei tempi si inflammava per la valentia di espada come Fuentes, Bombita, Guerrita, ma uno spettacolo che comunque appagò la curiosità del pubblico triestino, e che dal lontano 1923 non è mai stato più presentato nella nostra città.

Ricciotti Giollo

Convegno regionale del PCI a Monfalcone

Indetto dal comitato regionale del P.C.I., d'intesa con il gruppo parlamentare comunista della Camera, si terrà lunedì prossimo con inizio alle 18 a Monfalcone (sala Roma) un convegno regionale sul tema «Le proposte legislative del P.C.I. per i diritti dei lavoratori per la salute e la sicurezza nel lavoro».

La relazione introduttiva sarà svolta dall'on. Mauro Tognoni, segretario del gruppo dei deputati comunisti.

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Ferraris alla Galleria Rossoni

Alla Galleria Rossoni è stata ordinata una mostra personale del pittore Angelo Ferraris, apprezzato da una vasta cerchia di estimatori per le frequenti rassegne che documentano la sua feconda produzione.

Lombardo di nascita e di formazione culturale, Ferraris ha dedicato la presente mostra alle vedute della pianura padana che sono, fuor d'ogni dubbio, il tema a lui più congeniale. Brughiere e marcite, lenti corsi di acqua fra gli alberi d'alto fusto e risaie costituiscono lo sfondo delle ampie e solenni rappresentazioni a cui il colore smorto ma vario della stagione autunnale conferisce un'intonazione dolce e coerente. Il tonalismo morbito della scuola lombarda accorda in una gamma ristretta di tinte bene armonizzate e spesso finemente compenetrate quelle soluzioni pittoriche che il talento dell'artista porterebbe ad interpretare con minuziosa analisi. Il disegno, infatti, è sempre preciso e nitido.

Ma all'incanto atmosferico dei toni bruciati egli affida la suggestione di una resa compendiaria, particolarmente efficace nei grandi quadri boschivi. Fra i molti quadri citeremo la «Radura autunnale» al numero 12 che felicemente sintetizza il mondo caro all'anziano artista. Il Ferraris predilige delle nostre contrade quell'angolo appartato e originale di paesaggio alpino che è dischiuso ai piedi del Monte Canin dalla Valle del Resia e lì trova fonte di sempre nuove invenzioni poetiche. Vigoroso nelle evocazioni di scene guerresche, il Ferraris esemplifica questo suo talento con una carica dei cosacchi di notevole abilità, mentre nella pittura di genere ci consegna la delicata composizione che descrive il grande gregge guidato dai tre graziosi e arcadici pastorelli.

Un'occhiata al Carso (Rupingrande), un poco di Lombardia alle porte di Trieste (Zaule) e Ferraris conclude il suo peregrinaggio visivo con la consueta serie di acquerelli illustranti la Trieste d'un tempo: via Donota, San Giusto, Sant'Antonio, l'Arco di Riccardo. Giorno dopo giorno, la pittura veristica diventa sempre più fantasiosa memoria di un passato perduto.

I. N.

L'assessore regionale all'istruzione ed alle attività culturali, Giust, ha ricevuto ieri il prof. Manlio Udine, presidente della deputazione di storia patria della Venezia Giulia. L'assessore Giust ha ricevuto inoltre il geom. Bellumo, della Sovrintendenza ai Musei e Gallerie.

Alla IV Mostra nazionale di pittura «Il nostro Po», che è stata inaugurata domenica, presso il Castello Estense di Ferrara e che il 25 novembre verrà trasferita a Milano, sono esposte «Al delta del Po» (nella foto) e «Luna piena sul Po» del pittore concittadino Ireneo Ravalico

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo X, in forte stato di crisi, con sole 22 estrazioni nelle ultime 90 settimane, in luogo delle regolari 30, merita senz'altro il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

CAGLIARI — Il favore del pronostico va al gruppo 1, assente da 5 settimane, ed anche al gruppo X. Nel gruppo X in evidenza la decina dal 41 al 50, in ritardo da 38 settimane.

FIRENZE — Il gruppo 1, in lieve stato di crisi, ed in ritardo da 3 settimane, merita il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

GENOVA — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da 4 settimane, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

MILANO — Dopo l'estrazione per la quarta volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco senz'altro nel gruppo 2. In evidenza la decina dal 61 al 70, in ritardo da 25 settimane.

NAPOLI — Il gruppo X, assente da 5 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente.

PALERMO — I gruppi 1 ed X sono i favoriti di questa settimana. Nel gruppo X in evidenza la decina dal 41 al 50, in ritardo da 41 settimane.

ROMA — Il gruppo 1, in lieve stato di crisi, merita il favore del pronostico; in via subordinata si può tentare il giuoco anche sul gruppo 2. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

TORINO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

VENEZIA — Il gruppo 1, in ritardo da 7 settimane, lascia prevedere l'estrazione imminente di un numero compreso nel gruppo corrispondente.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Dopo l'estrazione per la terza volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sul gruppo X, assente da 8 settimane. In evidenza la decina dal 31 al 40, in ritardo ormai da 22 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: Bari, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). Cagliari, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). Firenze, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). Genova, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). Milano, cadenza di 4 (come a Bari). Napoli, cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89). Palermo, cadenza di 2 (come a Firenze). Roma, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). Torino, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). Venezia, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	x		
CAGLIARI	1	x	
FIRENZE	1		
GENOVA	x	2	
MILANO	2		
NAPOLI	x		
PALERMO	1	x	
ROMA	1	2	
TORINO	1	x	2
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	x		

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Le trasformazioni della zanzara



Riconoscete chi indossa l'uniforme nazista. Ma sì, è proprio lei, Rita Pavone, in una divertente scena del film «Tre anime in fuga» di Steno. L'attore che le sta a fianco è Francis Blanche

ELETTE LE ‹VOCI NUOVE› DELLA CANZONE

Ristretta ma difficile scelta per le giurie di Castrocaro

Due sedicenni: Giusy Romeo ed Elio Gandolfi hanno conquistato il biglietto per Sanremo 1968

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Castrocaro Terme, 11

Da presentatore a consolatore. Pippo Baudo ha messo questa sera in evidenza tutte le sue doti di uomo che ha anteposto alle sue arti di presentatore, per compiere un'opera buona: consolare, dietro le quinte — tra una canzone e l'altra — la brava ma sfortunata Patrizia Meoni di La Spezia, che ha perso la voce proprio nel giorno del debutto. Più sfortunata di così la concorrente, toscana di origine ma ligure di adozione, non poteva essere; nè hanno servito le fonti inalazioni praticatele sapientemente dai medici e dagli infermieri delle Terme: nulla, la voce non ha voluto presentarsi alla ribalta e la Meoni ha perso forse la più grande, certo unica, occasione della sua vita.

Questo è stato l'avvenimento più patetico della undicesima edizione del concorso «Voci nuove» di Castrocaro Terme, conclusosi stasera nel bel teatrino del Parco, che ha spianato la via di Sanremo a due concorrenti tra i dodici in gara. Gli anni scorsi i concorrenti in gara erano soltanto dieci più due di riserva i quali, pur esibendosi, non venivano sottoposti al giudizio delle giurie. Quest'anno Gianni Ravera, «patron» della manifestazione, ha voluto eliminare questa incongruenza, anche perchè spesso le «riserve» risultavano più brave dei concorrenti, ed ha deciso che i dodici finalisti sarebbero stati tutti sottoposti al giudizio delle giurie. Due per l'esattezza, una di cinquanta spettatori, scelti tra il pubblico pagante; l'altra, presieduta dall'avv. Natalino Graziani, direttore generale delle Terme, composta da cinque membri dell'organizzazione e da cinque giornalisti estratti a sorte fra i presenti a Castrocaro per l'occasione. Nelle mani di queste poche persone erano affidate, questa sera, le speranze e l'avvenire di due giovani.

La scelta non è stata facile perchè il livello medio dei concorrenti, quest'anno, ha superato ogni ottimistica previsione. Scelta difficile dunque. Ma indipendentemente da ciò, indipendentemente da giudizi soggettivi del pubblico e della cosiddetta giuria tecnica, tre sono stati i concorrenti che più degli altri sono emersi nel corso del confronto: Giusy Romeo, una sedicenne palermitana che ha cantato due difficili canzoni, «A chi» e «Nel sole»: Elio Gandolfi, sedicenne anche lui di Tragnetto (Bologna) che ha cantato «Kilimangiaro» e «Senza di te»; Franco Fratelli, 21 anni di Cologno al Serio (Bergamo) che ha presentato «Senza di te» e «Io di notte».

Perchè la nostra preferenza è andata a questi tre ragazzi? La Romeo stando ai canoni correnti nel mondo della musica leggera, è quanto di più antitetico possa esserci nel campo della canzone: fisicamente ricorda vagamente Timi Yuro, sulla scena appare impacciata e ha voluto eseguire due canzoni che spesso risultano anonime essendo state due grandi successi. Nonostante ciò, nonostante che gli stessi discografici avessero avanzato pochissime richieste nei suoi confronti, la Romeo ha una personalità spiccatissima, una voce che indifferentemente attacca sia i toni alti che i toni bassi, con un impaccio scenico che, passato il primo momento di stupore, riesce ad essere abbastanza piacevole, stabilendo col pubblico una immediata corrente di simpatia. E, quel che più conta, interpreta oltre che cantare. Due qualità, queste, non certo comuni in una cantante. Il maestro Enrico Intra, che ha diretto l'orchestra, non ha esitato nel definire la voce della Meoni «perfetta sotto ogni punto di vista».

Diverso il discorso per Elio Gandolfi, che fisicamente riecheggia Gianni Morandi e vocalmente forse lo supera. Ha avuto per insegnante la signora Scaglione, la stessa che ha preparato Morandi. Ma non per questo si possono accomunare le due personalità: Gandolfi ha un volume di voce eccezionale, «spara» — come si suol dire — senza strafare; sicchè si rende interessante e piacevole anche perchè l'interpretazione, che vive soffrendo, la comunica anche al pubblico.

Caso a parte è Franco Fratelli, studente di pianoforte, ottavo anno, presso il Conservatorio «G. Verdi» di Milano. E' l'unico concorrente a Castrocaro che avesse delle nozioni musicali. Accompagnandosi al pianoforte, ha voluto presentarsi anche lui con due canzoni difficili.

Intendiamoci: anche gli altri nove concorrenti non sono male, tutti certo faranno una buona carriera. Oltre alla sfortunata Meoni, da segnalare Gilberto Sapucci, di 20 anni di Rimini; Luciana Lazzari, di 17 anni di Macerata Feltria (Macerata); Maurizio Pascucci di 17 anni di Gambettola (Forlì); Patrizia Mannoia, di 17 anni di Roma; Ferruccio Furlanetto, di 16 anni, di Sacile (Udine). Il Furlanetto è un basso naturale, la sua voce cavernosa sgorga spontaneamente, senza sforzo, dai suoi forti polmoni. E' studente liceale e si è presentato al concorso quasi per gioco, non avendo mai cantato prima delle selezioni regionali, cioè prima di tre mesi fa; Alessandra Casaccia, di anni 17 di Ancona; Anna Maria Berardinelli, anni 15, di Roma; infine Roberto Ferri, di 20 anni di Bologna, matricola della facoltà di chimica. Il Ferri ricorda fisicamente Aznavour e del cantante francese ha molto bene interpretato «La bohème».

Una edizione eccellente, abbiamo detto, questa undicesima di Castrocaro, che si è chiusa in bellezza nonostante la sfortuna della Meoni. I cantanti hanno avuto ognuno un padrino o una madrina. Erano infatti presenti questa sera nel teatro delle Terme Wilma Goich, Edoardo Vianello, Al Bano, Vittorio Adorni, Giorgio Gaber, Orietta Berti, The Rokes, Domenico Modugno, Gigliola Cinquetti, Caterina Caselli e Johnny Dorelli.

Ed ecco infine il verdetto delle giurie: le «Voci nuove» 1967 sono Giusy Romeo di Palermo ed Elio Gandolfi di Bologna. Giusy ha ottenuto 89 punti, il bolognese 74. Andranno loro due, dunque, a Sanremo.

Da segnalare infine una atmosfera piuttosto eccitata in questa finale del sesto concorso di Castrocaro, con la presenza nella sala di numerosi carabinieri. Era circolata difatti la voce di gravi minacce fatte all'organizzatore della manifestazione, Gianni Ravera, addirittura di morte. Da qui la prudente predisposizione della vigilanza.

La gara verrà trasmessa in televisione venerdì, 13 ottobre, sul primo canale.

Osvaldo Paggeri

DA DOMANI TRE RAPPRESENTAZIONI AL VERDI

Grazia e folclore nei balletti georgiani

Ricorrenti i temi della guerra e dell'amore in un caratteristico modo di eseguire le danze

E' iniziata, alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per le tre rappresentazioni straordinarie di balletto fissate per domani e sabato alle ore 21 e per domenica alle ore 17. Come annunciato, ospite del Teatro Verdi sarà il complesso de «I Georgiani», balletto ufficiale della Repubblica Socialista Sovietica della Georgia.

«I Georgiani» si dedicano esclusivamente al balletto folcloristico che, come noto, è coltivato, nell'Unione Sovietica non meno di quello classico; in particolare, nella Georgia, storia e tradizione si fondono in maniera veramente singolare, dando vita a tutta una serie di danze, alcune antichissime, che i georgiani in questi ultimi anni hanno fatto conoscere in tutto il mondo ottenendo sempre i più calorosi consensi. Ricorrono, quasi sempre, in queste danze i temi della guerra, del soldato, del coraggio, delle lotte contro l'oppressore, sia esso arabo, o mongolo, o persiano o turco e anche, quasi per contrasto, il tema dell'amore.

Il modo di eseguire la danza è anch'esso caratteristico: gli uomini eseguono passi leggeri e rapidi, movimenti sulle ginocchia e salti ripetuti; straordinarie sono le «puntate» sulle dita dei piedi, che non sono protetti, a parte gli stivali molto morbidi, da alcuna altra scarpa. La danza richiede all'esecutore tutta la sua energia, e per questo è raro che qualche ballerino superi i venticinque anni d'età. Al contrario, le danzatrici eseguono passi piccoli, leggeri e raramente corrono o saltano, volendo dare in tal modo l'impressione dell'eleganza e della grazia.

Le rappresentazioni triestine del complesso rientrano nello ambito di una tournée che «I Georgiani» compiono attualmente nel nostro Paese e che li porterà nei maggiori teatri italiani, tra cui anche alla Scala di Milano.

CRONACHE DELLA TV

UNA SERATA PIENA con «Crimen» e Kruscev

Anche ieri sarà stato probabilmente il film a riempire la platea televisiva. Dal baule senza fondo dei residuati cinematografici, il Secondo Programma ha estratto «Crimen», una pellicola non tanto usurata (è del 1960) del vecchio Mario Camerini, con un poker d'attori sicuramente vincente grazie alla simpatia e alla popolarità di cui godono presso il grande pubblico: Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Nino Manfredi, Franca Valeri, Silvana Mangano eccetera.

«Crimen», lavoretto subalterno nell'onesta e talvolta limpida carriera di Camerini (si ricordino alcuni suoi film d'anteguerra come «Uomini, che mascalzoni», «Darò un milione», «Il signor Max», e così via), è un giallo tirato all'acqua del mulino comico (e magari di una comicità piuttosto facile, epidermica), come si addice ai calcoli venali del commercio rapido e sicuro e alle risorse dei suoi interpreti. Ciò posto, il film riesce a strappare ancora qualche risata nella direzione del racconto giallo parodistico e delle naturali virtù comiche dei simpatici attori che se lo portano sulle spalle.

Il primo canale ha trasmesso invece un altro numero del programma «Memorie del nostro tempo», il cui tema era il XX Congresso del partito comunista sovietica, tenutosi nel febbraio del 1956: Congresso in cui Kruscev fece il famoso rapporto sui crimini di Stalin, fondando le premesse del cosiddetto «disgelo» e preparando il nuovo corso (malgrado gli scontri ideologici all'interno delle democrazie popolari d'Oltrecortina e il drammatico intervento armato nella rivolta ungherese) del comunismo europeo. Infine la telecronaca del secondo tempo della partita Fiorentina-Olimpique per la Coppa delle Fiere.

Ber.

Nato un figlio a Franca Bettoja

SCHERZO AI FOTOGRAFI DEL FELICE TOGNAZZI

Roma, 11

Nel reparto ginecologico della clinica «Villa Stuart», l'attrice Franca Bettoja ha dato alla luce la scorsa notte un figlio al quale sarà imposto il nome di Gianmarco. Sia il piccolo (che pesa tre chilogrammi) sia la puerpera sono in ottime condizioni di salute.

L'attore Ugo Tognazzi, il quale ha passato la notte nella clinica assistendo di continuo Franca Bettoja, ha dichiarato: «Sono immensamente felice».

Tognazzi ha accettato verso le 15 di incontrarsi con i numerosi fotoreporter che si erano radunati davanti alla clinica all'annuncio della nascita, anche per farsi ritrarre con il piccolo Gianmarco. Rientrato nella camera di Franca Bettoja è uscito poco dopo, tenendo tra le braccia una copertina che ricopriva quello che sembrava un bambino. Dopo aver scattato i primi «flashes» i fotografi si sono però accorti che Tognazzi non aveva portato con sè il neonato, bensì un orsacchiotto con una pipa in bocca.

Jean Louis Trintignant sarà nel suo prossimo film un «eroe» del 2000. Il film che ce lo mostrerà in questo modo è «La macchina che parla di amore» di Serge Kober, in cui il protagonista della storia è una macchina che registra i dialoghi d'amore del nostro tempo.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Domani e sabato alle ore 21, domenica alle ore 17: «I Georgiani». Balletto ufficiale della Repubblica Socialista Sovietica della Georgia. Prenotazioni e vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988).

EDEN. 16.30, 19.15, 22: «E venne la notte». Una storia del vecchio Sud..., un dramma esplosivo d'amore..., con due attori che fanno scintille: Michael Caine e Jane Fonda in technicolor.

EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Un uomo per tutte le stagioni». Un film di Fred Zinnemann, con Wendy Miller, Leo Mckern, Robert Shaw, Orson Welles e Susannah York. Technicolor.

FENICE. Apertura 16, ultima 22.10: «Colpo su colpo». Il più audace e amorale complotto mai concepito, con Frank Sinatra, Peter Vaughan e Nadia Gray. Technicolor.

GRATTACIELO. 16: «Le dolci signore». Il film ironico e spregiudicato che nessuno aveva avuto il coraggio di fare prima d'ora. Technicolor con U. Andress, V. Lisi, C. Auger, Marisa Mell. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. 14, 17.45, 21.30 precise: «Il dott. Zivago»: il film che è stato definito il fenomeno della cinematografia mondiale. Per apprezzare pienamente questo grande film si raccomanda di vederlo dall'inizio.

RITZ. 16: «Il massacro del giorno di S. Valentino». Il giorno degli innamorati diventò il giorno più lungo della criminalità americana. Spettacolare technicolor Fox con G. Segal, J. Robards, J. Hale. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese tutte le tessere.

ALABARDA. 16.30: «Berlino 1945! La caduta dei giganti». L'unico autentico film di guerra, che fa comprendere cos'è un conflitto armato con le sue orribili conseguenze, con C. Douglas e D. Cooper. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 16.30. Ancora oggi: «Vera Cruz». Domani: «Da uomo a uomo», con L. Van Cleef.

CAPITOL. 16: «La Bibbia». Regia di John Huston con tutti i maggiori divi della cinematografia mondiale. Technicolor Todd-A-O 70 mm.

CRISTALLO. 16.30: «Una donna sposata» (Una femme Mariée). L'eterno triangolo moglie, marito, amante osservato da un punto di vista veramente nuovo nel capolavoro di Godard, con Macha Meril (Charlotte), P. Leroy (il marito) e B. Noel (l'amante). Vietato ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Galia» (Donna ansiosa di vita). Una creatura libera e istintiva, mette a nudo l'ambiente dell'amore, tra i vizi e le debolezze, con Mirelle Darc, F. Prevost e V. Venantini. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «I ponti di Toko-Ri», con William Holden, Grace Kelly, Fredric March e Mickey Rooney. Technicolor.

IMPERO. 16.30: «Un uomo, una donna». Straordinario successo Dear, con A. Aimée e J. L. Trintignant. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

MODERNO. 16: «Due assi nella manica», con Tony Curtis, Virna Lisi e George C. Scott. Technicolor.

VIALE. 16.30: «Gioco mortale». Un giallo formidabile! Pieno di suspense e terrore, con Nigel Green e Mary Badhane, in technicolor. Grande successo. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 16.30. Il più bel film dell'anno: «A ciascuno il suo». Cinemascope technicolor, con Gian M. Volontè, Irene Papas, G. Ferzetti e Salvo Randone. Regia di Elio Petri. Viet. ai min. di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Angeli nell'inferno». Una drammatica pagina di guerra in technicolor, con J. Druy, J. Daly e R. Pine.

ALCIONE. 16.30: «P.T. 109 posto di combattimento!». La più straordinaria e autentica vicenda di guerra, sui mari, di tutti i tempi. Con Cliff Robertson (nella parte del futuro Presidente degli USA J. Kennedy) e Ty Hardin. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Rapina al sole». Una drammatica interpretazione di Jean Paul Belmondo, con Sophie Daumier e Geraldine Chaplin. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «Controsessò». Audace, brillante vicenda, con Ugo Tognazzi, V. Gassman e Nino Manfredi. Solo oggi. Vietato ai minori di 14 anni.

ASTORIA (via Zorutti - tel. 95784). 16.30. Solo oggi: Giuliano Gemma in: «La ragazzola», con A. Spaak e M. Lee.

ASTORIA. Ogni domenica: Mattinata.

ASTRA. 16.30. In technicolor: «La amante infedele», con M. Mercier e R. Hossein. Vietato ai minori di 14 anni. Domani: «Psyco» di Hitchcock.

IDEALE. 16.15. Technicolor: «Tamburi ad Ovest», con Audie Murphy e Linda Lawson. Spettacolare western!

LUMIERE. Chiuso. Sabato «Perdono».

MARCONI. 16. Cinemascope technicolor: «Segretissimo». Un'avventura alla 007, con Gordon Scott.

NOVO CINE. 16.30: «Il trionfo di Pancho Villa». Spettacolare technicolor, con Pedro Armendariz. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «I gladiatori». Grandioso cinemascope a colori, con Victor Mature, Susan Hayward e Debra Paget.

SERVOLA. 16: «Jungla di bellezze». Scopecolor, con J. Handry e E. Purdom. Successo.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «La magnifica preda». Cinemascope in technicolor, con Robert Mitchum e Marilyn Monroe.

UDINE

ARISTON. 15: «Questo difficile amore».
ASTRA. 15: «Carovana di fuoco».
CAPITOL. 15: «Odio per odio».
CENTRALE. 15: «Tecnica di una spia».
PUCCINI. 15: «Bella di giorno».
CRISTALLO. 15: «Paradiso hawaiano».
FRIULI. 18: «I ponti di Toko-Ri».
DIANA. 18: «Il vento non sa leggere».
ASQUINI. 18: «Paga o muori».
FERROVIARIO. 18: «Commando dei disperati».

GORIZIA

CORSO. 16.30: «Bella di giorno», con C. Deneuve e J. Sorel. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.

VERDI. 16.30: «La notte è fatta per... rubare», con K. Spaak e G. Moschin. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.45: «Don Giovanni in Sicilia», con L. Buzzanca e S. Careddu. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Il lago di Satana», con B. Steele e J. Karlsen. Scope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Quei temerari sulle macchine volanti», con A. Sordi e S. Miles. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Il delitto di Anna Sandaval», con E. R. Drago. Scope.
PRINCIPE. 17.30: «Bella di giorno», con C. Deneuve. Leone d'oro alla Mostra Internazionale di Venezia. Technicolor.
EXCELSIOR. 16: «La ragazza made in Paris», con A. Margret. Technicolor.
SAN MICHELE. 19: «L'ultima preda», con William Holden.

PIERIS

AZZURRO. 19: «La ronda di mezzanotte», con Stanlio e Ollio.

STARANZANO

EDISON. 19: «Sono un agente FBI», con J. Stewart e V. Miles. A colori.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «Rapina alle tre».

RONCHI

RIO. 19: «Gioco mortale», con Nigel Green. A colori. Ult. 22.
EXCELSIOR: riposo.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: 1.o corso di lingua francese; 6.45: Intervallo musicale; 6.50: 2.o corso di lingua francese; 7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Mentre tuo figlio è a scuola; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 11.23: Turno di notte, a cura di G. Pini; 11.30: Antologia musicale; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.38: Sì o no; 12.43: La donna, oggi; 12.48: Punto e virgola; 13: Giornale; 13.20: Oggi Rita; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.35: Genova «Intercom 1967», di C. Viazzi; 15.45: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche americane; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.20: «Giuseppe Balsamo», di A. Dumas; 18.15: Gran varietà; 19.25: La radio è vostra; 19.30: Luna-park; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.15: La voce di Robertino; 20.20: Recital di Frank Sinatra; 21: Concerto dei premiati al «XXIII concorso internazionale di esecuzione musicale di Ginevra»; 21.45: Peter Nero al pianoforte; 22: Tribuna politica. Dibattito tra PSU e PCI; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

musicale; 7.30: Notizie; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: «Consuelo», di G. Sand; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Notizie; 10.40: Il giro del mondo in 80 donne; 11.35: Vi parla un medico; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Non sparate sul cantante; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Jukebox; 14.30: Notizie; 14.45: Novità discografiche; 15: La rassegna del disco; 15.15: Grandi cantanti lirici; 16: Partitissima; 16.05: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Pomeridiana; 17: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Fuorigioco - Cronache del campionato di calcio; 20.10: «Gli egoisti», di Bonaventura Tecchi; 20.45: Canzoni napoletane; 21: Taccuino di «Partitissima», 21.30: Giornale - Genova: Celebrazioni colombiane; 22: Tra 1000 canzoni; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Lechner; 10.10: Musiche di Cialkowski; 10.50: Ritratto d'autore: Antonio Vivaldi; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di L. Spohr e W. Egk; 12.55: Antologia di interpreti; 14.30: Musiche cameristiche di Dvorak; 15.30: Novità discografiche; 16.10: Musiche di Charles Ives e Samuel Barber; 17: Rassegna della stampa estera; 17.10: Musiche di Haendel; 17.20: 1.o corso di lingua francese; 17.30: Intervallo musicale; 17.35: 2.o corso di lingua francese; 17.45: Musica di Bartók; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Pagina aperta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: In Italia e all'estero; 20.45: «Ascanio in Alba». Musica di Mozart; 22: Giornale. Al termine: Il parlante e la lingua. Conversazione - Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Sergio Endrigo; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Piccoli complessi della regione: «Gli Angeli»; 13.30: Motivi allegri del canzoniere friulano; 13.45: Concerto sinfonico, diretto da Francesco Cristofoli; 14.35: Duo Russo-Safred; 14.45: Fra storia e leggenda: «Udine: Ritrovi ottocenteschi», di Renzo Valente; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) I racconti del West - Ritorno alla carovana - Telefilm — b) Mamma cerva e i suoi cerbiatti.

RITORNO A CASA

18.55: «Madame Curie» - Dal libro di Eva Curie edito da Mondadori - Seconda puntata.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.

20.30: Telegiornale - Carosello.

21.00: «Music Rama» - Canzoni da film presentate da Alida Valli.

22.00: Tribuna politica - Dibattito tra un rappresentante del PSU e uno del PCI.

23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.

21.10: Intermezzo.

21.15: Quando la natura scompare - Le coste.

22.00: Seconda rassegna dei complessi - Spettacolo musicale.

SORPRESO NEL SONNO DA ALTRI FUORILEGGE NELLE FORESTE DELL'ASPROMONTE

UCCISO IL BANDITO MAISANO IN UN CONFLITTO A FUOCO IN CALABRIA

Gravava su di lui una taglia di cinque milioni - Ha tentato di difendersi con un fucile che però si è inceppato - E' morto dissanguato: nessuno ha avuto il coraggio di soccorrerlo

Reggio Calabria, 11

Il bandito Domenico Maisano, di 49 anni, di Drosi, per la cattura del quale il Ministero degli Interni aveva posto una taglia di cinque milioni, è rimasto ucciso in un conflitto a fuoco con persone ancora sconosciute. Il fatto è avvenuto in località Cacigna del Comune di Rizziconi. Il Maisano è stato ucciso con vari colpi di arma da fuoco, sparati con pistole e fucili.

Secondo le prime notizie, il bandito sarebbe morto per dissanguamento. Egli, infatti,, benchè colpito in parti non vitali del corpo, non ha ricevuto alcun soccorso perchè il conflitto è avvenuto in aperta campagna, sotto un aggrumeto e poco distante da un folto canneto.

Il cadavere del Maisano è stato scoperto soltanto verso le dieci di stamani quando alcune persone hanno avvertito i carabinieri di Taurianova. Il riconoscimento del cadavere è stato fatto da alcune persone di Drosi. Si ritiene che il bandito sia stato colpito per prima dai suoi aggressori, i quali lo avrebbero sorpreso nel suo nascondiglio: una tana nei pressi del canneto. Il bandito probabilmente stava dormendo.

Sul posto si è recato anche il Pretore di Taurianova per le constatazioni di legge. I carabinieri hanno cominciato le indagini per identificare le persone che hanno preso parte al conflitto. Secondo quanto si è appreso, una di esse sarebbe rimasta ferita. Si tratta di un contadino, il quale è stato fermato.

Domenico Maisano era conosciuto come il «Bruto di Rizziconi». Il 22 dicembre 1962 egli compì una spietata vendetta contro la famiglia Stillitano. Il bandito uccise a Drosi — una frazione di Rizziconi — a colpi di fucile caricato a lupara e di pistola, Maria e Natalina Stillitano, rispettivamente di 25 e 21 anni ed inoltre ferì gravemente la nipote delle due donne, la studentessa Carmela Stillitano, di 16 anni.

Tre mesi dopo, sempre a Drosi, in via Vittorio Emanuele una fucilata a lupara colpì in pieno volto Diego Surace, fratello della moglie di Francesco Stillitano. Dopo circa mezz'ora, con un altro colpo di fucile a lupara, fu ucciso Angelo Jamundo, genero del Surace. A distanza di pochi mesi, il 20 giugno 1963, in località «Pietipodi» di Drosi, Francesco Stillitano, padre delle due prime vittime, Maria e Natalina, fu anch'egli ucciso. Con lui morì un estraneo alla vicenda: Rocco Barresi. Quest'ultimo era amico degli Stillitano.

Domenico Maisano, il quale era stato recentemente condannato a due ergastoli dalla Corte d'Assise di Palmi, in questi ultimi tempi si era tenuto nascosto nelle stesse campagne che furono teatro delle sue gesta, in località Parrino vicino a Rizziconi. Egli è rimasto ucciso in singolari circostanze: nel momento cruciale della sparatoria, il fucile automatico con il quale aveva ingaggiato il duello con l'avversario (o gli avversari), gli si è inceppato. Allora ha tentato di fuggire e di far perdere le tracce tra i cespugli della zona, ma è stato inseguito ed è stato colpito alle spalle prima a fucilate e poi a pistolettate.

Ferito gravemente, è caduto in terra e vi è rimasto per molto tempo perdendo sangue. Ad un certo momento ha visto due contadine che si recavano al lavoro nei campi ed ha chiesto con voce flebile ripetutamente aiuto. Le donne, però, lo hanno riconosciuto e temendo che lo aggressore fosse ancora nei pressi, sono fuggite. Quando sono giunti sul posto i carabinieri, Domenico Maisano, era già morto. Egli era armato di un fucile automatico e di una pistola calibro 7,65.

In una tasca aveva numerosi proiettili per le due armi ed un pugnale. Nell'altra tasca centomila lire, una forbice ed altri oggetti. Sul posto si è recato anche il Pretore di Taurianova, dottor Domenico Grillea. Un figlio del Maisano, Antonino di 17 anni, ha identificato, insieme con altre persone, il cadavere.

I carabinieri e la Polizia, che da stamani stanno compiendo congiuntamente le indagini, hanno fermato Domenico Politi di 53 anni, trovato anch'egli ferito e che si ritiene amico del Maisano.

Nel 1958, infatti, un figlio del Politi fu ucciso da uno degli Stillitano, famiglia che odiava il Maisano. Nel pomeriggio sono state fermate altre due persone, delle quali non sono stati resi noti i nomi. Gli investigatori hanno fatto una perquisizione nella capanna dove il bandito si nascondeva. Sono stati trovati pochi oggetti.

L'uccisione del bandito di Rizziconi sembra debba collegarsi alla faida che ha messo una barriera di sangue tra due famiglie legate da vincoli di parentela, quella dei Maisano, e quella degli Stillitano. All'origine dell'odio è la dote di Concetta Seva, moglie di Antonio Stillitano, uscito dalle carceri nel giugno scorso. Quando la Seva e lo Stillitano si sposarono, Concetta portò in dote una casa e un terreno. Successivamente si celebrò il matrimonio di Rosa Seva, sorella di Concetta, la quale ebbe in dote una casa più grande e di valore maggiore.

Il marito di Concetta, Antonio Stillitano, non accettò il diverso trattamento. Cominciò così il malumore tra lui e la suocera, Domenica Maisano, e gli altri familiari. Nel frattempo, lo studente Martino Seva, fratello di Concetta e di Rosa, si era recato in Corsica a visitare un altro fratello, Antonio, il quale abitava nell'isola. Non si sa con certezza se durante la sua permanenza in Corsica Martino Seva fosse stato messo al corrente dei litigi avvenuti in famiglia. Un giorno rientrò in Calabria e venne alle mani con Antonio Stillitano il quale, il giorno successivo, lo ferì con alcuni colpi di pistola.

La scena si svolse fulminea davanti agli occhi di Domenica Maisano, madre di Martino Seva, della sorella Carmela e dello zio Domenico Maisano. Martino Seva, colpito in varie parti del corpo e in particolare alla colonna vertebrale, riportò la paralisi degli arti inferiori. Per vendicare lo zio, Domenico Maisano si sarebbe prefisso di sterminare gli Stillitano, dando inizio alla catena dei delitti.

Alida medica Vallone



L'attore Raf Vallone, che con Alida Valli ha debuttato questa sera al Teatro Nuovo, è rimasto leggermente ferito durante una scena del primo atto della commedia «Uno sguardo dal ponte». Raf Vallone, per cause imprecisate, ha riportato una ferita all'occhio sinistro, ma ha ugualmente concluso la recita. Al termine, mentre il numeroso pubblico tributava agli interpreti prolungati applausi, Raf Vallone è stato medicato e successivamente è dovuto ricorrere alle cure dei medici. Il programma delle recite dovrebbe comunque proseguire senza interruzioni. Nella foto, Alida Valli mentre medica Raf Vallone.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

TRAGICO INCIDENTE SULL'AUTOSTRADA DI VARESE

Carbonizzati nell'auto due fidanzati di Legnano

Il sinistro è accaduto a causa della nebbia - Vano l'intervento dei soccorritori per salvarli dalle fiamme

Legnano, 11

Due automobilisti, un uomo e una donna sono rimasti carbonizzati in un'incidente stradale avvenuto la scorsa notte sull'autostrada Milano - Varese: si tratta di Remo Rossetti, di 26 anni, di San Vittore Olona e della sua fidanzata Carla Bellegotti di 20, di Legnano. La identificazione delle due vittime è avvenuta stamani quando il padre del Rossetti si è presentato alla polizia per denunciare che suo figlio, uscito in compagnia della fidanzata per recarsi a Milano a bordo di una «Giulia Super», proprio lo stesso tipo di auto sulla quale erano morti i due automobilisti, non era rientrato a casa. Remo Rossetti e Carla Bellegotti erano fidanzati da qualche anno e si sarebbero dovuti sposare la prossima primavera.

I due corpi, praticamente irriconoscibili, sono stati portati nel cimitero di Legnano dove il padre del Rossetti ed altri congiunti li hanno riconosciuti da alcuni lembi degli abiti che indossavano.

L'incidente è accaduto a causa della fitta nebbia che in serata è calata su tutta la provincia di Milano. La scarsa visibilità ha provocato nel tratto di autostrada compreso fra il 13.o e il 14.o chilometro della Milano-Varese una serie di tamponamenti. L'ultimo automezzo ad essere coinvolto è stato un autocarro carico di mele, a bordo del quale si trovavano Angelo Spanò, di 24 anni, e Giuseppe Milani, di 45, entrambi residenti a Gallarate.

Improvvisamente, mentre gli automobilisti stavano rimuovendo gli automezzi, è sopraggiunta una «Giulia Super» che ha investito la colonna di auto schiantandosi contro l'autocarro ed incendiandosi immediatamente. A bordo della «Giulia» erano due persone che, rimaste imprigionate nelle lamiere contorte, sono morte carbonizzate. L'auto è andata completamente distrutta.

Contro la vettura in fiamme si è schiantata anche una «Jaguar» con a bordo Ferdinando Villa, di 46 anni, e Luciano Caccia, di 50, quest'ultimo vice presidente della società calcistica Legnano. I due sono rimasti leggermente feriti, mentre anche la loro auto stava per incendiarsi. Agenti della Polizia stradale, con l'aiuto di alcuni soccorritori, sono riusciti a domare le fiamme e ad allontanare l'auto dall'incendio.

Due coniugi di Pescara, l'impiegato Livio Ghiliani, di 55 anni, e la moglie Lina Bertinelli di 53, sono morti in un incidente avvenuto sulla «Adriatica», nei pressi dell'aeroporto di Miramare di Rimini. I due erano a bordo di una «600» che stava percorrendo il tratto Riccione-Rimini della statale 16 diretti verso Nord. La vettura, all'altezza del chilometro 208.000, è sbandata sulla sinistra invadendo la corsia opposta e, dopo aver strisciato con la fiancata sinistra contro un autocarro condotto da Primo Rocca, di 55 anni, residente a Pianoro (Bologna), è andata a urtare frontalmente contro un altro autocarro che seguiva il primo, guidato da Lino Mazza, di 46 anni. Nel violento scontro la «600» si è divisa in due e gli occupanti sono morti all'istante. Sul luogo dell'incidente si sono recati i carabinieri del nucleo radiomobile di Rimini.

A Torino un'auto ha investito questa notte verso l'una due motociclette nei pressi dell'abitato di Sant'Ambrogio: un giovane, che compiva oggi 27 anni, è morto e altre cinque persone sono rimaste ferite. Lo scontro è avvenuto sulla statale per Susa, nei pressi della cosiddetta curva dell'Ora, in un tratto poco illuminato e che è stato già altre volte teatro di parecchie sciagure. L'auto, una «Fiat 124», era diretta a Torino con quattro persone a bordo; giunta in prossimità della curva sbandava finendo sulla sinistra dove procedevano due motorette guidate rispettivamente da: Domenico Buttiglieri di Civitanova (Reggio Calabria) e Franco Polimeni, anch'egli immigrato dalla Calabria.

Il Buttiglieri che precedeva di poco l'amico veniva investito in pieno e scaraventato a parecchi metri di distanza nel prato, per cui decedeva sul colpo. Gli occupanti dell'auto e l'altro motociclista, caduto nello scontro, riportavano ferite leggere.

AGGREDITA DA UN BRUTO una bambina di sette anni

Brescia, 11

Una bambina di sette anni, uscita dalla scuola di Malocchio, zona collinosa a cinquecento metri di altitudine nel settore di ponente della Valdinievole, è stata condotta a forza da un giovane (sembra di circa 20 anni) tra gli alberi e violentata. L'uomo ha percosso la bambina provocandole un trauma cranico e ferite varie. La piccola è poi riuscita a tornare a casa, distante circa mezzo chilometro; raccontato, piangendo, l'accaduto alla madre, è stata portata all'ospedale dove è stata ricoverata.

I carabinieri di Montecatini Terme e quelli del gruppo investigativo della Procura della Repubblica di Pistoia hanno fermato un uomo che conduce una vita da misantropo, ma il confronto con la bambina è stato negativo.

A Ischia di Castro

Trovata dagli archeologi una biga etrusca

Ischia di Castro, 11

Una biga di bronzo etrusca del VI secolo avanti Cristo è stata trovata in una località a 15 chilometri da Ischia di Castro, centro a circa 40 chilometri da Viterbo. L'eccezionale rinvenimento è stato fatto dal prof. Poupé il quale da quattro anni esegue scavi nella zona per contro del Centro belga di ricerche etrusche italiche con la autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione italiano.

Il reperto è stato trovato nell'anticamera di una tomba appartenente ad un importante personaggio. L'ipogeo, che riserverà forse altre importanti sorprese agli archeologi, sarà esplorato nei prossimi giorni.

FRATELLI SICILIANI DAVANTI AI GIUDICI POPOLARI PER RISPONDERE DI RATTO

Sviene in Assise il rapitore del figlio d'un industriale catanese

Non fecero a tempo a pretendere il riscatto di venti milioni per l'intervento dei carabinieri Chiesta, ma non accolta, dai difensori d'ufficio d'uno degli imputati la perizia psichiatrica



Catania — I fratelli Giovanni e Vincenzo Randazzo sul banco degli imputati in Assise

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Catania, 11

Davanti alla Corte d'Assise è cominciato stamane il processo contro i fratelli Vincenzo e Giovanni Randazzo che la sera del 7 settembre scorso rapirono un ragazzo di 12 anni, Giuseppe Patanè, figlio di un industriale, chiedendo un riscatto di venti milioni di lire. Mentre il padre del ragazzo già cercava di racimolare il denaro richiesto, i carabinieri riuscirono, ancor prima che fossero trascorse ventiquattr'ore, a catturare entrambi i rapitori, liberando il ragazzo.

La traccia che permise ai carabinieri la immediata identificazione dei responsabili fu la targa della «600», a bordo della quale i due fratelli Randazzo avevano fatto salire Giuseppe Patanè. Essa era stata parzialmente rilevata (e in breve venne ricostruita completamente durante le indagini dei militi) da una signora che aveva assistito al rapimento e in un primo tempo non aveva fatto molto caso alla scena credendo che i due individui fossero parenti del ragazzo.

Proprietario dell'auto risultò il manovale Vincenzo Randazzo che, immediatamente fermato, inutilmente dichiarò al comandante del nucleo di polizia giudiziaria, capitano Corleo, che l'auto gli era stata rubata il giorno prima. Tale falsa affermazione, anzi, costituisce la simulazione di reato di cui Vincenzo Randazzo deve ora rispondere in aggiunta al rapimento. Visto inutile il tentativo di trarre in inganno i carabinieri, il Randazzo si decise allora a confessare di aver in effetti partecipato al rapimento.

Tentando di sminuire la propria responsabilità, affermò di aver agito perchè succubo di suo fratello Giovanni — che già vari anni fa fu dichiarato delinquente abituale — il quale addirittura avrebbe minacciato di uccidergli due figli se egli non avesse partecipato al rapimento del figlio dell'industriale. Quest'ultima affermazione, però, è risultata poi falsa ed ha procurato a Vincenzo Randazzo un'altra imputazione per il processo di oggi, quella di calunnia verso il fratello.

Come fu possibile accertare successivamente, i due rapitori, dopo aver ideato insieme il rapimento, si erano così divisi i compiti: Vincenzo doveva prendere contatto con la famiglia Patanè, precisando le modalità per il pagamento del riscatto (ed infatti gli fu sequestrato in tasca un foglietto con il numero telefonico dei Patanè), mentre Giovanni se ne sarebbe stato nascosto con il ragazzo in una grotta tra le sciare dell'Etna, a circa venti chilometri da Catania.

Nel rifugio segreto Giovanni Randazzo, tenendo minacciosamente spianato il fucile, fece scrivere al ragazzo una lettera al padre per chiedere il riscatto di venti milioni; quindi lo terrorizzò dicendogli che lo avrebbe ucciso al minimo accenno di fuga e, per confermare le sue parole sparò alcune fucilate contro uno stormo di uccelli. Disse quindi che andava a nascondersi dietro una vicina macchia di fichi d'india. Invece, mentre il ragazzo in preda a terrore non si azzardava a muovere un passo, il bandito raggiunse Catania, recandosi in casa dell'amante, Giuseppa Tarantino, di 50 anni, per mangiare e cambiarsi. L'abitazione però era circondata dai carabinieri che poterono quindi catturare anche lui e liberare finalmente il ragazzo.

A conclusione dell'istruttoria sommaria, che è stata svolta dal Procuratore aggiunto della Repubblica dott. Micciché, i due fratelli sono stati accusati di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione.

Assieme ai due responsabili del rapimento — il primo avvenuto a Catania a memoria d'uomo — compare a giudizio anche l'amante di Giovanni Randazzo, Giuseppa Tarantino, accusata di favoreggiamento per aver dato rifugio al malfattore, dichiarando poi ai carabinieri, prima che scovassero il bandito nascosto sotto il letto, che in casa non c'era nessuno.

Per il processo sono state fissate due udienze e la sentenza è prevista per domani sera. Già nel corso dell'istruttoria la famiglia Patanè si è costituita parte civile. Intanto, poco prima che venisse aperta l'udienza, si è appreso che il difensore di fiducia designato da Giovanni Randazzo, l'avv. Salvatore Lazzara, non ha accettato lo incarico.

In aula è comparso, accompagnato dai genitori, il ragazzo rapito. Dopo che la Corte ha assegnato a Giovanni Randazzo un difensore d'ufficio, l'avv. Enzo Trantino, l'udienza è stata sospesa per un'ora per permettere all'avvocato di conferire con l'imputato e concordare la linea difensiva. Durante l'intervallo la madre dei fratelli Randazzo ha dato in escandescenze, lamentandosi che i suoi figli siano in stato di arresto. Quando i carabinieri in servizio d'ordine l'hanno allontanata dall'aula, Giovanni Randazzo è svenuto.

Alla ripresa dell'udienza l'avv. Trantino ha chiesto la parola e, dopo aver ricordato alcuni precedenti di Giovanni Randazzo (un'operazione per meningite sofferta in gioventù e atti di violenza contro sè stesso e contro gli agenti di custodia nei vari penitenziari dove è stato rinchiuso negli anni passati) ha chiesto che il suo cliente venga sottoposto a perizia psichiatrica affinchè siano accertate le sue capacità di intendere e di volere; in subordine ha chiesto la concessione di congruo termine per studiare il processo. Il difensore dell'altro rapitore, avv. Barletta, si è unito alla richiesta psichiatrica. Si sono però opposti, sia il rappresentante della Parte Civile, avv. Milana, sia il Pubblico Ministero, dott. Cocuzza.

La Corte si è riservata di decidere nel corso del dibattimento e, quindi, il Presidente, dott. Branca, ha svolto una minuziosa relazione dei fatti che hanno portato gli imputati in Assise. Conclusi questi preliminari, il processo è stato rinviato a domattina per l'escussione dei testi.

SECONDO UN QUOTIDIANO JUGOSLAVO DI BELGRADO

ATTRAVERSO TRIESTE LA FUGA DI RAJAKOVICH

L'ex ufficiale delle SS avrebbe passato il confine con il passaporto italiano di un amico triestino

Belgrado, 11

Il quotidiano jugoslavo «Vecernke Rajok» attribuisce ad «ambienti degni di fede» in Austria la notizia secondo cui l'ex ufficiale delle SS Rajakovic sarebbe fuggito dalla Jugoslavia con l'aiuto di un amico italiano e grazie a un passaporto avuto in prestito. Secondo il giornale, non appena due domeniche orsono Rajakovic venne privato del passaporto, una persona di fiducia partì per Trieste per organizzare la fuga. A Trieste, la persona si mise in contatto con un amico di Rajakovic il quale raggiunse Pirano al mattino di lunedì 2 ottobre con una macchina con targa italiana che parcheggiò lungo il mare. Aveva con sè due passaporti, il suo e uno che apparteneva a un'altro.

Alle 9.15 di lunedì, Rajakovic raggiunse l'auto parcheggiata e insieme all'amico non identificato prese la strada per l'Italia «senza accelerare per non dare nell'occhio». I due attraversarono il confine presso Trieste senza scendere dall'automezzo. Il giornale nota che in base all'attuale sistema di controlli al confine nessuno confronta la fotografia con i passeggeri.

«Allo stesso modo — dice il «Vecernke Novosti» — Rajakovic attraversò il confine austriaco presso Villach, mentre il suo amico tornava in Italia riportandosi indietro il passaporto che veniva restituito al vero proprietario».

Si è svolta intanto a Vienna la seconda udienza di due dei quattro processi per diffamazione intentati da Erich Rajakovic, condannato a suo tempo dalla Corte d'Assise di Vienna per aver causato la deportazione di ebrei olandesi, contro Simon Wiesenthal,

In una pubblicazione, Wiesenthal ha accusato Rajakovic di «pescare nel torbido». Il difensore di Wiesenthal, avv. Skrein, ha ricordato l'attività di Rajakovic, come avvocato e come uomo di affari, dal 1938 in poi. Rajakovic — ha detto — ha sempre approfittato delle circostanze politiche di ogni momento «in modo abominevole». Come avvocato ha rappresentato numerosi «ariseure» (persone che sfruttavano la disperata situazione degli ebrei).

Successivamente, ha proseguito l'avv. Skrein, Rajakovic ha partecipato alla spoliazione degli ebrei olandesi e dopo il 1945 si stabilì in Italia dove si fece chiamare Enrico Raja, impiantò una attività

I due processi sono stati rinviati per l'acquisizione di ulteriori documenti di prova. Sono pendenti altri due processi di Rajakovic contro Wiesenthal: uno per la pubblicazione di brani del libro «Gli assassini vivono tra noi» nel periodico olandese «Revue», l'altro in relazione con la richiesta del sequestro di tale libro, da parte di Rajakovic, in Austria.

FUNZIONE DELLE BANCHE ELVETICHE NEL MONDO

La chimica in testa agli investimenti svizzeri

I capitali di questo Stato collocati con successo sui mercati di Parigi, Londra, Stati Uniti e Canada

Si è parlato spesso, in questi ultimi tempi, delle banche svizzere e della loro funzione nella finanza internazionale. Ci sembra perciò utile riprendere lo argomento per approfondirlo in base alle precisazioni ricavate dalla relazione del dott. Iklé, membro della direzione generale della Banca nazionale svizzera.

Dal punto di vista storico, è interessante ricordare che le prime grandi banche elvetiche nacquero solo sulla fine del 19.o secolo, grazie all'apporto di capitali esteri: il merito è da attribuire a una industria tessile fiorente che cominciò ad attirare denaro in Svizzera, in un momento in cui gli industriali e i commercianti stranieri non trovavano sufficienti possibilità d'investimento nei rispettivi Paesi. Sfuggita alla prima guerra mondiale e ai conseguenti movimenti inflazionistici, la Confederazione elvetica divenne quindi lo Stato-rifugio dei capitali esteri.

A parte le frenate imposte a questo sviluppo dalle crisi monetarie degli anni «trenta», essa, dopo la seconda guerra mondiale, fu indotta a concedere ai maggiori Paesi dell'Europa occidentale importanti crediti, nell'intento di aprire la via alle sue esportazioni. E poichè l'economia europea doveva anzitutto riparare le devastazioni dovute al conflitto, la Svizzera, il cui apparato produttivo era rimasto intatto, procedette a rilevanti esportazioni di capitale: investì in Germania, in Italia, in Francia, in Austria e impegnò le eccedenze del suo bilancio con collocamenti presso la Banca dei regolamenti internazionali e, in parte, sul mercato monetario americano; concesse un prestito a media scadenza anche alla Banca mondiale. I collocamenti a breve termine della Svizzera sul mercato monetario raggiungevano, nel 1960, 1,2 miliardi di franchi, e alla fine del 1965, nonostante i rimborsi nel frattempo operati, avevano ancora un valore di 1,08 miliardi.

A prescindere dal fatto che la potenza di questo mercato finanziario poggia, naturalmente, anche su risorse proprie, sull'eccedenza di risparmio della popolazione del Paese, resta fermo il punto che le banche svizzere si occupano del collocamento d'importanti capitali esteri, i cui redditi sono in parte disponibili per investimenti. Di qui la spiegazione di come il sistema bancario della Svizzera sia un elemento dell'importanza acquisita dal Paese sul piano finanziario. Tuttavia, sia chiaro, solo le grandi banche, le banche private e qualche altro istituto hanno una loro funzione nelle operazioni internazionali (le operazioni delle grandi banche sono indubbiamente altrettanto, e forse anche di più, importanti con l'estero che con il mercato interno).

Naturalmente, siccome le disponibilità liquide svizzere e quelle che l'estero affida alla Svizzera non possono essere tutte collocate nel Paese, esse sono rivolte verso i mercati monetari internazionali di Parigi, Londra, USA e Canadà, così da risultare una interdipendenza fra il sistema bancario svizzero e quello mondiale. In questo quadro è quindi interessante osservare gli investimenti diretti dell'industria svizzera all'estero.

Attualmente sono soprattutto le industrie chimiche e alimentari che hanno proceduto a rilevanti impieghi fuori dai confini elvetici. Tali investimenti erano valutati a 8 miliardi di franchi nel 1960 e a circa 11 miliardi a fine del 1965. Secondo statistiche di fonte americana, l'industria chimica svizzera occupava, a fine 1963, il primo posto negli USA per investimenti diretti esteri con 352 milioni di dollari. Gli investimenti delle industrie meccaniche e metallurgiche, valutati su 1,7 miliardi di franchi nel 1960, sono oggi intorno ai 2,7 miliardi; e per gli altri rami (soprattutto industrie dei materiali da costruzione, delle calzature e dei tessili), gli importi investiti, che nel 1960 si aggiravano sui 600 milioni di franchi, oggi si trovano fra gli 800 e i 900 milioni.

Altri investimenti ad oggi: 1,3 miliardi di franchi da parte delle aziende svizzere di commercio internazionale, degli armatori, delle compagnie di trasporto e di transito, dell'industria orologiaria e altri; 1,5 miliardi di franchi (dedotte le riserve tecniche) gli averi all'estero da parte delle compagnie di assicurazione.

Circa le esportazioni di capitali, questi hanno raggiunto i 558 milioni di franchi nel 1960 e da allora l'importo annuale delle emissioni si è mantenuto attorno a questa cifra, salvo nel 1961 allorchè ha superato il miliardo. Questi prestiti interessano non solo i capitali svizzeri in cerca d'impiego, ma anche la clientela estera delle banche svizzere, e si può stimare che, sui 6 miliardi di franchi di titoli di prestito attualmente in circolazione, circa un terzo sono sottoscritti dalla clientela estera. Secondo una prudente valutazione, il valore dei titoli esteri in mano a privati in Svizzera sarebbe oggi di 13 miliardi di franchi.

Prendendo quindi in esame il bilancio degli averi e degli impegni svizzeri all'estero a fine del 1965, si trova: attivo: 21,3 miliardi di franchi di crediti a breve scadenza e 46,4 miliardi di crediti a lungo termine (cioè un totale di 67,7 miliardi, a cui si devono aggiungere le riserve monetarie per 12.3 miliardi, così che l'attivo totale è valutabile intorno agli 80 miliardi di franchi); passivo: 17 miliardi di franchi di debiti a breve scadenza e 19.4 miliardi di debiti a lungo termine (cioè un totale di debiti per 36,4 miliardi di franchi). Questa esposizione, che si conclude con la messa in rilievo di una eccedenza attiva di 43,6 miliardi, illustra sufficientemente e senza bisogno di commenti, l'importanza della Svizzera quale centro finanziario internazionale.

A. H.

Piccoli risparmiatori danneggiati

Crack per un miliardo di un operatore di borsa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 11

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento di un notissimo operatore commissionario di borsa, il quarantaseienne Federico Altruda con ufficio in via Garibaldi 22. Il deficit è di poco inferiore al miliardo di lire. Contro il commissionario di borsa due dei suoi 58 clienti danneggiati hanno anche presentato denuncia per appropriazione indebita, aggravata dal valore rilevante e dall'abuso di fiducia. Si tratta di ingente dissesto, che travolge decine di piccoli risparmiatori i quali hanno visto sfumare tutti i loro averi. Per un tranviere si tratta di un milione, per una vecchietta di due milioni, faticosamente risparmiati nel corso di una lunga vita di lavoro.

Un creditore, il signor Guido Bonelli, abitante in piazza Albarello 6 ha perso, da solo, circa 325 milioni. Il rag. Federico Altruda godeva, fino a pochi giorni fa, di un'ottima considerazione nell'ambiente borsistico torinese. Sposato da diversi anni con Teresina Troja, ha due figli, un maschio di 13 anni e una bambina di 11. Abitava con la famiglia un elegantissimo alloggio di corso Duca degli Abruzzi 104, di proprietà della signora. Dopo essere stato impiegato di banca l'Altruda, anche con l'aiuto finanziario dei parenti della moglie, si era dimesso dall'istituto di credito ed aveva aperto un ufficio di commissionario di borsa in via Garibaldi. In breve tempo grazie alle sue capacità era riuscito a formarsi una clientela piuttosto vasta.

Nell'aprile scorso, l'Altruda è stato sottoposto a un grave intervento chirurgico; da quella epoca in pratica, il commissionario ha dovuto lavorare con il telefono, tranne qualche breve apparizione di persona. Ma anche così, nessuno poteva sospettare che si stesse profilando un crack di questa portata.

Il 2 ottobre l'amara sorpresa dei clienti: le serrande dell'ufficio di via Garibaldi erano abbassate e all'esterno, era stato posto un cartello, tuttora visibile, con la dicitura «chiuso per malattia» Da quel momento nessun creditore è più riuscito a mettersi in contatto con l'Altruda.

Secondo i primi dati il passivo sarebbe di 927 milioni di lire, mentre l'attivo sarebbe rappresentato da 303 milioni. Di questi però sono realizzabili solo duecento milioni, rappresentati da una villa a Cumiana, contanti e monete d'oro. La Magistratura dovrà chiarire alcuni aspetti di questo dissesto che ha provocato enorme scalpore. La prima assemblea dei creditori è fissata, davanti al giudice delegato Fornelli, per il 10 novembre. Curatore del fallimento è stato nominato il dott. Giacomo Zunino.

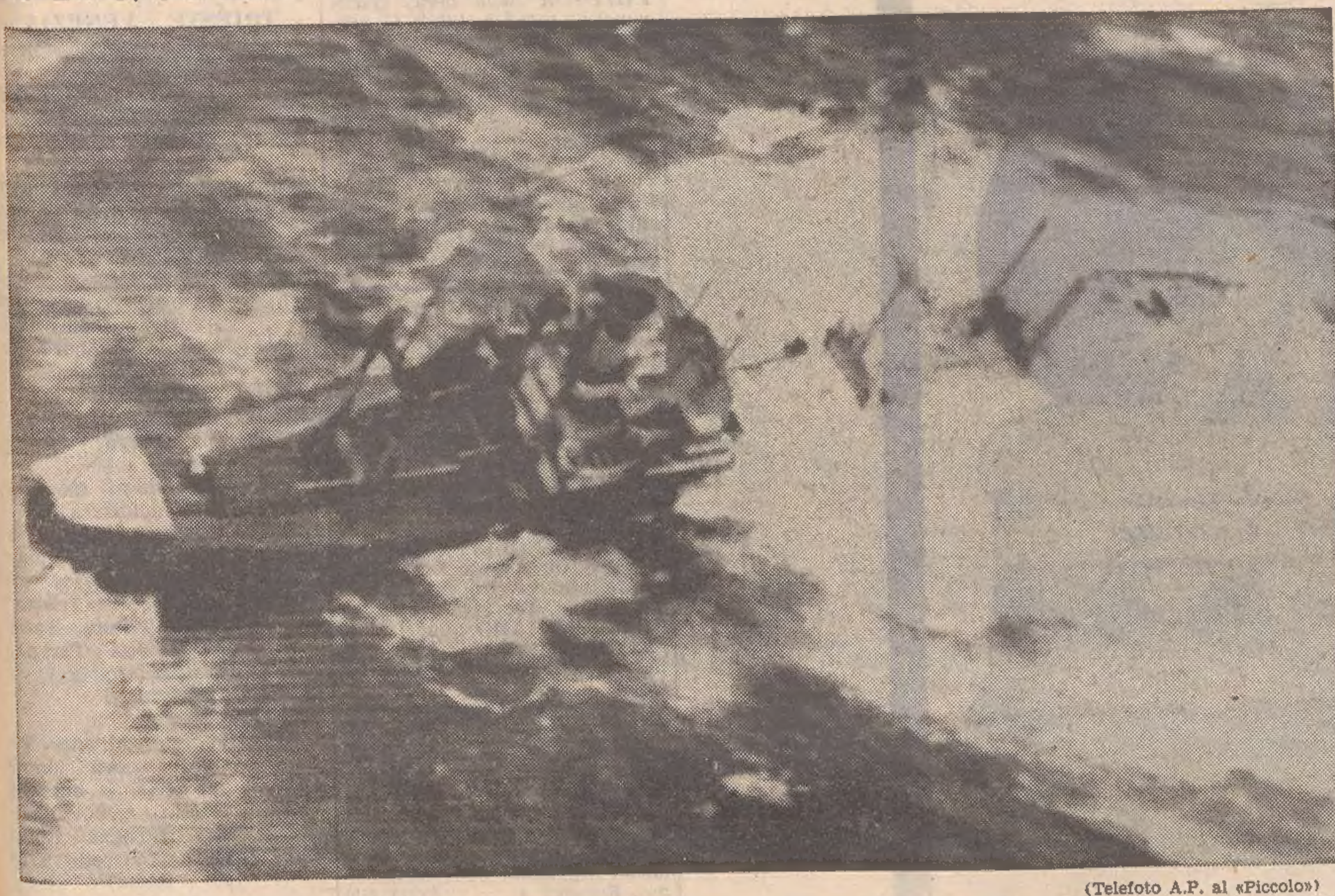
P. A.

I «CONTAINERS» ITALIANI



Genova — La Fiat ha presentato alla Fiera Internazionale delle Comunicazioni, la sua nuova produzione di «containers». Ecco un modello Iso per trasporti via terra e via mare

L'AGONIA DELLA «PAN OCEANIC FAITH»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Ecco la «Pan Oceanic Faith» prima che affondi al largo dell'Alaska ripresa da un aereo accorso all'SOS

RISPETTATO IL DESIDERIO DELLO SCIA' DI «NON DIMENTICARE NESSUNO»

L'imperatrice Soraya all'incoronazione di Farah Diba

Reza Pahlevi ha dichiarato: «Quando mio nonno è stato incoronato c'erano le due ex mogli» E' stata esposta nella vetrina di un gioielliere di Parigi la copia della corona della regina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

In una vetrina della piazza Vendôme esposta da ieri la corona che il prossimo 26 ottobre cingerà il capo dell'Imperatrice Farah Diba in occasione del suo incoronamento. Per dire la verità, non si tratta della vera corona, ma della copia, che vale ugualmente la bellezza di 400 mila dollari. La «vera» si trova nel sottosuolo della Banca dell'Iran a Teheran, dove il gioielliere Pierre Arpels è rimasto rinchiuso per un totale di sei mesi per crearla.

Secondo il desiderio della stessa Farah, lo Stato non doveva sobbarcarsi a una tale spesa, per cui le pietre preziose che sono state necessarie per la creazione di questa corona provengono dal tesoro reale che costituisce la garanzia della moneta nazionale del Paese e di conseguenza, per legge, non possono per nessun motivo uscire dal territorio nazionale.

La corona, la vera, il cui valore è inestimabile, pesa 1600 grammi: sulla sua armatura in oro e in platino sono stati incastrati 1469 brillanti purissimi, 36 rubini, 6 smeraldi e 105 perle.

Alla cerimonia dell'incoronazione, secondo quanto rivela un settimanale parigino, dovrebbe essere presente anche l'ex moglie ripudiata dello Scià, l'imperatrice Soraya. Il settimanale svela infatti che, per un errore, un regolare invito è giunto all'ex imperatrice, che ha risposto affermativamente. Questa notizia aveva destato viva emozione negli ambienti di Corte, che non si spiegavano come un tale invito fosse potuto giungere nelle mani di Soraya e tremavano all'idea della reazione dello Scià nell'apprendere la notizia.

Si è poi saputo che un addetto all'invio degli inviti (oltre cinquantamila) aveva rispettato alla lettera il desiderio dello Scià di «non dimenticare nessuno», e non aveva esitato a spedire l'invito anche a Soraya il cui nome figurava su una delle sue liste. Contrariamente al previsto, il Sovrano non si è arrabbiato: «Perchè non dovrebbe essere presente? — si è limitato a dire. — Quando mio nonno è stato incoronato, erano presenti due delle sue ex mogli».

Vice

SATELLITE IN ORBITA per un ritratto del Sole

Washington, 11

Il quarto satellite della serie «Laboratorio solare orbitale» (OSO), verrà lanciato il 18 ottobre da Cape Kennedy col compito di completare il «ritratto del Sole» cominciato da altri veicoli dello stesso tipo e considerato indispensabile perchè gli astronauti abbiano una esatta conoscenza di quel che li attende in occasione dei viaggi nel sistema solare.

La capsula «OSO IV» disporrà fra l'altro di uno «spettrometro solare ultravioletto panoramico» col quale trasmetterà a varie stazioni terrestri un'immagine del sole tradotta in numeri. L'intero programma «OSO» ha lo scopo di procurare informazioni sullo spazio durante la maggior parte di un ciclo solare di undici anni. Il satellite dovrebbe rimanere in orbita sei mesi.

A un anno dall'alluvione

Restaurate le formelle della Porta d'oro

Firenze, 11

Le cinque formelle della «Porta d'Oro» del Battistero di San Giovanni, capolavoro di Renzo Ghiberti, staccatesi dai battenti il 4 novembre dello scorso anno durante l'inondazione, quando l'acqua dell'Arno invase anche la piazza del Duomo, sono pronte per essere ricollocate al loro posto.

Si tratta di cinque delle dieci formelle della Porta e cioè quelle raffiguranti «La creazione di Adamo ed Eva», «Il peccato originale», «Caino e Abele», «Giuseppe e i fratelli» e «Le storie di Giacobbe ed Esaù» che sono state attentamente ripulite e sono adesso pronte per essere risistemate sui battenti della Porta del Ghiberti che, insieme con le altre due porte del Battistero, furono a suo tempo puliti dal prof. Sacconi, titolare della cattedra di chimica inorganica dell'Università di Firenze. Come si ricorderà, sotto la patina di polvere accummulatasi con i secoli, si scoprì che le formelle erano d'oro.

Con il fissaggio delle cinque formelle ai battenti della Porta, nota come la «Porta del Paradiso», il Battistero di San Giovanni sarà riportato al suo primitivo splendore e ritornerà ad essere una delle principali attrattive per i turisti italiani e stranieri che quotidianamente sostano nella piazza del Duomo.

ARRESTATO UN EVASO mentre dormiva

San Marco in Lamis, 11

I carabinieri hanno arrestato, mentre dormiva in un casolare abbandonato in contrada «Serratetto», Luigi Tenace di 48 anni, che nella notte tra l'8 e il 9 agosto scorso, evase dal carcere di San Marco in Lamis insieme col pregiudicato Michele Martino, di 30 anni, costituitosi pochi giorni dopo la fuga.

Il Tenace era in carcere per non aver rispettato gli obblighi della sorveglianza speciale; sembra inoltre che egli sia responsabile di alcuni furti di bestiame nel Gargano. Per evadere i due uomini riuscirono a far aprire la porta della cella dal custode incaricato, Luigi Contessa, che sostituiva il titolare Antonio D'Amore. Il Contessa venne percosso poi fino a perdere i sensi, ma si riebbe pochi minuti dopo e dette l'allarme.

SI E' SPOSATO IL MARITO di Sandra Milo

Viareggio, 11

Cesare Rodighiero, di 42 anni, ex marito dell'attrice Sandra Milo, si è sposato con rito civile a Viareggio. La sposa si chiama Dora Bresciani, ha 39 anni ed è viareggina. Alla cerimonia ha assistito anche la madre dello sposo, marchesa Sofia Rodighiero Provenzali.

Sandra Milo e Cesare Rodighiero si sposarono quindici anni fa, ma il loro matrimonio durò solo poche settimane. Ambedue erano ricorsi alla Sacra Rota ed avevano ottenuto l'annullamento del matrimonio. Il provvedimento era stato deliberato dalla Corte di Appello di Firenze in marzo e quindi trascritto nello stato civile del comune di Viareggio alla fine del giugno scorso ed approvato dalla Procura della Repubblica di Lucca.

Una commissione controllerà il metodo Vieri anticancro

Roma, 11

La commissione nominata dal Ministro della Sanità, sen. Luigi Mariotti, per la verifica del metodo Vieri, nel quadro della lotta contro il cancro, ha messo a punto la parte iniziale dei controlli ufficiali, avviati il 6 ottobre. La commissione, presieduta dal prof. Valdoni e comprendente illustri docenti, effettuerà altre visite nello speciale reparto istituito presso il «Regina Elena» a non lunga scadenza.

Il primo controllo da essa svolto, anche attraverso la visione delle cartelle cliniche, riguarda — secondo notizie ufficiose — i malati già sottoposti al primo ciclo di cure, ma sempre presenti nel reparto, e quelli avviati al secondo ciclo.

La commissione Valdoni, come è noto, ha il compito di verificare e di stabilire al livello scientifico l'effettiva portata del metodo di cura del medico senese.

DISPERSO IN AFRICA un aereo con un italiano

Bologna, 11

Da sabato un aereo «Piper» privato, di proprietà del principe etiopè Daniel Abebe, partito da Addis Abeba e diretto ad Asmara, ha perduto ad un certo punto del viaggio i contatti radio col centro della capitale. Da allora è stato dato per disperso e le ricerche, cominciate immediatamente, non hanno dato fino ad oggi alcun esito.

A bordo dell'aereo si trovava, col principe Abebe stesso, l'architetto Eugenio Salvarani, presidente del comitato regionale della programmazione per la Emilia-Romagna, il quale si trovava in Etiopia per motivi professionali. L'architetto Salvarani è infatti presidente della società «Sepitalia» con sede a Bologna, che comprende un gruppo di progettisti che hanno curato la progettazione di una grande bonifica nella valle del fiume Awash.

La notizia della scomparsa dell'aereo è stata comunicata oggi ai familiari del Salvarani residenti a Reggio Emilia, alla società «Sepitalia» e al comitato regionale della programmazione dalla questura di Bologna.

Continuano nel frattempo le ricerche per ritrovare l'aereo.

MARIA BEATRICE a Madrid con Arena

Madrid, 11

Mantenendo il più stretto incognito, parrucca bionda ed occhialoni neri alla Greta Garbo, Maria Beatrice di Savoia vivrebbe in un quartiere periferico di Madrid, sentimentalmente legata all'attore italiano Maurizio Arena, conosciuto recentemente in Svizzera dove è stata sottoposta ad una delicata operazione.

Questo il ritratto della figlia dell'ex re Umberto che pubblica oggi il quotidiano «Ya» di Madrid. Un sacerdote italiano sarebbe stato avvicinato dalla coppia che vorrebbe unirsi in matrimonio. Ma sembra che troppe difficoltà si frappongano a questa unione. Beatrice, aggiunge lo «Ya» soffre di insonnia.

D'altra parte, Maria Beatrice è stata vista giorni or sono ad un ricevimento, circondata da una turba di amici. Dopo l'interruzione delle vacanze estive, la stagione madrilena della Principessa è nuovamente incominciata.

TUTTORA FEBBRILI LE RICERCHE DI NAVI DI TRE NAZIONI NEL MARE DELL'ALASKA

Soltanto cinque i superstiti del mercantile statunitense

I corpi di dodici marinai sono già stati recuperati - Forse una nave nipponica ha tratto in salvo anche il capitano - Onde alte sei metri, con un vento di 45 nodi, hanno provocato l'affondamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Kodiak, 11

Dalle acque in tempesta del Pacifico settentrionale le unità di soccorso hanno tratto cinque superstiti del naufragio del «Panoceanic Faith», il mercantile americano colato a picco lunedì notte mentre l'equipaggio cercava febbrilmente di ammainare le scialuppe. Sono stati trovati anche dodici corpi privi di vita, e mancano ancora all'appello ventitrè uomini, per i quali non si hanno molte speranze.

Sono impegnate nelle intense operazioni di ricerca navi di tre nazioni. Per tutta la notte si è frugato il mare, nella speranza di vedere qualche superstite alla luce dei potenti fari, o di scorgere qualche razzo di segnalazione. Ma non si è visto nessuno.

La Guardia costiera americana ha fatto sapere che tre dei naufraghi sopravvissuti alla fulminea tragedia sono stati raccolti, al pari di quattro vittime, dal mercantile norvegese «Visund», che ha poi messo fine alla sua partecipazione alle operazioni e ha fatto rotta per San Pedro di California. In quel porto arriverà fra una settimana.

Altri otto corpi inanimati sono stati trovati dal mercantile sovietico «Orekhov», che continua la ricognizione nel mare in burrasca. Due superstiti ha preso a bordo un mercantile giapponese, lo «Igahara Maru», che era stato il primo a giungere sul posto dopo l'SOS. Le onde sono alte sei metri, le provoca un vento che a tratti raggiunge i quarantacinque nodi.

Ci si chiede negli ambienti marittimi se qualcuno degli uomini ancora mancanti abbia potuto resistere un'altra notte, a bordo di qualche battellino pneumatico. Battelli e zatteroni erano stati calati dall'aria sulla zona del sinistro; gli aerei continuano a perlustrare il mare.

Non ha ancora conferma la notizia secondo cui una seconda nave nipponica ha preso a bordo il comandante della nave affondata, capitano John F. Ogles, e un marinaio non identificato. La Guardia costiera dice che sono stati avvistati sei battelli pneumatici ma che non è stato ancora accertato se avessero a bordo superstiti o corpi.

La «Panoceanic Faith», di 8.157 tonnellate, era partita da San Francisco con diecimila tonnellate di fertilizzanti destinati a Yokohama. Nel mezzo della tempesta aveva segnalato di essere in difficoltà: imbarcava acqua nelle stive uno e due, e chiedeva assistenza. Quando già i soccorsi erano in movimento e gli aerei sorvegliavano la situazione, il comandante ha fatto sapere di aver dato ordine di abbandonare la nave; mentre i marinai stavano calando le scialuppe, il mercantile si è spezzato in due affondando rapidamente, e gli uomini hanno avuto appena il tempo di gettarsi nelle acque gelate del Pacifico settentrionale.

La situazione, alle 22 di stasera, era la seguente: cinque superstiti, 12 morti e 25 dispersi. Aerei e navi continuano nella zona del naufragio la ricerca di altri eventuali superstiti ma le speranze di trovare ancora qualcuno in vita sono quasi inesistenti poichè la temperatura dell'acqua è talmente bassa che un uomo non potrebbe sopravvivere per più di un'ora senza speciali indumenti protettivi.

U. P. I.

MORTO IL FIGLIO di Oscar Wilde

Londra, 11

Vyvyan Beresford Holland, il figlio minore di Oscar Wilde, è morto ieri a Londra. Aveva 80 anni. Scrittore anche lui, Vyvyan Beresford Holland era, in particolare, autore di due autobiografie: «Figlio di Oscar Wilde» e «Time Remembered». Durante l'ultima guerra Wyvyan aveva lavorato per la BBC. Egli era molto noto anche come esperto gastronomo ed enologo.

Un morto nell'esplosione di fuochi artificiali

Napoli, 11

Ciro Cavaliere di 65 anni, lo operaio fuochista rimasto ieri gravemente ustionato in varie parti del corpo in seguito ad uno scoppio avvenuto nella baracca dove lavorava, è morto stasera nell'ospedale degli Incurabili.

Lo scoppio, sulle cause del quale stanno svolgendo indagini i carabinieri, è avvenuto nella baracca adiacente alla fabbrica di fuochi d'artificio, regolarmente autorizzata, in via Cimitero alle Fontanelle. Nella baracca il Cavaliere stava confezionando al momento della esplosione, alcune granate per uno spettacolo pirotecnico

RAGAZZA DI 13 ANNI frequentava un antiquario

L'Aquila, 11

Un idillio tra una ragazza di 13 anni, A. S., e un uomo di 53 anni due volte vedovo, P. M., è stato bruscamente interrotto dall'intervento di un'ispettrice della Polizia che su richiesta del padre della ragazza, ha fatto ricoverare A. S. nell'istituto «San Giuseppe» di Loreto.

Il padre della ragazza, G. S., ha denunciato alla Polizia che la figlia da diverso tempo, con il permesso della madre, frequentava P. M., un ricco antiquario il quale era disposto a sposarla. Dopo l'intervento di G. S., il quale ha dichiarato di essere contrario ai rapporti esistenti tra la figlia e il maturo spasimante, l'ispettrice ha svolto le pratiche necessarie per far ricoverare nell'istituto la ragazza. Il compito di informare P. M. dell'impossibilità di concludere l'idillio con un matrimonio è toccato alla mancata futura suocera.

INONDAZIONI E CICLONI in Argentina e in India

Buenos Aires, 11

Sette morti ed otto dispersi sono la conseguenza delle inondazioni nel quartiere di Moron, alla periferia di Buenos Aires per lo straripamento del fiume Reconquista. Ieri sono caduti a Buenos Aires più di cento millimetri di pioggia, ma è praticamente da una ventina di giorni che piove nella regione. Molti rioni di Buenos Aires sono inondati e le squadre di soccorso hanno tratto in salvo intere famiglie in pericolo, soprattutto nei quartieri poveri.

Le inondazioni hanno provocato danni di vario genere. La radio «Excelsior» è stata costretta ad interrompere le trasmissioni, poichè le acque hanno invaso gli impianti. Lo stesso pericolo corre radio «Splendid», una delle più importanti dell'Argentina. Anche nel delta del Paranà sono segnalate inondazioni.

Un violento ciclone ha devastato le coste dello Stato indiano dell'Orissa, nel golfo del Bengala. Secondo le prime notizie 55 persone sarebbero morte. Inoltre, 300 pescatori che si trovavano al largo con le loro imbarcazioni, sono dispersi. Centinaia di capi di bestiame sono morti e le culture sono state devastate dal ciclone. I senzatetto sono alcune centinaia.

VIETATO IMPORTARE scimmie africane

Roma, 11

Le scimmie africane e asiatiche non possono per il momento essere importate in Italia, mentre per quelle provenienti da altri continenti sono necessarie speciali autorizzazioni e cautele. A questa conclusione è giunto il Ministro della Sanità, per evitare che i quadrumani possano propagare direttamente o indirettamente malattie esotiche ad altri animali o all'uomo, come è avvenuto recentemente in Germania.

Così, un'ordinanza ministeriale pubblicata oggi dalla «Gazzetta Ufficiale», vieta l'importazione temporanea, a qualsiasi titolo, di scimmie provenienti dall'Asia o dall'Africa. E' invece possibile far entrare in Italia quadrumani provenienti da altri continenti o dai Paesi del MEC, purchè siano accompagnati dal certificato di nascita (o di cattura), dal certificato di Sanità, siano state visitate dal veterinario confinario e rimangano per 60 giorni in isolamento nella località di destinazione.

TRAGEDIA IN UN PODERE DEL MODENESE

Gru sui fili della luce folgorate due persone

Erano appoggiate alla cabina della macchina Salvo un altro operaio che era insieme a loro

Modena, 11

Due persone che stavano scaricando materiale da un autotreno, sono morte folgorate da una scarica di corrente sprigionatasi dal braccio della gru che stavano adoperando, il quale ha toccato i fili di una linea ad alta tensione. Un'altra persona è rimasta lievemente ustionata.

La disgrazia, nella quale sono morti il geometra Mario Lambertini, di 25 anni, di Piumazzo di Castelfranco, e l'operaio Roberto Zavaroni, di 54 anni di Modena, è accaduta in un podere di Campogalliano. Il Lambertini e lo Zavaroni stavano aiutando Gianfranco Benassi di 33 anni, anch'egli di Modena, che manovrava la gru con la quale venivano scaricate dal rimorchio di un autotreno delle pareti prefabbricate in cemento da utilizzare per la costruzione di un porcile, quando la gru ha sfiorato il filo dell'alta tensione, alto circa otto metri da terra.

Il Lambertini e lo Zavaroni sono stati investiti da una violenta scarica elettrica e Gettati a terra. Anche l'autista dell'autotreno Aldo Costi, di 58 anni, di Reggio Emilia, che stava appoggiato alla gru è stato colpito dalla scarica ma ha riportato soltanto ustioni alle mani guaribili in pochi giorni.

Roberto Zavaroni è morto durante il trasporto al policlinico di Modena mentre il Lambertini è deceduto nell'ospedale Sant'Agostino poco dopo il ricovero, nonostante l'estremo tentativo di praticargli la respirazione artificiale.

ALL'ANNUNCIO DI UN SETTIMANALE E DI UNA STAZIONE TELEVISIVA DI NEW YORK

Jacqueline Kennedy smentisce il suo fidanzamento con lord Harlech

La notizia ha suscitato una valanga di commenti - L'inglese è suo amico da tredici anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 11

I circoli mondani di New York sono stati messi a rumore dalla notizia pubblicata da un giornale di mode, e subito raccolta da una importante stazione televisiva, del fidanzamento di Jacqueline Kennedy con Lord Harlech, il diplomatico che fu Ambasciatore di Granbretagna a Washington. Poi è venuta la secca smentita dell'interessata: Jacqueline ha dichiarato che «non ha alcuna intenzione di sposarsi» con chicchessia.

La trasmissione che ha suscitato una valanga di commenti è stata fatta alle sette di sera, nel corso del notiziario. L'hanno sentita in molti, perchè la stazione WCBS — che come dice la sua sigla appartiene a una delle grandi società, la «Coliobialroadcasting System» — ha un vastissimo pubblico nella metropoli.

L'annunciatore riportava la notizia comparsa in giornata sul «Women's Wear Daily» (quotidiano dell'abbigliamento femminile). E' un giornale che circola quasi esclusivamente nell'ambiente delle sartorie e delle boutiques, e l'informazione era così sfuggita al grosso pubblico. Dopo la trasmissione televisiva, si è diffusa fulmineamente, destando ovvia agitazione.

Diceva la notizia che Jackie Kennedy «annuncerà fra breve il suo fidanzamento con Lord Harlech, l'ex-Ambasciatore del Regno Unito a Washington. E' stata Nancy Tuckerman, la segretaria privata della vedova del Presidente Kennedy, a diramare la smentita. «La signora Kennedy» ha detto miss Tuckerman «mi autorizza a dichiarare che non vi è alcun fondamento di verità nell'informazione, e che ella non ha in animo di sposarsi con lord Harlech nè con altri».



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

New York — Jacqueline Kennedy fotografata in compagnia di lord Harlech non molto tempo fa

Smentita più esplicita a quanto il giornale di mode aveva scritto e Jim Jensen aveva riportato nel suo programma di notizie della WCBS, non poteva aversi. Nancy Tuckerman ha anche detto che «nessuno ha consultato la signora Kennedy prima della pubblicazione della notizia», e ha ribadito che «non c'è assolutamente nulla di vero in quanto è stato pubblicato, non la minima base di realtà».

Non è la prima volta che vengono fatti insieme i nomi di Jacqueline Kennedy e quello del diplomatico inglese. Lord Harlech ha quarantanove anni. E' un vecchio amico di famiglia dei Kennedy e quando lo scorso maggio, perse la moglie in un incidente d'automobile nel Galles, Jackie intervenne ai funerali.

Nel mese di giugno la signora Kennedy si trovava in vacanza in Irlanda; si portò all'aeroporto di Shannon per incontrarvi Lord Harlech. Fu allora che qualcuno cominciò a far congetture su un possibile fidanzamento dei due. Non vi furono notizie che, come quella ora diffusa dalla pubblicazione Fairchild, annunciassero «tout court» un imminente fidanzamento; ma i «gossips» si sbizzarrirono nelle ipotesi e nelle illazioni. Fu, allora, Lord Harlech a troncare tutta l'agitazione, proclamando: «La signora Kennedy ed io siamo molto amici da tredici anni. Ma non c'è verità di sorta nelle voci di un idillio fra noi».

Lord Harlech divenne Ambasciatore di Granbretagna a Washington il 14 febbraio 1964; gli successe nella carica Sir Patrick Dean il 3 gennaio dell'anno dopo.

A. S.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

DONNA media età offresi anche tutto il giorno e anche stabile. Cassetta 34133 A, SPI.
DONNA offresi lavori leggeri. Telefonare 47791. 34081 A
PRESTASERVIZI offresi a ore da combinarsi. Telef. 817562 ore 17-18. 55691 A
RAGAZZA 16enne capace cerca lavoro purchè decoroso, parla pure sloveno. Tel. 57942. 34125 A
RAGAZZA giovane volonterosa offresi giornata intera oppure stabile. Cassetta 34133 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

A.A. CERCASI domestica stabile per due signore, ottima retribuzione, casa signorile con cuoca. Portineria via Torino 34. 55727 B
CERCASI domestica stabile capace referenziata elevato stipendio. Telef. 723278. 55775 B
CERCASI domestica stabile. Telefonare 69067. 55763 B
CERCASI prestaservizi capace per solo mattina. Via Romagna 9, IV piano. 34159 B
PRATICA pulizie casa privata cercasi orario bisettimanale 8.30 - 12.30. Telefonare 38819. 55793 B

C Richieste d'impiego L. 80

AUTISTA pensionato valido pratico servizio tavola, conoscenza lingue, offresi presso casa signorile. Scrivere Braida Emilio - Basiliano (Udine). 6108 C
BAMBINAIA referenziata conoscenza lingue francese croato offresi. Tel. 71617. 55741 C
CERCO impiego come autista e interprete pratico strade nazionali ed estere, conoscenza tedesco cecoslovacco e croato. Francesco Pahor, S. Croce 241. 55715 C
DATTILOGRAFO aiuto contabile 17enne offresi. Telef. 47677, ore 12-16. 53408 C
IMPIEGATA, lunga esperienza lavori ufficio, primanota, contabilità ricalco, paghe e contributi offresi. Tel. 42169. 53154 C
MEDIA età seria attiva già pratica ufficio occuperebbesi anche mezza giornata. Cassetta 55709 C, SPI.
OPERAIO elettromeccanico pluriennale esperienza auto moto offresi. Tel. 724192. 55689 C
PENSIONATO offresi auto propria esente contributi anche come guardiano. Tel. 39142. 55713 C
RAGIONIERA espertissima contabilità generale, rendiconti, bilanci, offresi a ditta anche orario ridotto. Tel. 32100. 53406 C
SARTA guardarobiera capacissima stiro offresi giornata o stabile. Offerte cassetta 32042 C, SPI.
SEGRETARIA stenodattilografa esperta perfetto inglese offresi Cassetta 55695 C. SPI.
SIGNORINA 19.enne, segretaria d'azienda offresi anche come bambinaia o altro. Tel. 812892. 34151 C

VENTENNE computista commerciale ottimo inglese offresi impiegata, commessa o sorveglianza bambini. Tel. 98066. 55799 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. MURATORE, esegue restauri quartieri, tetti, facciate, pitturazioni. Tel. 41187. 34075 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo & Gaspari, Gambini 27, telefono 90497. 55545 CC
A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Telef. 65840. 34105 CC
ARTIGIANO muratore esegue restauri interni tetti facciate. Telefonare 725315. 55621 CC
IDRAULICO esegue impianti acqua, gas, riscaldamento, riparazioni, sostituzioni rubinetti, scaldabagni. Tel. 225297. 55385 CC
PARCHETTI riparazioni raschiatura e verniciatura sintetica, assortimento marmettoni di plastica, specializzazione moquette, puntualità garanzia lavoro. Frittoli via S. Zenone 6. Tel. 50895. 31730 CC
PARCHETTISTA, posature, raschiature, verniciature, lavori in genere,, esegue prontamente ovunque, Plet, via Levada 18, telef. 87374, Gorizia. 416 CC
PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000 telefonare 93616. 53414 CC
RADIOTELEVISIONI, interventi immediati, riparazioni accurate, massima garanzia. Telef. 725233. 34149 CC
SARTORIA confeziona su misura, rivolta e rimoderna; viale XX Settembre 9. 53256 CC
VETRAIO esegue domicilio pose, riparazioni, ristuccature, lavoro accurato. Telef. 730301. 55299 CC

D Offerte d'impiego L. 70

ALIMENTARI piazza Carlo Alberto 5 assume ragazzo 15enne. 34129 D
APPRENDISTA 16-17 anni conoscenza sloveno cercasi per negozio preziosi regalo; referenze. Offerte cassetta 55725 D, SPI.
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Marina, Rosani 13, Borgo San Sergio. 55745 D
APPRENDISTA possibilmente pratica cerca panificio Cologna 49. 34117 D
APPRENDISTA commessa 15-16 anni, conoscenza lingua slovena, cercasi. Telefonare lunedì pomeriggio dalle 16 in poi al 50834. 31664 D
APPRENDISTA commessa 15-16 anni cercasi. Negozio abbigliamento mercerie via Ghirlandaio 12 (accanto cine-teatro Cristallo). 34137 D
APPRENDISTA fotografo cerca foto de Rota, L. B. Vecchia n. 9. 55803 D
APPRENDISTA e mezzalavorante parrucchiera cercansi. Salone Paolo, Settefontane 51, telefono 44278 55701 D
APPRENDISTA ragazzo o ragazza per Bar Centrale, piazza S. Giovanni 3, cercasi. 55717 D
A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili. Rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Casseta 55319 D SPI.
CERCASI giovane signorina per pasticceria. Tel. 96883. 34143 D
CERCASI seria per ambulatorio medico centro. Cassetta n. 55693 D, SPI.
CERCASI coniugi soli, giovani, possibilmente profughi istriani, per custodia stabile e pulizia uffici. Impiego stabile con abitazione, marito pratico lavori vari, referenze. Cassetta 32098 D, SPI.
CERCASI estesista massaggiatrice. Scrivere Cassetta 31784 D. SPI.
CERCASI ragazzo 14-16 anni, macelleria, viale D'Annunzio 56. 53418 D
CERCASI massaggiatrice. Scrivere Cassetta 31782 D, SPI.
CERCASI pedicure uomo. Scrivere Cassetta 31782 D, SPI.
CERCASI signorina manicure pedicure. Scrivere Cassetta 31784 D, SPI.
CERCO ragazzo per macelleria. Scalinata 3 55629 D
EX carabinieri da adibire a custodia stabilimento cerca prontamente importante società. Offerte con indicazione posti occupati: cassetta 3681 D, SPI, 34100 Trieste.
GIOVANE capace stenodattilografa, primo impiego, cercasi. Presentarsi dalle ore 17 alle 19.30. Associazione Commercianti Esercenti, piazza Borsa 3. 55801 D
GIOVANE apprendista 17enne, lavoro magazzino e varie, preferibile conoscenza sloveno. Cassetta 32098 D, SPI.
GROSSISTA e dettagliante locale cerca 8 commesse praticissime e 2 aiuto commesse, possibilmente conoscenza sloveno, serbo-croato, referenziate. Cassetta 32098 D, SPI.
IMPORTANTE azienda commerciale cerca segretaria abile e praticissima, conoscenza serbocroato francese o tedesco, referenziata, ottimo trattamento. Cassetta 32098 D, SPI.

MECCANICO d'auto veramente capace, eventualmente pensionato, cercasi. Cass. 34099 D, SPI.
STENODATTILOGRAFA veloce, diligente, cercasi. Cassetta n. 55703 D, SPI.
TAPPEZZIERI qualificati specializzati, cercansi. Perizzi, viale D'Annunzio 27. 55785 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

STANZA centrale indipendente luminosa ampia riscaldamento termonafta cerca studente ingegneria. Telefonare 61312, da ore 11 ore 16. 34109 E

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza centro mobiliata 1-2 persone donna. Telefonare 62269, 13-15. 55705 F
AFFITTASI matrimoniale uso cucina; tel. 43318, piazza Goldoni 5, D'Alberto. 34131 F
AFFITTASI stanza soleggiata signore solo, zona Battisti. Telefonare 762324. 55787 F
CAMERA centro volendo vitto, 12.000 affittasi. Amsterdam, via S. Lazzaro 19. 34119 F
MOBILIATA, doccia, affitto impiegato, paraggi Università vecchia. Telef. 25467. 55805 F
MOBILIATA bagno ascensore paraggi Giulia affittasi distinto occupato. Tel. 725196. 34121 F

G Istruzione L. 60

A. A. BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi di inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel 23121 Trieste. 64 G
A. ESTETICA, massaggio, manicuria, pedicuria; inizio 16 ottobre. Cimec, Battisti 8. 38139. 55619 G
A. MEDIE: assistenza accurata, individuale. Preparazione esami licenza. Telef. 55626. 55815 G
DANZE classiche balli moderni ultime novità. Scuola della prof. Maria Iessipova, S. Lazzaro 3, telefono 38719. 55723 G
PROGRAMMATORI IBM, operatori, perforatrici. Scuole Riunite, Battisti 8. 38139. 55619 G
INIZIATA preparazione esami abilitazione magistrale e geometri; accettansi iscrizione ritardatari. Telef. 24715. 34083 G
RADIOTECNICA televisione. Corsi gratuiti finanziati dal Ministero del Lavoro, per giovani in attesa di occupazione. ENCIP-CIFAP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 10 G
TEDESCO insegna universitaria studenti privati metodo pratico, corrispondenza, traduzioni. Tel. 70489, ore pasti. 34029 G
UNIVERSITARIA dà lezioni scuole medie materie commerciali lingue, telefonare 66538. 53012 G

H Oggetti smarriti L. 60

CANE lupo smarrito zona Opicina. In caso di ritrovamento telefonare 221251; lauta mancia. 55729 H
MAZZO 4 chiavi Yale smarrite sabato sera. Rinvenitore pregato restituire tel. 92033. 34089 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. APPARTAMENTO Giulia tre stanze cucinetta servizi separati tutti comforts; altro stessa zona 4 stanze cucina gabinetto.
FLAVIA appartamenti 2 stanze cucina o soggiorno cucinino tutti comforts affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 55731 I
A. LOCALE affari nuovo mq. 100 zona Carducci affittasi. Scrivere Cassetta 31606 I, SPI.
AFFITTANSI sottotetto, 2 stanze cucina. Telef. 62629, 13-15. 55705 I
ALLOGGIO soffitta pressi Canova, 2 stanze, cucina, affittasi. Telefonare 95982. 55811 I
ALLOGGIO soffitta, ascensore, viale, stanza, stanzetta, cucinetta, affittasi. Telef. 95982. 55811 I
ALLOGGIO Servola stanza stanzetta cucina doccia-gabinetto affittasi. Telef. 95982. 55811 I
APPARTAMENTINO S. Marco, camera, cucina, gabinetto, 12.000 poche spese, affitta Amministrazione Crispi 9. 55789 I
APPARTAMENTINO S. GIACOMO, stanza, cucina, affitta 10.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 34147 I
APPARTAMENTINO via Pascoli stanza cucina gabinetto ripostiglio, vuoto affittasi. Amsterdam, via S. Lazzaro 19. 34119 I
APPARTAMENTO due camere centralnafta ascensore libero oppure ammobiliato affittasi. Colombo 12, nono piano, feriali. 53228 I
APPARTAMENTO BARCOLA, 2 stanze, saloncino, cucina, bagno, terrazza, affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, 730344. 55823 I
APPARTAMENTO CENTRALE lussuoso, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, poggioli, veranda, ripostiglio, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 34147 I
APPARTAMENTO S. GIUSTO, 3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore, affitta, rinnovato, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 34147 I
APPARTAMENTO Scorcola 3 camere, cucina, 25.000, affitta Agenzia Mazzini 47. 55797 I
APPARTAMENTO signorile ammezzato S. Andrea zona verde, 4 stanze spaziose stanzetta armadi muro cucina stanzetta servitù doppi servizi, affittasi 75.000 accessori compresi, trimestri antecipati, riscaldamento centralnafta conteggiato. Telef. 38458. 55733 I
CAMERA cucina 10.000; 2 camere cucina 25.000; 3 camere cucina bagno 30.000, affitta Agenzia Foscolo4 I p. 34095 I
CENTRALE III, 7 stanze stanzetta, cucina, bagno, autotermonafta, affittasi. Tel. 95982. 55811 I
MAGAZZINO via Commerciale 35 4 fori mq. 130 affittasi. Tel. 31820 ore ufficio. 137447 I
MOBILIATO in villa, Opicina, 4 stanze, cucina, accessori moderni, affittasi. Telef. 95982. 55813 I
MODERNO pressi Fiera 2 stanze soggiorno cucinino bagno affittasi novembre. Tel. 95982. 55809 I
NEGOZIO d'angolo retronegozio Pietà, mq. 85 affittasi. Tel. 95982, 55813 I
RESTAURATO S. Antonio IV, 5 stanze 2 stanzette cucina bagno riscaldamento affittasi. Tel. 95982 55813 I
SEMINUOVO C. Elisi 3 stanze cucina accessori moderni affittasi. Telef. 95982. 55813 I
SOFFITTE adatte studio pittore affittansi. Visitare ore 12-13, rivolgersi Artisti 2, I, giorni feriali. 32038 I
UFFICIO Ponte Fabra 2 stanze servizio ingresso scale affittasi. Telef. 95982 55811 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CAMERA cucina bagno o doccia ammezzato o I piano cercasi urgenza affitto libero subito. Indicare zona e prezzo cassetta 55687 L, SPI.
CERCASI affitto appartamento 2 stanze stanzino accessori piani bassi paraggi stazione. Cassetta 55721 L, SPI.
CERCASI affitto appartamentino centralissimo uso ufficio. Telefonare 64317. 34087 L
MAGAZZINO o fondo periferia uso depositi materiali costruzione cercasi in affitto. Telefonare 37618. 34085 L
UFFICIO centrale 300-400 mq. cercasi affitto esclusi mediatori offerta Cassetta 32022 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

LAVATRICI automatiche Indesit occasionissima vendonsi considerando al massimo la vostra usata. Telef. 725233. 34149 M
MACCHINA Singer 8000; rientrante 20.000; completa mobiletto 25.000; nuove automatiche. Assortimento mobiletti, riparazioni. Manzoni 4, Cosulli, telefono 96925. 31852 M
MACCHINE contabili elettriche usate, perfettamente funzionanti, National e Olivetti-Audit vendonsi. Visitabili Alberti Punto Franco vecchio magazzino 2 A, telefono 36051. 32028 M
MACCHINA Singer bellissima, zig-zag prezzo occasione; assortimento mobiletti, rimodernature riparazioni garantite. Gramaccini, Barriera 10. 55747 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte. via Timeus 12. 41 M
OCCASIONE: vendesi cisterna nafta da litri 3000, ottimo stato, lire 100.000. Telef. 37973 ore ufficio. 34141 M
PELLICCE modelli alta classe qualità superiore visoni, ocelot, castoro, castorino, murmel, rat similvisone da taglia 40 a 54, lontre foca, persiano bellissime 220.000, cappelli, visoni guarnizioni 13.000 in poi, ancora prezzi rara occasione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 3028 M
PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persiano e visone inoltre troverete breitschwanz, lontre Alaska, ocelot messicani, leopardi, giaguari, persiani neri, grigi, marrone, beige, castori, castorini argentini, visoni, cincillà, zibellini; modelli ultime creazioni. Prezzi incredibili. 34145 M
PER cessazione di attività vendesi attrezzatura fonderia metalli. Rivolgersi androna S. Eufemia 3, tel. 36775, Trieste. 55671 M
TAILLEUR pelle nera, giacca camoscio marrone taglia 46, vendonsi occasione. Telef. 814221. 55699 M
TELEVISORE I, II canale, garantito,vendesi 25.000. Telefonare 26049. 55821 M
VENDESI salotto Liberty ottimo stato. Telef. 442231 ore 12-15. 716 M
VERA occasione vendonsi macchine produzione pasta ravioli tortellini, eccetera. Telefonare 80236 Grado. 317 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri cineserie salotti giacenze ereditarie orologi pendolo camere letto pranzo. Telef. 28551 tutti giorni. 55617 N
A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 55641 N
A.A.A.A.A. ACQUISTANSI: cineserie, quadri, orologi pendolo, stanze letto, pranzo, salotti, mobili antichi. Tel. 31428. 55683 N
A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Tel. 38196. 55743 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTANSI: stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 55641 NN
ALABARDA Zanchi assortimento mobili armadi materassi scrivanie scarpiere carrozzine lettini seggioloni convenientissimo. Rossetti 4. 33973 NN
ASSORTIMENTO cucine formica elementi componibili, stanze pranzo, attaccapanni, mobili in genere. Limitanea 9, Ghirlandaio 16. 55777 NN
CUCINE: assortimento vastissimo anche angolo, rustiche, tipo soggiorno elementi singoli. Prezzi concorrenziali, garanzia illimitata, facilitazioni. Polli, via Petronio 32. 93 NN
MATRIMONIALE 95.000, assortimento lussuosissime, grande occasione, massima garanzia. Piccardi 49. 55543 NN
MATRIMONIALI bellissime, cucine, soggiorni; prezzi imbattibili, visitateci. Crasso, via Giuliani 40. 34049 NN
MOBILIFICIO Bruno grandioso assortimento cucine e soggiorni Fonderia 3 (Largo Barriera). 33995 NN
PIANOFORTE mezzacoda vendo occasione. Telefonare 761050 primo pomeriggio. 55779 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

A Casa editrice dottor Francesco Vallardi interessano venti venditori diretti modernissima nuova grande enciclopedia vistosamente reclamizzata quotidiani periodici nazionali. Cerchiamo uomini ottima presenza, cultura, atti ai contatti, preparati vendite rateali. Offriamo provvigioni, incentivi, premi, lavoro sicuro continuativo, concrete possibilità carriera. Inviare subito curriculum manoscritto: Covallardi, Cesare Da Sesto 15, 20123 Milano. Riferirsi progetto 67/14. Inviteremo candidati per colloquio e trattative entro 15 giorni. 6100 P
A venditori pratici ramo affidasi campagna calendari 1968 province Trieste, Gorizia, Udine; utili elevati, massima riservatezza. Inviare curriculum manoscritto a cassetta 3 SPI 31100 Treviso. 6105 P
CERCANSI produttori e produttrici per prodotti reclamizzati di marca nazionale, offresi fisso e provvigioni. Presentarsi via Canova 8/c tel. 96880. 55711 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9. Fulvia 63, 1100 D 65, Volkswagen 1200, 1100 58, 600 D 59-56, Bianchina Panoramica, 500 63, Bianchina furgoncino, Giulietta 62, 1100 TV 57 130.000, rateazioni. 34113 Q
A. LANCIA Flavia coupé, dicembre '64, buone condizioni, unico proprietario, vendesi anche permutando. Telef. 31985 ore ufficio. 18 Q
ACQUISTO se occasione recente cabinato a vela 6-7 metri. Scrivere dettagliando SPI cassetta 94/A, 35100 Padova. 6102 Q
ALFA Romeo GT 1964, 2600 sprint 1962 piena efficienza vendonsi garanzia dilazionate con assicurazione. Fratelli Nascimben, Coroneo 41. 55613 Q

(Continua in 12.a pagina)

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

- 5.50 L Portogruaro
- 6.10 R Venezia - Bologna - Milano Genova (*)
- 6.52 D Venezia - Milano - Torino - Roma
- 9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
- 9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
- 10.25 L Portogruaro
- 13.10 R Venezia
- 13.35 L Portogruaro
- 14.55 DD Venezia
- 16.53 L Portogruaro (soppresso la domenica)
- 17.52 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi WL Venezia - Parigi)
- 18.03 L Portogruaro
- 19.18 L Portogruaro
- 20.30 D Venezia
- 22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

- 6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
- 7.25 L Portogruaro
- 8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
- 9.17 D Venezia
- 10.40 DD (Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
- 11.42 R Venezia
- 13.30 D Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
- 13.58 L Cervignano
- 15.12 DD Venezia
- 17.28 D Venezia
- 18.10 L Monfalcone (feriale)
- 18.38 R Bologna - Venezia (*)
- 18.56 L Portogruaro
- 19.45 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
- 21.06 R Milano - Roma - Venezia (*)
- 22.55 L Venezia
- 23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE

- 3.53 L Udine - Tarvisio
- 5.20 L Udine
- 6.15 D Udine - Tarvisio
- 6.21 L Udine
- 7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
- 10.00 L Udine - Tarvisio
- 12.25 D Udine
- 12.40 L Udine
- 14.00 DD Udine - Calalzo (1)
- 14.18 L Udine
- 16.45 L Udine - Tarvisio
- 17.57 L Udine
- 19.10 D Udine
- 20.00 L Udine
- 20.50 D Udine Tarvisio - Vienna (2) Monaco (cuccette per Monaco)
- 21.50 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 16-12 al 24-2-68
(2) Servizio diretto Trieste-Vienna dal 24-9 al 6-11; dal 15-12 all'8-1-68 e dall'1-4-68 in poi

ARRIVI

- 0.40 L Udine
- 6.55 L Udine
- 7.45 L Udine
- 8.18 D Udine
- 9.10 L Udine
- 9.23 D Monaco - Vienna (1) Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
- 12.00 L Tarvisio - Udine
- 15.06 L Udine
- 17.44 L Udine
- 19.02 DD Tarvisio - Udine
- 20.10 L Udine
- 20.57 L Udine
- 22.20 L Udine
- 22.40 D Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.45 DD Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto Vienna-Trieste dal 24-9 al 5-11; dal 14-12 al 7-1-68 e dal 31-3-68 in poi
(2) Si effettua nei giorni 17, 26-12 all'1-1-68 e nei giorni festivi dal 7-1 al 25-2-68

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 0.25 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
- 7.00 L Poggioreale (1)
- 10.58 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
- 14.05 L Poggioreale (1)
- 18.15 L Poggioreale
- 19.00 D Poggioreale - Lubiana (1)
- 20.12 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Sofia - Istanbul (WL Belgrado - Atene - Istanbul)
- 20.20 L Poggioreale

(1) Soppresso la domenica

ARRIVI

- 5.25 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
- 7.10 L Poggioreale (1)
- 8.27 D (Direct Orient) Istanbul - Sofia - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Poggioreale WL Istanbul - Atene - Belgrado)
- 9.00 D Lubiana - Poggioreale (1)
- 17.08 L Poggioreale (1)
- 17.37 DD (Simplon Express) Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale (cuccette Zagabria - Parigi)
- 21.40 L Poggioreale

(1) Soppresso la domenica

CRONACHE SPORTIVE

TUTTE PROMOSSE LE SQUADRE ITALIANE NEL MERCOLEDI' INTERNAZIONALE

COPPA DEI CAMPIONI - PARTITA MEDIOCRE A TORINO

SI QUALIFICANO I BIANCONERI A SPESE DELL'OLYMPIAKOS (2-0)

Hanno deciso un gol per tempo di Zigoni e Menichelli

MARCATORI: nel p. t. al 12' Zigoni; nel s. t. al 4' Menichelli. JUVENTUS: Colombo; Gori, Leoncini; Bercellino I, Sarti, Salvadore; Simoni, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli. OLYMPIAKOS: Vallianos; Gaitatsis, Pavlidis; Polichoniu, Zanderoglu, N. Sideris; Vassiliu, G. Sideris, Aganian, Joutsos, Barbalias. ARBITRO: Droz (Svizzera). NOTE: Cielo sereno; temperatura mite; terreno in ottime condizioni; spettatori oltre 33 mila. Nella ripresa i greci hanno sostituito il portiere Vallianos con Xarchakos. All'incontro ha assistito il commissario tecnico della Nazionale italiana, Ferruccio Valcareggi.

Torino, 11

Partita mediocre e dal gioco frammentario quella che ha consentito alla Juventus di qualificarsi per gli ottavi di finale della Coppa dei Campioni a spese dei greci dell'Olympiakos. L'incontro è stato dominato dal nervosismo, sia su un fronte che sull'altro, ed i falli si sono succeduti numerosi, costringendo l'arbitro a interrompere il gioco quasi di continuo.

Gli ospiti hanno sentito più dei bianconeri la particolare tensione della partita, forse in conseguenza della loro necessità di pareggiare e di realizzare almeno una rete, obiettivo apparso subito molto problematico. La squadra di Atene è così ricorsa a irregolarità e scorrettezze che qualche volta sono sconfinate decisamente nella provocazione; i bianconeri del resto hanno accettato anche questo tipo di lotta e l'arbitro ha avuto di conseguenza il suo da fare nel reprimere il gioco duro, ammonendo molti giocatori.

Tecnicamente superiore, la Juventus è parzialmente mancata sul piano pratico e anche se il successo è stato senza dubbio meritato, l'impressione suscitata dai bianconeri è soltanto in parte favorevole. Solidissima come sempre in difesa, specie con Bercellino, la squadra campione d'Italia ha avuto battute a vuoto a centro campo, forse per la non perfetta condizione fisica di Cinesinho, recuperato all'ultimo momento; come al solito la squadra ha poi mostrato scarsa decisione in fase conclusiva. Basterà osservare che, in pratica, gli unici palloni indirizzati verso la porta della formazione greca sono quelli delle due reti, scaturite da errori dei due portieri che si sono succeduti in campo.

I risultato inoltre può essere spiegato con l'incerto schieramento tattico dell'Olympiakos. Il direttore tecnico greco, infatti, ha ordinato all'ala Barbalias, elemento di centrocampo, più che attaccante puro, di conservare una posizione prevalentemente arretrata; ciò ha consentito al terzino juventino Gori di portarsi con frequenza in avanti e di inserirsi nella manovra offensiva juventina ed entrambe le reti sono nate da azioni di Gori.

Se Bercellino e Gori sono da considerarsi i migliori bianconeri in campo, fra gli ospiti è emerso il capitano Policorniu, infaticabile, mobilissimo e acuto suggeritore. Merita una citazione anche Aganian, autore di un'ottima prestazione, ma troppo scorretto, e Nicola Sideris, che ha bene ostacolato l'azione di Cinesinho.

Le reti. La pressione iniziale bianconera, molto vivace si concreta al 12': Gori, lanciato da Simoni, calcia a rete con un tiro diagonale che Vallianos non trattiene; Zigoni ricupera e segna agevolmente.

Poco dopo l'inizio della ripresa, al 4', la Juventus raddoppia: Gori scatta sulla destra e conclude con un perfetto centro sul quale il portiere ellenico esce con errata scelta di tempo; Menichelli, di testa, realizza con ottima elevazione.

LEGA SEMIPRO

Rizzo (Mestrina) due giornate

Firenze, 11

Il giudice sportivo della Lega Nazionale semiprofessionisti della FIGC, per la Serie C, ha squalificato per due giornate Rizzo (Mestrina); per una giornata Pasquina (Alessandria) e ha inflitto le seguenti ammende a società: 100.000 al Como, 15.000 al Legnano e 10.000 lire al Treviso.

COPPA DELLE COPPE - IL LEVSKI ELIMINATO DAI ROSSONERI

Dopo il 5-1 di San Siro pareggia a Sofia il Milan (1-1)

Asparouhov replica nel finale alla segnatura iniziale di Sormani

MARCATORI: nel p. t. all'11' Sormani, nel s. t. al 30' Asparouhov. LEVSKI: Mihailov; Peshev, Voutsov; Zdravkov, Ivkov, Georgiev; Kirilov, Vesselinov, Asparouhov, Kostov, Sokolov. MILAN: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. ARBITRO: Taliu (Turchia).

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sofia, 11

Il Milan si è qualificato per il prossimo turno della Coppa europea dei vincitori di Coppa, pareggiando oggi con una rete per parte l'incontro di ritorno contro il Levski di Sofia. Al termine dei primi 45 minuti di gioco i rossoneri erano in vantaggio grazie ad una prodezza di Sormani all'11' di gioco. Nella ripresa ha pareggiato per i locali il centravanti Asparouhov al 30'. Il Milan si è qualificato quindi con il punteggio complessivo di 6-2, avendo vinto la partita di andata a Milano per 5-1, un punteggio che non ammetteva — così come non ha ammesso — sorprese di sorta.

Il vasto margine di vantaggio acquisito dai rossoneri sul terreno di San Siro, infatti, ha fatto da freno all'entusiasmo della tifoseria locale e quel poco di buonumore che ancora esisteva sugli spalti tra i 50 mila spettatori paganti se n'è andato all'11', quando il pallone, calciato da Sormani, su una punizione decretata dall'arbitro, per un fallo commesso dal terzino Voutsov sullo stesso Sormani, è andato ad insaccarsi alle spalle del pur bravo Mihailov, proteso in un vano tentativo di parata.

Nello stadio, mentre Rivera si complimentava con il compagno di squadra, è sceso il più tetro silenzio. Per gli uomini del Levski si è trattato da quel momento di salvare la faccia di fronte al pubblico di casa.

Si è assistito così ad una specie di arrembaggio dei locali, ma le linee arretrate milaniste hanno retto bene alla pressione, tanto più che gli avanti rossoneri sono andati a spasso per la metà campo, intralciando il gioco degli avversari proprio in fase di elaborazione.

Soltanto Sormani ed Hamrin sono rimasti come punte avanzate oltre la metà campo, mentre Rivera, il solito Lodetti e lo stesso Prati, schierato alla estrema sinistra, hanno dato man forte ai compagni della difesa. Il Milan, pur difendendosi, non ha esitato a tratti a lanciarsi in rapide puntate controffensive ed in questi scorci di partita si è visto quanto fragile fosse il tessuto connettivo della squadra bulgara.

Nella difesa Rosato si è fatto ammirare per la guardia costante sull'uomo più pericoloso del Levski, quel centravanti Asparouhov che ha dovuto attendere fino al 30' del secondo tempo per poter mettere a segno la rete del pareggio e del prestigio. Rosato ha cercato di intercettare un pallone calciato su punizione, ma la sfera gli è passata a pochi centimetri dalla punta del piede ed è pervenuta ad Asparouhov, il quale, fatti tre o quattro passi, ha lasciato partire una sventola che ha battuto Belli imparabilmente. Belli, ecco, finalmente il discorso è venuto su di lui. Senz'altro è stato il miglior uomo del Milan nell'incontro odierno. Si deve a lui se molti palloni insidiosissimi non sono finiti in fondo al sacco.

A. P.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

JUVENTUS - OLYMPIAKOS 2-0. Zigoni evita il portiere greco Vallianos e mette a segno la prima rete dei vittoriosi bianconeri

NEL MONFALCONE DOMENICA

Incerto Tumiati Rientra Furlanis

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 11

Nel pomeriggio di oggi allo stadio di via Cosulich i titolari del Monfalcone hanno disputato la partita infrasettimanale di allenamento, opposti ai rincalzi. Sono stati giocati due tempi di 50' ciascuno e al termine hanno vinto le riserve per 2-0, dopo che la prima parte della gara era terminata a reti inviolate. Hanno realizzato Caffueri al 25' e Merluzzi al 38'.

I titolari si sono così schierati: Nicoli; Baccari, Valenti; Sortino, Giordani, Zonch; Trevisan, Barile, Furlanis, Ciclitira, Morello. Gli atleti della prima squadra hanno cercato, più che le reti, l'intesa fra i reparti e la preparazione individuale; su questo piano l'allenamento è stato proficuo. Costante è stato il predominio di gioco dei titolari, ma il risultato sterile.

Il portiere Di Davide non è sceso in campo, perchè risente tuttora dello stiramento ai legamenti collaterali del ginocchio destro. Anche Tumiati è rimasto inattivo per motivi precauzionali, constatato che accusa dolori alla schiena, a seguito del duro colpo di Como. Invece Cossar si è allenato tutto solo per circa un'ora.

Per domenica prossima appare dubbio l'impiego di Tumiati, che dovrebbe essere sostituito pertanto da Trevisan all'estrema destra. Certo invece il rientro di Furlanis al centro della linea attaccante. Gli aziendali completeranno la loro preparazione nel pomeriggio di venerdì.

M. C.

COPPA DELLE FIERE

■ Il Bologna incontrerà la Dinamo Zagabria nel secondo turno della Coppa delle Fiere; la Fiorentina giocherà a Lisbona contro lo Sporting.

IL RECORD DELL'ORA DI RIVIERE (E ANQUETIL) IN PERICOLO?

Guyot al Vigorelli attaccherà il primato

Prevista per la prossima settimana l'effettuazione del tentativo

Milano, 11

Il corridore francese Bernard Guyot ha cominciato stamane gli allenamenti in pista in vista del tentativo di attacco al primato dell'ora detenuto ufficialmente dal suo connazionale Roger Riviere (con km. 47,347,89) e superato il 27 settembre scorso da Anquetil (con chilometri 47,493,66), primato però non omologato essendosi sottratto il corridore normanno al controllo antidoping.

Guyot è sceso in pista nella tarda mattinata assistito dal suo direttore sportivo Maurice De Muer e da due massaggiatori-meccanici. In tuta, e adottando un rapporto 55x14, Guyot ha girato per oltre mezza ora facendo registrare ogni cinque chilometri tempi varianti tra 6'29" e 6'30" senza dare però l'impressione di forzare.

Da domani Guyot dedicherà la mattinata a sgambate su strada e il pomeriggio alla continuazione della preparazione in pista. Ancora indecisa la data del tentativo di primato che in linea di massima verrebbe compiuto nella prossima settimana.

Secondo le informazioni fornite da De Muer, Guyot si regolerà sulla tabella di marcia già adottata da Anquetil, anche se ha in programma di ridurre leggermente i tempi basandoli su 30" e 30"1/5 per giro. Naturalmente, essendo Guyot essenzialmente uno stradista e non un «pistard», egli dovrà perfezionarsi particolarmente sul ritmo. Non è stato ancora deciso il rapporto da adottare. Comunque, Guyot continuerà nei prossimi giorni ad allenarsi con il rapporto usato oggi, che sviluppa m. 8,39 per pedalata, e pneumatici da 110 grammi. Adotterà lo stesso rapporto durante il tentativo di primato soltanto se sarà convinto che esso sia il meglio rispondente all'esigenza. Diversamente correrà con un altro rapporto.

Bernard Guyot, ex idraulico, ha 22 anni, corre da otto anni ed è di Parigi (o quasi) essendo nato a Savigny sur Roche, località alla periferia della capitale francese, dove pure risiede. Rispondendo ad alcune domande, Guyot ha detto: «Le condizioni della pista del "Vigorelli" sono ideali per elasticità. Non eccellenti ho trovato invece questa mattina le condizioni atmosferiche, poichè quando affrontavo il rettifilo opposto a quello di arrivo, ho incontrato un po' di vento contrario». Quando gli è stato fatto osservare che al termine del suo tentativo (se riuscito) dovrà sottoporsi a controllo antidoping, ha affermato: «Ne sono al corrente e non ho la minima difficoltà in proposito».

TRATTATO DA AMADUZZI

Carrasco - Pravisani a Madrid in novembre

Madrid, 11

L'ex campione mondiale dei pesi medi Nino Benvenuti e il suo procuratore Bruno Amaduzzi sono ripartiti oggi in aereo per New York dopo una sosta a Madrid di meno di 24 ore. Prima della partenza, il pugile triestino e Amaduzzi si sono incontrati con il campione europeo dei leggeri, lo spagnolo Pedro Carrasco, e con il suo procuratore. Nel corso del colloquio, Amaduzzi si è accordato in linea di massima per un incontro tra il campione italiano della categoria Aldo Pravisani e Carrasco. Il combattimento dovrebbe svolgersi in Spagna, probabilmente a Madrid, ma la data non è stata ancora definita ufficialmente, anche se si ritiene che sia il 10 novembre. «La borsa è buona — ha detto Carrasco — e sono disposto ad incontrare Pravisani in qualsiasi momento». Pravisani come è noto fa parte della scuderia di Amaduzzi.

Benvenuti si incontra col direttore del Madison

New York, 11

L'ex campione mondiale dei pesi medi, Nino Benvenuti, è giunto a New York nel pomeriggio accompagnato dal suo procuratore Bruno Amaduzzi.

Al ritorno di Benvenuti negli Stati Uniti si è cercato di dare meno pubblicità possibile. Dell'arrivo non era stato informato neanche Aldo di Belardino, proprietario del «Villaggio Italia», dove il triestino svolse la preparazione in vista dell'incontro con Emile Griffith. A New York Benvenuti cercherà di definire gli accordi con gli organizzatori del «Madison Square Garden» per un eventuale terzo incontro con Griffith, una «bella» che, a quanto si è appreso, sarebbe stata subito offerta a Benvenuti dall'allenatore di Griffith, Gil Clancy. A questo proposito Harry Markson, direttore del settore pugilistico del «Madison», ha dichiarato che egli si incontrerà con Benvenuti e Amaduzzi nel pomeriggio di domani.

Per quanto riguarda le radiografie fatte dal pugile sulla parte sinistra del torace all'Istituto «Rizzoli» di Bologna, con tutta probabilità Benvenuti le mostrerà al dottor Nicholas, che lo visitò dopo l'incidente in allenamento, e al dottor Kleiman, della Commissione atletica dello Stato di New York.

CALCIO DI IERI

COPPA EUROPA DELLE NAZIONI

Germania Or. - Danimarca 3-2

COPPA DEI CAMPIONI

Vasas - Dublino 8-1
(Vasas qualificato)

Real Madrid - Ajax Amst. 2-1
(Real Madrid qualificato)

Juventus - Olympiakos 2-0
(Juventus qualificata)

COPPA DELLE COPPE

Valencia-Crusader Belfast 4-2
(Valencia qualificato)

Levski - Milan 1-1
(Milan qualificato)

Spartak Trnava - Losanna 2-0
(Spartak qualificata)

COPPA DELLE FIERE

Fiorentina - Olimpique 4-0
(Fiorentina qualificata)

Slavia Praga - Colonia 2-2
(Colonia qualificato)

Ferencvaros-Argesul Pitesti 4-0
(Ferencvaros qualificato)

Bordeaux - St. Patrick 6-3
(Bordeaux qualificato)

SERIE «D» - NON CI SONO PIU' SQUADRE A PUNTEGGIO PIENO DOPO LA TERZA GIORNATA

IL RISVEGLIO DEL PORDENONE COINCISO CON LA VISITA DEL PONZIANA

Mancano in fase offensiva i triestini - Squadra corsara il Belluno di Vecchiet

Anche in Serie D non ci sono più squadre a punteggio pieno. Infatti anche il Sottomarina, che nelle prime due giornate aveva colto altrettante vittorie, si è inceppato al terzo tentativo, non essendo andato al di là del pareggio nella gara interna col Rovigo. Di conseguenza l'undici chioggiotto è stato raggiunto in vetta alla classifica dal Belluno, che si è confermato squadra corsara per eccellenza, avendo vinto anche la sua seconda partita esterna, e dal Rovereto, che tra le mura domestiche ha superato di stretta misura lo Schio.

Ovviamente l'attuale sistemazione è provvisoria, ma non si può fare a meno di sottolineare nuovamente il comportamento spavaldo della maggior parte delle matricole (due delle quali sono addirittura in testa al gruppo), cui fa contrasto l'incerta marcia delle veterane della categoria. Evidentemente la vecchia guardia sta pagando le conseguenze del precedente torneo, disputato al riparo dei pericoli della retrocessione, ed ora sta faticando per ritrovare la necessaria carica agonistica.

Tuttavia anche tra le anziane della «D» si nota qualche segno di risveglio. E' questo il caso del Pordenone, che contro il Ponziana ha dimostrato di essere avviato alla conquista della migliore condizione. Benchè priva di Tonello (peraltro efficacemente sostituito da Bertoia) e di Della Pietra, la compagine neroverde ha conservato l'iniziativa dall'inizio alla fine, lasciando ben poco margine alle controffensive dei triestini.

In fase di deciso miglioramento dovrebbe essere anche la SAICI, che, smentendo ogni pronostico, ha espugnato il terreno dell'Audace con un punteggio piuttosto inusitato. Infatti non si vince spesso in trasferta per 3-2. Ora si tratta di vedere se la straordinaria vena dell'attacco aziendale vada spiegata con la grande giornata di Corso (autore di tutte e tre le reti) oppure debba essere attribuita alla ritrovata efficienza di tutto il complesso.

Continua invece a deludere il Ponziana. E non tanto a causa del risultato negativo in se stesso (lo 0-1 di Pordenone è accettabile da un punto di vista strettamente... contabile), quanto in relazione al gioco praticato. La squadra di Covacich, in sostanza, si è limitata a subire l'assalto friulano, ma è mancata in pieno quando a sua volta ha tentato di portare la minaccia verso Bazzali. Il ricupero di Fonda e Verbacci si è quindi rivelato improduttivo agli effetti offensivi.

Anche il Portogruaro è rimasto del resto a bocca asciutta, pure avendo a disposizione un turno casalingo. Il «terribile» Belluno di Marcello Vecchiet ha fatto del contropiede ad oltranza, mentre i ragazzi di Euro Giannini hanno premuto, facendo solo della confusione. Al tirar delle somme ha vinto chi aveva le idee più chiare.

P. T.

IN PROVA GON DEL MILAN

Bella prestazione di Scala fra gli alabardati

Radio, come previsto, non ha impiegato nell'allenamento a due porte di ieri pomeriggio tutti i titolari a disposizione. Il tecnico alabardato, sia perchè alcuni giocatori stanno all'apice della condizione e non hanno quindi bisogno di forzare, sia per ridurre le probabilità di incidenti, ha utilizzato solo sette degli undici giocatori impiegati nelle gare contro Verbania ed Entella. Nel corso del galoppo, che si è protratto per una cinquantina di minuti, Radio ha schierato Colovatti; Da Rold, Martinelli; Del Piccolo, Sadar, Pestrin; Canzian, Brusadelli, Moretti, Scala, Ive. Gli altri, D'Eri, Ridolfi, Pedroni e Capitanio, sono rimasti a riposo dopo aver svolto nella mattinata un leggero lavoro ginnico-atletico. Nessuna vera indicazione quindi per domenica prossima.

Sullo standard normale, anche se non sono mai stati troppo impegnati, il portiere Colovatti, i due terzini e Sadar. Del Piccolo, nel ruolo di stopper, ha dimostrato di essere vicino al raggiungimento della miglior efficienza fisica. Più registrati che in altre occasioni i due centrocampisti Pestrin e Brusadelli, che hanno rispettato le consegne di Radio. Moretti è stato impiegato con la maglia numero nove. Non si è trattato naturalmente di un esperimento quanto di una occasione per abituare il ragazzo a giocare di punta, una caratteristica che non possiede ancora. Scala ha giocato da interno sinistro, destando buona impressione. Il giocatore si è mosso bene ed ha tentato più volte la via della rete.

Fra gli allenatori è stato provato ieri pomeriggio Dario Gon, un ragazzo di 19 anni, di proprietà del Milan. Gon, schierato all'ala sinistra, si è dimostrato elemento di valore, molto veloce, sbrigativo e dotato di un buon tiro a rete. Potrebbe essere il giocatore che la società alabardata cerca da tempo per risolvere il problema dell'estrema sinistra.

C. N.

UNA MEDAGLIA PER RADIO

Premio alla passione dell'allenatore alabardato

Dopo una settimana di silenzio è giunto un altro importo per la medaglia da offrire a Enrico Radio in segno di riconoscenza da parte dei tifosi per lo zelo e la instancabile attività dimostrati dall'allenatore alabardato nei momenti più difficili di vita del sodalizio. Riteniamo sia giunto il momento di chiudere la simpatica iniziativa, che era stata avviata da un anonimo «amico della Triestina», con un modesto ma significativo importo. Dalle 500 lire si era giunti in breve ad un totale di lire 17.500. Ieri sono arrivate altre 5 mila lire, dal presidente dell'Alabarda Darwil, Bruno Vizzaccaro, il quale ha accompagnato l'offerta con espressioni di ammirazione per Radio, «raro esempio di serietà professionale e di amore per la Triestina, che si merita la stima e la simpatia di tutti i tifosi alabardati, i quali devono vedere in lui la bandiera della rinascita del sodalizio».

E' il momento di fare punto dunque, ringraziando quanti ci hanno inviato le offerte. Provvederemo fra giorni ad acquistare la medaglia, a fare incidere su di essa una breve dedica, e a consegnarla a Radio, che se la terrà cara, come il più bel premio alla sua passione alabardata.

VERSO LA CHIUSURA LA STAGIONE CICLISTICA

Il Trofeo della Vittoria trampolino di futuri campioni

La stagione del ciclismo dilettantistico è ormai agli sgoccioli; il calendario prevede ancora qualche singola competizione e poi vi sarà il rompete le righe. Domenica scorsa si sono registrate le vittorie di Nazzareno Pola a Gemona nella VI «Coppa Piovega» per allievi, di Masiero nella corsa per esordienti a Pordenone, di Da Ros a Ligugnana (dilettanti), di Ponton (dilettanti) nella corsa a cronometro di San Daniele e della coppia Ladovaz-Bartoli nell'altra «cronometro» di Opicina per veterani.

Cinque corse discretamente interessanti, tra le quali spicca quella di Pordenone, dove gli esordienti hanno gareggiato alla media di oltre 40 km. orari. Oltre a Masiero, praticamente imbattibile negli arrivi in volata, vanno menzionati in questa occasione Giuliano Furlan del G. S. Fornara Ronchi e Gandolfo Interbartolo dell'«Interbartolo» di Gorizia, soli tra i giuliani ad essere stati capaci di mettersi in luce, conquistando rispettivamente il terzo e il sesto posto, in una volatona infernale che comprendeva una cinquantina di elementi.

Ma allo stato attuale delle cose l'attenzione del ciclismo dilettantistico regionale e nazionale è polarizzata sul Trofeo della Vittoria che, organizzato dalla Coppi-Hausbrandt di Trieste e col patrocinio del nostro giornale, si disputerà domenica prossima sulle tradizionali strade del Carso. E' una corsa questa che porta con sè il blasone delle «classiche» per essere nata fortunata e per avere, grazie alla competenza degli organizzatori e alla sportività del pubblico giuliano, dato vita a ininterrotti episodi di combattività e di elevato spirito agonistico. I più forti atleti, molti dei quali poi divenuti famosi, hanno apposto la loro firma sull'albo di oro ed è facile arguire che anche quest'anno la vittoria andrà ad un corridore di fama già provata. Tre medaglie d'oro (Presidente della Repubblica, Ditta Hausbrandt, Provincia di Trieste), il Trofeo biennale «Vittorio Biekar», sette Coppe di rappresentanza oltre ad altri trofei, targhe e premi offerti da ditte triestine, fra i quali un orologio d'oro e una penna stilografica messi in palio del nostro giornale, sono in attesa di venire assegnati.

Oltre al Trofeo della Vittoria, domenica è in programma nella nostra Regione un'altra competizione: il «G. P. camionistico» per esordienti, valevole quale IV prova del Trofeo Moncini». Organizza il G. C. Interbartolo di Gorizia; km. 70.

L. G.

TRICOLORE N. 19

Festeggiato lo scudetto della Triestina hockey

I neo campioni d'Italia di hockey su pista della Triestina si sono radunati l'altra sera in un ristorante sul Carso per festeggiare il ritorno dello scudetto tricolore a Trieste. Gli onori di casa sono stati fatti dal capo della sezione Giorgio Bobolini e dall'allenatore Mario Cergol, il tandem che da molti lustri guida la sezione attraverso innumerevoli battaglie, più volte coronate da successi di risonanza nazionale. Quello di quest'anno infatti è il 19.o scudetto conquistato dal sodalizio alabardato.

Al centro di questa allegra tavolata è stato l'avv. Tristano Colummi, al quale i giocatori hanno consegnato una medaglia d'oro quale attestazione di simpatia verso il dirigente alabardato che ha sempre seguito gli hockeisti campioni. A nome della squadra il capitano Prinz ha offerto la medaglia con dedica a Colummi, che è stato vivamente applaudito.

Nel corso della serata, alla quale era presente anche l'allenatore della squadra di calcio Enrico Radio, si è appreso, tra l'altro, che la Triestina ha accettato l'invito inviatole dalla Federazione internazionale di partecipare alla Coppa dei Campioni. A questa competizione, che avrà inizio forse in dicembre per concludersi la prossima primavera, parteciperanno le squadre campioni dei rispettivi Paesi.

La prossima settimana giocatori e dirigenti dell'U.S.T. campione d'Italia saranno ricevuti in Municipio dal Sindaco ing. Spaccini.

COPPA DELLE FIERE

I VIOLA NELLA RIPRESA dominano l'Olimpique 4-0

MARCATORI: nel p.t. al 9' De Sisti; nel s.t. al 9' Brugnera, al 18' Bertini, al 23' Brugnera. FIORENTINA: Albertosi; Diomedi, Mancin; Bertini, Pirovano, Brizi; Chiarugi, Merlo (Magli), Brugnera, De Sisti, Esposito. OLIMPIQUE NIZZA: Aubour; Cauvin, Rodzik; Serrus, Sinard, Bruneton; Fioroni, Robin, Issembe, Santos, Loubet. ARBITRO: Schiller (Austria).

Firenze, 11

Vistoso successo della Fiorentina sulla squadra francese dell'Olimpique di Nizza nella seconda partita del primo turno della Coppa delle Fiere. Pur presentandosi con una formazione rimaneggiata per l'assenza di alcuni titolari, la squadra gigliata, che Chiappella aveva definito «sperimentale», ha giocato con vivacità e scioltezza, facilitata peraltro nel compito dalla modesta prova degli ospiti. Fra i viola sono emersi Brugnera, Bertini, De Sisti e Chiarugi. Ottima anche la prestazione di Pirovano nell'inconsueto ruolo di «libero».

I francesi, sorpresi dal gol iniziale di De Sisti, non sono apparsi in grado di contrastare lo spigliato gioco dei giovanissimi attaccanti viola e soltanto a tratti Robin, Fioroni, Santos e Loubet, hanno impostato azioni di una certa efficacia. Il quintetto di punta nizzardo, comunque, è mancato completamente in fase conclusiva.

Inizio veloce della Fiorentina che al 9' va in vantaggio. Brugnera apre su Esposito, la difesa nizzarda ha un momento di esitazione, sulla palla giungono prima Bertini e poi De Sisti: sul tiro del mezzo sinistro Aubour è battuto.

Nella ripresa la Fiorentina si spinge ancora all'attacco e raddoppia con Brugnera al 9'. Al 18' i viola segnano la terza rete con Bertini. Il mediano batte una punizione dal limite dell'area facendo passare sulla barriera la palla che finisce alle spalle di Aubour.

Issembe e Santos compiono alcune veloci azioni con Loubet, ma la difesa gigliata non si lascia sorprendere. Su un rapido contropiede (al 23'), impostato da Chiarugi e Esposito, Brugnera giunge con perfetta scelta di tempo sulla traiettoria del pallone e, al volo, batte il portiere del Nizza.

A BRIGLIE SCIOLTE A MONTEBELLO

Santone ha fatto perdere la pazienza con la sua rottura enigmatica al traguardo

E' stata la domenica di Quinze e di Lerica quella testè trascorsa a Montebello, dove tuttavia il cavallo che più ha fatto parlare di sè è stato Santone, per quella sua enigmatica rottura proprio a fil di palo che ha polarizzato commenti e proteste nel dopocorsa. Però a parte la regolarità di Quinze, la costante progressione di Lerica, che sta correndo sempre meglio sulla media distanza e lo strafalcione incriminato di Santone, è piaciuto al suo esordio il 2 anni Quado di proprietà di Oliviero Waschl. In vista nella rassegna yearling dello scorso anno, Quado, un figlio di Ford Hanover e Adamantina, ha debuttato con piglio convincente dimostrando piacevole andatura e una franca sicurezza. Ceduto Ibis alla Scuderia York, Ugo Belladonna avrà in questo Quado un giovane dal quale potrà ricavare delle belle soddisfazioni.

////

Nel campo degli acquisti si è messa in moto la Scuderia di Salvatore D'Angelo. Sabato a San Siro, al termine della corsa a vendere, si è accesa una animata asta per l'acquisto del cavallo vincitore, il grigio Belgrado. E' stato appunto il signor D'Angelo a spuntarla e così Belgrado da Milano si trasferirà a Trieste (sembra una battuta di spirito a sfondo... geografico) ospitato nelle scuderie di Belladonna. Buon velocista, Belgrado è figlio dell'americano Silwer Way e di Rucola.

////

Anche le scuderie di Lucio Piratti, dopo essersi svuotate, in questi ultimi tempi accennano a riempirsi. Da Padova sono in arrivo per il bravo Lucio due giovani e precisamente il 3 anni Basoko (Bordo e Rigogliosa, record 1.25.2) che domenica si è imposto in un campo affollato e la 4 anni Alcott (Buckeye Demon e Eliana, record 1.23.7). Forse già domenica vedremo in azione i due nuovi allievi di Piratti.

////

Giovedì 26 ottobre all'ippodromo fiorentino delle Mulina si disputerà la finale del Campionato italiano di guida per giornalisti, prova alla quale parteciperà il vincitore dell'eliminatoria triestina Dante di Ragogna. Firenze è stata sempre amara con i nostri rappresentanti che hanno visto sull'anello toscano sfumare speranze e sogni messi in preventivo alla vigilia. Un buon cavallo, ma anche una discreta conoscenza dello stesso, ci sembrano elementi basilari perchè colui che intraprende l'ambita (ma piena d'incognite) trasferta possa presentarsi alla finalissima a... cuor leggero. Purtroppo non sempre i nostri giornalisti recatisi nell'ospitale Firenze hanno avuto l'uno e l'altro, comunque si può sempre sperare e chissà che questa volta non sia quella buona. Per la finale, alla pari sui 1660 metri, i giornalisti saranno impegnati con cavalli della classe 1.22-1.23.

////

A Giorgio Zeugna stanno per arrivare due puledri di 2 anni, uno del signor Bertinato e l'altro della Scuderia Aquileia. Il buon momento di Zeugna suffragato dalla tripletta della scorsa domenica e dalla condizione invero brillante dei suoi pensionari, premia la bravura di questo professionista scrupoloso che sta andando proprio con il vento in poppa. Con Richetto, Zeugna si è permesso di sfondare in un campo abbastanza consistente di puledri; poi c'è Arfi che ha raggiunto un'efficienza alquanto produttiva, e lo stesso Santone ha raggiunto proprio in questi tempi una maturità che gli permette di raggiungere risultati positivi. In evidenza risulta spesso il 4 anni Montepulgo, un atletico soggetto che proprio domenica prossima dovrebbe figurare in primo piano nella corsa Totip.

////

Non possiamo trascurare i «gentlemen» nella nostra carrellata, e questa volta, dopo aver ricordato la vittoria di Antonio Corsi in sulky a Baroncello in quel di Ponte di Brenta e il duplice exploit di Carlo Morselli a Montebello, ci soffermeremo sugli amatori dell'ultima leva. In un anno circa, dei sette abilitati all'ultimo corso ben tre (De Luca, Grassilli, Zagaria) hanno ottenuto il minimo di 5 vittorie che consente loro di... non fruire più dell'abbuono di 20 metri nelle speciali corse della categoria. A quota 3 figura l'arbitro Genel, che precede Conestabo, mentre ancora a digiuno di vittorie sono rimasti Grusovin e D'Angelo, quest'ultimo handicappato dalla lunga permanenza a bordo delle navi di linea.

////

Per domenica è previsto il ritorno a Montebello di Vivaldo da Rio dopo la parentesi patavina. Anche Flappone ritornerà presto a gareggiare per i colori della Scuderia Lump, che ha nel frattempo ceduto Cleto. Vivaldo da Rio parteciperà, guidato dall'allievo Roberto Destro, alla Totip Premio delle Passeggiate.

M. G.

MIRE DI PRITCHETT

■ Il campione inglese e dell'Impero britannico dei pesi medi, Johnny Pritchett, che ha battuto in otto riprese il giamaicano Milo Calhoun, aspira ad incontrare l'ex campione mondiale della categoria, Nino Benvenuti.

IN POCHE RIGHE

CAROVANA ALABARDATA

■ L'iniziativa di organizzare per lo incontro di domenica a Udine la «carovana rossoalabardata», ha suscitato notevole interesse fra i tifosi triestini. L'UTAT ha fissato in lire 1400 la quota di partecipazione, comprensiva del viaggio e del biglietto di ingresso allo stadio per il settore di curva. Per il posto in gradinata o in tribuna i partecipanti dovranno versare un supplemento rispettivamente di 400 e 950 lire. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale in Galleria Protti.

RIVA: PREMIO CALTEX

■ Domenica prossima allo stadio Amsicora di Cagliari, durante lo intervallo della partita Cagliari - Napoli, avrà luogo la cerimonia di consegna del Premio Caltex Sportsman dell'anno per il miglior cannoniere di Serie A della stagione calcistica 1966-67, vinto per l'U. S. Cagliari dal calciatore Luigi Riva. Egli è riuscito a segnare 18 reti in 22 partite, a cui si devono aggiungere, a termini di regolamento del Premio, tre giornate di squalifica che portano a 25 le presenze di Riva in campionato.

I FULMINI DELLA LEGA

Pasinato tre giornate Una Ferrini (recidivo)

Milano, 11

Il giudice sportivo della Lega Nazionale professionisti della FIGC, in merito alle partite di domenica scorsa, ha squalificato per tre giornate Pasinato (Lecco) «per aver commesso scorrettezza di gioco e successivamente atto di violenza nei confronti di un avversario, non in azione di gioco, recidivo»; per due giornate Lorenzini (Catanzaro) «per atto di violenza nei confronti di un avversario, in azione di gioco, recidivo»; per una giornata Ferrini (Torino) «per atto particolarmente scorretto nei confronti di un avversario, recidivo».

Il giudice sportivo ha inoltre squalificato fino all'11 novembre l'allenatore Ballacci (Catania) «per comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro».

INCHIESTA F.P.I.

■ Una decisione in merito all'inchiesta che sarebbe stata predisposta dalla Federazione pugilistica italiana sulla sconfitta subita da Nino Benvenuti il 29 settembre a New York da Emile Griffith sarà presa dal Consiglio federale della FPI nella riunione del 23 ottobre.

LA MOLTENI RIMANE Pace fra Motta e Albani

Milano, 11

La «Molteni» ha deciso di non abbandonare l'attività ciclistica su strada in campo professionistico. Tale decisione segue di pochi giorni l'annuncio dato dal titolare del gruppo sportivo, Ambrogio Molteni del ritiro della sua squadra professionistica al termine dell'attuale stagione.

Non si conoscono i particolari della riunione comunque si ritiene che sia Molteni che Albani abbiano detto chiaramente che la decisione presa il 2 ottobre era da mettere in relazione ai contrasti sorti con il capitano della squadra, Gianni Motta.

AUTOAGENZIA Fiegl Crispi 32/a dispone vetture usate selezionate: Fiat 500 D '63; 750 '63; 850 '65; 1100 familiare '61; 1300 '65; 1500 '64; Opel Kadett '63; Dauphine '65; Cortina '63; Giulia 1300 TI '66. Permute, facilitazioni fino 24 mesi. 55825 Q

COMMISSIONARIO vende propria IM3S, mesi6, km. 12.000. Rivolgersi Innocenti, Reti 2. 55819 Q

COMPERO bicicletta uomo quasi nuova. Telef. 94352 mattino. 55719 Q

FIAT 750 fine 63 ottime condizioni vendesi presso distributore benzina Mobil via F. Severo 2 34123 Q

FIAT 103 special, Opel Rekord '63; 600 '56; 1800 familiare; Peugeot 404. Bosco 20. 55821 Q

FIAT 1100 D; Giulietta TI; Anglia; Consul 315; Taunus 17 M; Volkswagen; Bianchina cabriolet, vendonsi anche a condizioni con eventuale garanzia. Romagna 6. 34157 Q

FIAT 600, 140.000; visibile piazza S. Francesco, TS 34447, tel. 37263. 34139 Q

FIAT 500 N 1964, 1100 D 1963, 1500 C 1965 perfette garanzia rateate con assicurazione. Fratelli Nascimben Coroneo 41. 55613 Q

FIAT 750 vendo partenza. Telefonare 57820 ore 13-14. 34079 Q

FIAT 500 66, Opel Rekord Lusso 64, Rekord coupé 65, Ford Taunus 17 M 66, Hillman 4 porte 62, Giulia spider 63, vendonsi. Serri, Ginnastica 56. 55707 Q

FIAT 600 anno 1964 vendesi. Telefonare 55318. 55685 Q

FULVIA coupé HF '67, vendesi causa partenza. Telef. 63324. 55795 Q

GIULIETTA ottimo stato vendesi 230.000. Coroneo, distributore Agip. 34115 Q

LANCIA Flavia 1500, Flaminia 2500 coupé Pininfarina. Opel Admiral, perfette garanzia dilazionate con assicurazione. Fratelli Nascimben, Coroneo 41. 55613 Q

MINI Minor nuova km. 4800, vende occasione Commissionaria Innocenti, Imbriani 16. 55819 Q

NSU Prinz 1100, '66, unico proprietario, vendesi. Telef. 31986 ore ufficio. 18 Q

VENDO Bianchina familiare L. 170.000. Officina via Udine 81. 55773 Q

VENDONSI 124 66-67, 1100 fam. 64, 850 64, 500 63-66. Distributore Caltex, p.zza Sansovino, telefono 41125. 34167 Q

500 D ottimo stato, vendo causa partenza. Telefonare sera Gorizia 2267. 517 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI ad impiegati improtestati Corso Italia 37. 55581 R

A. IMPIEGATI PRESTITI in giornata. Assoluta riservatezza. Immobilfina Mazzini 19. Orario 16.30 - 19.30. Sabato 9.30 - 12.30. 31786 R

AVVIATA azienda ventennale vendita articoli tecnici settore alimentazione, vasta clientela, elevata rendita documentabile, proprio negozio centralissimo con annessa officina ed ufficio, cedesi assieme a concessioni esclusive per Trieste, Gorizia; capitale occorrente 4-5 milioni, affittanza negozio da stabilire. Offerte Cassetta n. 32026 R, SPI.

AVVIATISSIMA azienda commerciale affermata tutta la zona attività piena attrezzata con clientela ritiro affari cedonsi gruppo persona interessata con adeguato capitale offerti dettagliati Cassetta 53056 R, SPI.

CEDESI in gerenza, a persona competente negozio di elettrodomestici con vasta licenza. Scrivere Cassetta 31664 R, SPI.

DROGHERIA avviata vendesi 1.400.000, merce a parte. Cassetta 55783 R, SPI.

FORNO con pasticceria bene avviato vendesi. Cass. 34127 R, SPI

INGEGNERE o esperto tecnico giovane con studio ramo tecnico, rappresentanze o altro adatto, cercasi per cessione attività per età avanzata, telefonare n. 35-894. 34153 R

RITIRANDOMI commercio cedo avviato negozio scarpe centro grande possibilità ampliamento. Offerta Cassetta 53054 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

A. AFFARONE prezzo convenientissimo causa trasferimento vendesi signorile centrale 5 stanze. AGEP Crispi 14. 55751 S

A. APPARTAMENTI Settefontane 2-3 stanze cucina bagno riscaldamento. EREMO 3 stanze cucina doppi servizi tutti comforts giardino. MONTEBELLO appartamento 2 stanze soggiorno cucinetta autoriscaldamento vende IMMOBILIARE GIULIANA p.zza Dalmazia 3. 55731 S

A. AUTOLAVAGGIO moderno, 2 ponti, completamente attrezzato, stabile nuovo, possibilità sviluppo attività, vendesi compreso immobile, facilitazioni. AGEP Crispi 14. 55755 S

A. BONOMEA (Monte Radio) prossima costruzione 5 palazzine, giardino garage. Appartamenti bistanze, soggiorno, bagno, terrazze, ascensore, centralnafta. Zona splendida, panoramica. Servita autobus. MUTUI AGEVOLATI (legge 1179) contanti EFFETTIVO 25%, saldo 25 anni, interesse 5,50%. ALTRA PALAZZINA, accettansi ALDISIANI e mutui sino 75%. ATTICI salone, tristanze, biservizi, terrazze, APPARTAMENTI 1, 2, 3 stanze. AGEP - Crispi 14. 55757 S

A. COSTRUZIONE nuovo stabile via DELL'ISTRIA appartamenti 2-3 stanze tutti comforts acqua calda centralizzata, mutuo fino al 75%, vende IMMOBILIARE GIULIANA p.zza Dalmazia 3. 55731 S

A. CHIRLANDAIO III piano, tristanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore, vendesi L. 6.700.000. AGEP - Crispi 14. 55769 S

A. LOCALI centrali, recentissima costruzione, 650 mq. completamente rifiniti, vendonsi facilitazioni. AGEP - Crispi 14. 55751 S

A. LOCALI nuovi pronto ingresso S. Giacomo 110-90 mq. vendonsi forti facilitazioni. AGEP, Crispi 14. 55761 S

A. PERUGINO (zona) VI p. affittasi signorile bistanze, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore AGEP - Crispi 14. 55771 S

A. PRENOTANSI appartamenti palazzine con parco alberato. 2, 3 stanze, servizi, poggioli, vista panoramica, box, ogni comforts moderno. Da 5.800.000 in poi. Rimanenza 20 anni. ESPERIA, Imbriani, 8 - 29235. 55817 S

A. PRONTO ingresso 2 stanze cucina bagno centralnafta, zona D'Alviano adatto investimento vendesi. AGEP Crispi 14. 55753 S

A. ROIANO (piazza). Iniziata costruzione appartamenti 1, 2, 4 stanze, accessor' Vendite AGEP Crispi 14. 55767 S

A. VALMAURA piazzale. Avanzata costruzione appartamenti 1, 2, 4 stanze, accessori. Vendite AGEP - Crispi 14. 55765 S

A. SIGNORILE corso costruzione, zona tranquilla, verde, vista mare, vendesi tristanze, salone, terrazza, centralnafta, garage. ALTRO bistanze, salone. AGEP - Crispi 14. 55759 S

A. VERA occasione appartamento S. Luigi salone 2 stanze cucina tutti comforts vende IMMOBILIARE GIULIANA p.zza Dalmazia 3. 55731 S

A. VIA SONCINI, 23. Pronte entrata. 1, 2 stanze, soggiorno, servizi, ogni comforts moderno, poggioli, cantine, box. ADATTI INVESTIMENTO facilitazioni pagamento. ESPERIA. Imbriani 8, 29235. 55817 S

A. ZONA verde S. Vito, 5 stanze stanzetta cucina doppi servizi vendesi. Tel. 95982. 55807 S

AFFARONE locali affari zone Marina e Roiano. Vendiamo telefonare 61793. 55781 S

ALLOGGIO pressi Giulia pianoterra stanza cucina gabinetto vendesi. Tel. 95982. 55807 S

AMPIO locale Barcola, mq. 130, adatto piccola industria, deposito, vendesi. Telefonare 95982. 55807 S

APPARTAMENTI due e quattro camere accessori XX Settembre vende Amministrazione Corso Italia 29. 34155 S

APPARTAMENTI occasione Roiano 2 stanze cucina doccia VENDE liberi Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344. 55823 S

APPARTAMENTI due camere, soggiorno, cucinetta, bagno, servizi, poggioli, garage, giardino, centralnafta, entrata dicembre, vende amministrazione Failla. Corso Italia 29. 34155 S

APPARTAMENTI primingresso S. GIOVANNI - 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, rifiniture accuratissime, vende con facilitazioni di pagamento Immobiliare CIVICA - Piazza S. Giovanni 4. - Tel. 61712. 34147 S

APPARTAMENTI signorili GRADO, TRIESTE vendonsi: 600.000 acconto rimanenza 24.000 mensili. ADRIATICA Mazzini 30. 31872 S

APPARTAMENTO paraggi DONADONI, 5 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, vende rinnovato Immobiliare CIVICA. Piazza S. Giovanni 4. Telef. 61712. 34147 S

APPARTAMENTO Valmaura 2 stanze soggiorno cucinino ripostiglio poggiolo cantina tutti i comforts vendesi. Telefonare n. 813175. 55791 S

ATTICI centralissimi bistanze salone doppi servizi. Vendiamo occasione telefonare 61793. 55781 S

BARCOLA Cedas bellissimo recente appartamento in villa signorile, salone 2 stanze (marmi vetrate) vendesi. Telef. 25275, pomeriggio. 55739 S

CAMERA soggiorno cucinino doccia 2.200.000; 2 camere cucina 3.000.000 zona Foscolo, vendonsi. Telef. 93090. 34095 S

DUE apaprtamenti indipendenti mtq. 120 - 2 camere soggiorno cucina doppi servizi centralnafta Riello lisciaia garage eventuale cantinetta rustica con caminetto funzionante. Giardino annesso 850 mtq. alberato cedri frutteto zona Revoltella vendesi anche separati. Telefonare 96516. 34135 S

GALILEO GALILEI appartamenti con rifiniture lussuose tre stanze cucina poggioli servizi citovideo centralnafta mutui 45-75%. Vende direttamente impresa per informazioni telefono 37973 ore ufficio. 52984 S

IN palazzina Commerciale 90 III piano nuovo 3 stanze cucina biservizi armadi muro garage altri conforti vende privato. Telef. 30661. 55735 S

LIBERO occasione 2.600.000, altro bloccato 1.600.000, pagamento rateale, vendonsi. Visitare giorni feriali ore 11-13, Belpoggio 15. 53226 S

LIGNANO Pineta villino due appartamenti indipendenti 3 stanze, vendesi. Tel. 25275 pomeriggio. 55737 S

MODERNO zona stazione salone stanza stanzetta cucina accessori termonafta ascensore vendesi. Tel. 95982. 55809 S

NUOVO, centrale VII piano, 2 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, servizi, comforts, 8.300.000 vendesi Amm.ne Crispi 9. 55789 S

OCCASIONE vendesi 400 mq. terreno fondo materiali 1.300.000 quartiere mobiliato 2.400.000. - Tel. 51107. 34093 S

OCCASIONE moderno tre stanze stanzetta cucina doppi servizi riscaldamento, contratto libero; altro bloccato, scambio obbligatorio, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Visitare ore 16-17 Palladio 1 angolo Gatteri, giorni feriali. 53226 S

OCCASIONE paraggi Franca, 2 stanze cucina bagno autiriscaldamento vendesi. Telef. 95982. 55809 S

PANORAMICO pressi Giulia IV, 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento vendesi occasione. Telef. 95982. 55807 S

SOLEGGIATISSIMO camera cucina, 2.o piano via Navali vendesi. Tel. 61061. 34161 S

SOLEGGIATO Crispi zona verde salone 2 stanze cucina bagno centralnafta giardino vendesi. Telef. 95982. 55807 S

STRADA PER OPICINA, ZONA VERDE AI TIGLI DUE PALAZZINE ULTIMI DISPONIBILI VENDE DIRETTAMENTE IMPRESA. TEL. 50059 ORE UFFICIO. 31694 S

TERRENO edificabile mq. 600 e coltivabile mq. 6000 vendesi San Giorgio di Nogaro. Telefonare 51289 Trieste. 34103 S

VENDO o permuto 14.000 mq. terreno livellato con recinto, luce acqua, zona industriale pieno sviluppo, 20 minuti dal centro di Trieste. Cassetta 3679 S, SPI, 34100 Trieste.

VENDONSI ettari 26 a pioppeto di 5/6 anni 950.000 ettaro. Scrivere Cassetta 10/C SPI, 33100 Udine. 6099 S

VIA Cividale (Gretta) appartamenti pronti ottobre, 3 stanze soggiorno servizi poggiolo, panorama meraviglioso su tutta la città e il golfo, mutuo ventennale, acconto minimo pagabile anche in 2 anni. Impresa Egena via Roma 28, telef. 38585, 38212. 55625 S

VILLA signorile Opicina con giardino riscaldamento garage vendesi. Tel. 95982. 55809 S

VILLA Grignano 10 vani ricchi accessori magnifico parco vendesi. Tel. 95982. 55809 S

VILLA lussuosa Opicina centro, piano superiore: 5 stanze 2 bagni verande; pianoterra: salone pranzo taverna arredata cucina stanza servitù servizi centralnafta doppio garage giardino alberato, annessa dépendance appartamento guardiano, vendesi. Telefonare 38458. 55733 S

ZONA Perugino privato vende spazioso appartamento centralnafta servizi separati 8.500.000 trattabili. Tel. 762613. 6104 S

U Matrimoniali L. 120

A chi aspira felice matrimonio offriamo gratuitamente Rassegna quattromila autentiche proposte matrimoniali ogni ceto. Esperienza, serietà, moralità. Il Focolare, via Vitruvio 11, 20124 Milano. 6074 U

A. CHI DESIDERA SPOSARSI felicemente rapidamente inviamo elenco gratuito di oltre tremila vantaggiose serie proposte matrimoniali italiane ed internazionali. Riservatezza e moralità assolute esperienza trentennale. Scrivere: Istituto «La Famiglia», via Palestrina 35, 20100 Milano. 6015 U

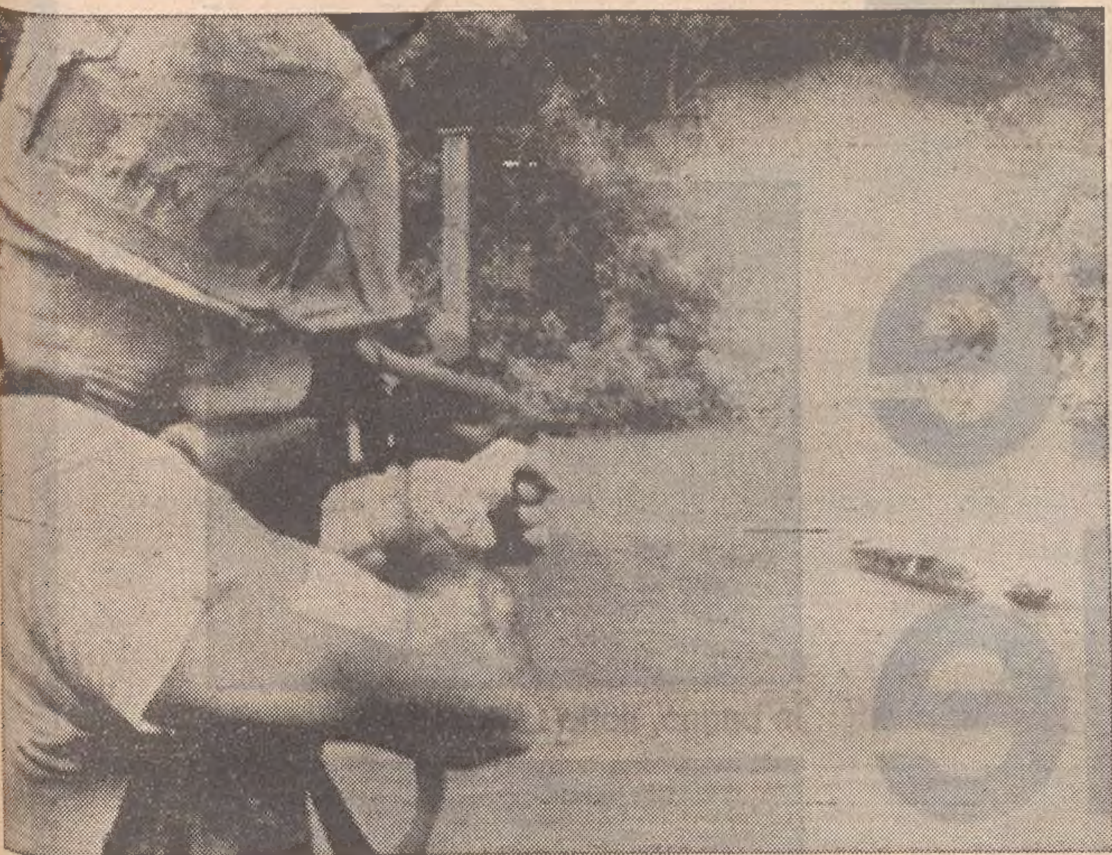
V Diversi L. 120

A.A.A. VI offriamo una occasione unica di pervenire alla proprietà della casa grazie alla convenienza dei prezzi ed alle facilitazioni con mutuo ad interesse del 5,50%. Prima di decidere l'acquisto dell'appartamento nel vostro interesse visitateci. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 97 S

SI eseguono rinnovi e restauri di appartamenti con forniture di mobili e di ogni altro accessorio per l'arredamento completo della casa. Tel. al n. 95660. 31706 V

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FUOCO SUL «SAMPAN» NEMICO



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Saigon — Un capitano della Marina americana apre il fuoco col mitra contro un «sampan» vietcong nel corso di un'operazione di «ricerca e distruzione» nel delta del fiume Mekong

---

LA TENSIONE CONTINUA LUNGO IL CANALE DI SUEZ

Duello aereo sul Sinai Abbattuto un «Mig» egiziano

Campagna di stampa in Siria: denunciata come imminente una nuova «aggressione» israeliana - Chiuso il caso Amer

Tel Aviv, 11

Nel corso di un duello aereo svoltosi sulla zona del canale di Suez, caccia israeliani hanno abbattuto oggi un «Mig 21» egiziano. Un secondo caccia della RAU è riuscito a tornare sulla sponda occidentale del Canale. Secondo un annuncio israeliano, i due aviogetti egiziani avevano attraversato il Canale all'altezza del Gran Lago Amaro, alle 16.20 italiane, spingendosi per 15 chilometri nel Sinai occupato dagli israeliani. Il «Mig» colpito dai caccia d'Israele è caduto in territorio egiziano. Si tratta del 12.o aereo della RAU abbattuto sul Sinai dalla fine della guerra di giugno.

Intanto, cresce il nervosismo per l'attività terroristica araba nei territori occupati dagli israeliani, in particolare a Gerusalemme; non contribuiscono certo a distendere l'atmosfera alcune notizie di stampa siriane, come quella riportata oggi dal quotidiano di Damasco «Al Saoura» sotto il titolo «Nuovi concentramenti di truppe israeliane sulla riva occidentale del Giordano e di fronte alla Siria», scrive il giornale che, «secondo notizie provenienti dalla Palestina occupata, una nuova aggressione israeliana contro il popolo arabo è imminente». Sempre secondo «Al Saoura», «Israele avrebbe richiamato alle armi segretamente un certo numero di riservisti e tutti i veicoli, automobili private e camion, sarebbero stati requisiti per le necessità dello stato d'urgenza».

A loro volta, rispondendo a tali voci, gli ambienti politici israeliani hanno voluto sottolineare che il mantenimento della calma lungo la frontiera siriana «dipende solamente dalle azioni che potrebbero intraprendere le forze siriane, sia regolari che irregolari». Nessuna informazione, del resto, è sopravvenuta a conferma delle affermazioni di Damasco, secondo cui sarebbero stati richiamati dei riservisti e sarebbero stati requisiti i veicoli in previsione di un'imminente operazione militare israeliana. Sembra, d'altra parte, che le forze israeliane attualmente di stanza in Cisgiordania e sugli altopiani siriani dominanti il lago di Tiberiade sarebbero sufficienti se un'operazione del genere dovesse essere decisa.

La stampa israeliana, si ricorda a Tel Aviv, ha moltiplicato in questi ultimi giorni gli avvertimenti al Governo siriano; negli ambienti politici israeliani, tuttavia, non si minimizza affatto l'importanza della nuova campagna di stampa siriana; anche la crisi del maggio scorso, infatti, fu preceduta da tali voci.

Dal Cairo, frattanto, si apprende che le autorità egiziane hanno deciso di archiviare il caso Amer, essendo ormai appurato «in modo definitivo» che il maresciallo si è ucciso avvelenandosi: lo ha annunciato il procuratore generale, Mohamed Abdel Salem. Un rapporto del Procuratore ha reso noto che i medici legali hanno accertato che Amer ingerì le dosi fatali di aconitina mista a oppio verso le 14.30 del giorno 13 settembre; la sostanza agì molto lentamente e provocò la sua morte il giorno dopo, verso le 18.30. Il rapporto dichiara, inoltre, che due figlie di Amer, Ngiba e Amal, erano le sole persone che dubitavano del suicidio del padre, ma che le prove hanno «definitivamente eliminato questi dubbi».

«Al Ahram», da parte sua, pubblica le deposizioni di circa 35 testimoni dell'inchiesta giudiziaria sul suicidio di Amer, fra cui quella del comandante pilota Hussein Abdel Nasser, fratello del Presidente e genero di Amer. Egli afferma, tra l'altro, che Amer fece un primo tentativo di suicidio, alla presenza di Nasser, il 25 agosto, ingerendo una capsula di cianuro durante un colloquio col Presidente: fu soccorso immediatamente e strappato alla morte.

PERICOLOSO «VUOTO» NELLA POTENZA DI FUOCO DELLA NATO

Sguarnisce l'Europa il conflitto asiatico

L'America, severamente impegnata nel Viet, potrebbe fornire cinque sole divisioni in caso di guerra nel vecchio continente

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 11

Gli Stati Uniti sono costretti, per le esigenze della guerra in Vietnam, a ridurre le loro forze a disposizione della difesa dell'Europa; se scoppiasse un conflitto nel vecchio continente, l'America entrerebbe in crisi. L'intesa con la NATO stabiliva che sei divisioni americane avrebbero dovuto essere inviate nel teatro di guerra europeo (ove esso si fosse creato) entro sessanta giorni dallo scoppio del conflitto: ora, saranno soltanto cinque le divisioni disponibili per la difesa europea, la sesta essendo già impegnata nella campagna del Vietnam dove, entro la fine dell'anno, saranno concentrate forze per un numero di mezzo milione e più di uomini.

Gli americani avrebbero potuto sopperire con una divisione formata da riservisti, ma Johnson non intende ricorrere a un provvedimento così allarmante e capace di alienargli voti nelle elezioni presidenziali del 1968. Una nuova divisione sarà comunque formata, ma non sarà pronta che alla fine del 1968; insomma, ci sarà un vuoto nella «potenza di fuoco» dell'Alleanza atlantica.

Questo «vacuum», ad ogni modo, non viene considerato con allarme dai tecnici, i quali sostengono che non è tanto il numero degli uomini da schierare sull'eventuale campo di battaglia quanto la loro potenza, che può interessare gli europei; i quali ultimi, stando a quanto si dice al Pentagono, sostengono che, se una guerra dovesse veramente scoppiare in Europa, essa sarebbe combattuta soltanto per i primi giorni con armi convenzionali: e dovrebbe essere, in ogni caso, una guerra di sessanta giorni, non oltre. Se superasse il limite dei due mesi, diventerebbe una guerra nucleare, la cui durata, allora, sarebbe probabilmente anche minore, per ragioni che sono facilmente immaginabili.

Pare, però, che sia convinzione comune che la guerra in Europa, considerata in ogni caso improbabile, se dovesse davvero esplodere, non potrebbe che essere guerra di armi convenzionali, poichè sarebbe interesse di tutti i contendenti evitare l'uso delle armi di strage. Se così è — dicono alla Difesa americana — «gli europei non dovrebbero subire alcun trauma per la ridotta forza lasciata a loro disposizione». Le cinque divisioni sono negli Stati Uniti — nelle varie basi delle forze armate, dalla Nuova Carolina alle Hawaii — e sarebbero mandate in Europa con un ponte aereo spettacolare, che dovrebbe richiedere non più di dieci giorni per essere «costruito e usato».

A parte le considerazioni sull'impegno americano in Vietnam, la decisione presa — e per ora ancora segreta — dimostra come gli Stati Uniti abbiano, in questo momento, qualche difficoltà a organizzare forze e difesa già garantite, e come essi siano in un'«impasse» notevole, a causa anche della situazione interna che, considerando il fatto elettorale del 1968 e il timore di sommosse negre nei vari Stati americani, diventa sempre più difficile e complicata. Ci si domanda, poi, se per caso questa riduzione di forze non possa non soltanto destare qualche dubbio negli alleati sulla reale capacità degli Stati Uniti a mantenere fede agli impegni presi in Europa, ma se per caso l'Europa stia diventato un «fronte secondario» per gli americani, che sembrano proiettati verso l'Oriente e che potrebbero dare al «Fronte del Pacifico» la precedenza su tutti gli altri interessi internazionali. Una domanda, questa, cui gli alleati europei degli S. U. si rifiutano di rispondere «sì».

Stelio Tomei

IN SPAGNA HA VOTATO il cinquanta per cento

Madrid, 11

I risultati delle elezioni svoltesi ieri in Spagna non saranno annunciati, nemmeno in via non ufficiale, sino a venerdì; in linea generale, sono però noti i nomi dei candidati che hanno conquistato i 108 seggi in palio alle nuove Cortes, dato che la agenzia stampa spagnola «Difra» ha cominciato oggi a pubblicare brevi biografie dei candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Tenendo conto delle disparità registrate nel numero dei votanti nelle varie province spagnole, gli osservatori ritengono che si possa valutare a un po' più del 50 per cento la media generale della partecipazione elettorale.

Molti membri del movimento falangista che combatterono con Franco durante la guerra civile e molti funzionari locali risultano vincitori nelle province. A Madrid, uno dei due candidati che sembra sia stato eletto è l'avvocato monarchico Juan Manuel Fanjul; l'altro è Josefina Veglison, una veterana del movimento femminile falangista. Fra i candidati sconfitti a Barcellona vi è il professore Alfonso Balcells, rettore della Università di Salamanca e un deciso critico di quelle che egli definisce le «recenti tendenze retrograde del regime». Un gruppo cristiano-democratico ha cercato di presentare un candidato nella provincia agricola di Soria, ma questi è stato sconfitto da un funzionario del Ministero degli Interni.

Nella città basca di San Sebastiano, scena di violente dimostrazioni contro il regime il primo maggio scorso, ha votato soltanto il 33 per cento dell'elettorato. La percentuale alquanto bassa dei votanti, secondo i commentatori politici, sembra giustificata da alcune osservazioni formulate dai candidati, e cioè che i giorni di campagna elettorale sono stati troppo pochi, che tale campagna è stata limitata per timore di disordini e che il non aver voluto ammettere l'attività di associazioni o di partiti politici non ha permesso all'elettorato di farsi un'esatta idea dei programmi di ognuno dei candidati.

ESAMINATI A ZURIGO I PROBLEMI MONDIALI

Suggerimento di Nenni per la pace nel Vietnam

L'Internazionale socialista dovrebbe inviare una delegazione mediatrice a Saigon e Hanoi

Zurigo, 11

La mediazione dell'Internazionale socialista per la cessazione del conflitto nel Vietnam è stata chiesta oggi dall'on. Pietro Nenni, nel corso del suo intervento al Consiglio generale dell'Internazionale socialista, riunito alla «Freudenberg» di Zurigo. L'on. Nenni ha proposto che l'Internazionale esamini la possibilità di creare un contatto diretto con il Vietnam del Nord e il Vietnam del Sud, inviando ad Hanoi e a Saigon una sua delegazione.

Nenni ha tracciato un ampio esame dei problemi internazionali attuali, secondo il punto di vista dei socialisti italiani. Ricordati gli scopi e l'azione internazionale del partito, quali sono stati definiti dalla costituente socialista italiana, Nenni ha sottolineato che nuove prospettive si sono aperte nel dialogo Est-Ovest: «Il monolitismo comunista si è rotto fino alla rottura verticale fra URSS e Cina popolare, non soltanto sul piano ideologico, ma anche sul piano dell'egemonia di potenza».

Nenni ha tuttavia ricordato che non è il caso di essere eccessivamente ottimisti: vi sono, nel mondo, la guerra nel Vietnam; un precario armistizio nel Medio Oriente; minacce di guerra civile in numerosi settori. Tuttavia, nè il conflitto del Medio Oriente nè quello del Vietnam possono essere risolti attraverso soluzioni militari; per Nenni è quindi necessario creare le condizioni per una soluzione politica, la sola possibile.

Per quanto concerne il Vietnam, Nenni ha detto di ritenere che la prima condizione sia l'arresto dei bombardamenti americani e la riunione della Conferenza di Ginevra del 1954: «Questo soluzione è auspicata dal mondo intero. Essa solleva vive controversie negli Stati Uniti, dove i partigiani di questa soluzione parlano di un rischio calcolato». L'on. Nenni ha ammesso che si tratta effettivamente di un rischio calcolato, suscettibile però di aprire la strada a negoziati.

L'Internazionale socialista — ha proseguito il Vicepresidente del Consiglio italiano — ha lo obbligo di contribuire alla soluzione negoziata di questo problema; essa deve essere in grado di avere informazioni dirette e obiettive. Per questa ragione, la delegazione italiana ha chiesto che la presidenza, il segretariato e il direttivo dell'Internazionale socialista esaminino la possibilità di creare un contatto diretto dell'Internazionale con Nord e Sud Vietnam.

Nell'odierna seduta sono intervenuti anche il Ministro degli Esteri tedesco, Willi Brandt, e l'ex Ministro degli Esteri israeliano, signora Golda Meyr. Il primo si è soffermato a lungo sulla guerra vietnamita, sottolineando che essa è caratterizzata, oggi, dal dubbio degli Stati Uniti che possa venire risolta con le armi, mentre la seconda ha illustrato le condizioni che il suo Paese pone per il ritorno della pace nel Medio Oriente, precisando innanzitutto che le truppe israeliane rimarranno nei territori occupati fino a quando non vi saranno negoziati diretti con gli Stati arabi.

RIDOTTA DI UN ANNO la pena a Mihajlov

Belgrado, 11

Da fonti attendibili si è appreso, oggi, che la Corte suprema della Serbia ha ridotto la pena allo scrittore jugoslavo Mihailo Mihajlov da quattro anni e mezzo a tre anni e mezzo di reclusione.

Come si ricorderà, Mihajlov venne condannato da un tribunale distrettuale, nell'aprile scorso, per aver diffuso «propaganda ostile» al suo Paese, in articoli pubblicati da organi di stampa stranieri.

TRUCE FATTO DI SANGUE IN UN CENTRO DELLA LORENA

ANZIANI CONIUGI ITALIANI UCCISI BARBARAMENTE IN FRANCIA

L'uomo ha avuto la gola squarciata, percossa a morte la moglie con una statuetta di bronzo - La rapina movente dell'assassinio?

Nancy, 11

Due anziani coniugi italiani, Giuseppe e Carolina Vegnaduzzi, rispettivamente di 65 e 61 anni, sono stati assassinati, oggi, nella loro abitazione di Champigneulles, in Lorena; secondo i primi accertamenti della polizia, il movente del delitto sarebbe la rapina.

La coppia abitava in una casa situata all'interno di una fabbrica di tegole, succursale di una ditta di Jeandelaincourt, che Giuseppe Vegnaduzzi dirigeva da cinque anni. Stamane, il Vegnaduzzi aveva cominciato a lavorare molto presto e, poco prima delle otto, era rientrato nella sua abitazione per fare uno spuntino. Soltanto nel primo pomeriggio i suoi collaboratori, non vedendolo tornare, si sono preoccupati e hanno avvertito la sede «centrale» di Jeandelaincourt, il cui direttore ha immediatamente raggiunto Champigneulles. La porta della casa del Vegnaduzzi, contrariamente al solito, era chiusa a chiave e, per aprirla, è stato necessario l'intervento di un fabbro.

Giuseppe Vegnaduzzi giaceva a terra esamine, la gola squarciata; sua moglie, anch'essa morta, aveva la testa insanguinata e il volto tumefatto. L'ora del delitto è stata determinata approssimativamente, grazie alla testimonianza di un ragazzo, che era incaricato del funzionamento dei termosifoni della casa. Il ragazzo si era recato dai Vegnaduzzi all'alba di stamane, e non aveva notato niente di anormale. Eseguito il suo lavoro nelle cantine, era uscito verso le sette e mezzo, lasciando la chiave sulla porta. Si pensa, quindi, che il delitto sia stato commesso fra le sette e mezzo e le otto.

L'arma da taglio con cui è stato ucciso Giuseppe Vegnaduzzi non è stata ritrovata: Carolina Vegnaduzzi è stata invece colpita con una statuetta di bronzo, che giaceva a terra, accanto al cadavere. La stanza era in disordine, e gli agenti pensano che ciò sia dovuto alla resistenza opposta all'assassino dalla signora Vegnaduzzi. Il marito, invece, sorpreso dall'aggressore, non avrebbe avuto il tempo di fare un gesto.

I Vegnaduzzi avevano tre figli, due maschi e una femmina; due dei figli vivono nella regione parigina, il terzo nel dipartimento dei Vosgi. La coppia non aveva nemici e, d'altra parte, le circostanze del duplice omicidio sembrano quelle tipiche dei delitti a scopo di rapina. Nell'appartamento non è stata scoperta nessuna somma di denaro, ed è quindi probabile che l'assassino, compiuto il delitto, si sia impadronito dei risparmi dei due coniugi. E' appunto in questa direzione che si vanno ora evolvendo le indagini della polizia di Champigneulles.

«Aria nuova» a Pechino e calma senza precedenti

Tokio, 11

Nel primo di una serie di servizi speciali dalla capitale cinese sull'«aria nuova» che regna a Pechino alla vigilia delle celebrazioni per la fondazione della Repubblica popolare cinese, il corrispondente dell'agenzia giapponese «Kyodo» ha confermato che «una pace è una quiete senza precedenti» nello scorso anno di accese esperienze rivoluzionarie caratterizzano la capitale cinese. Sono del tutto spariti sia i manifesti murali che i cortei delle guardie rosse.

La calma più assoluta regna in tutte le strade, e i negozi hanno via via assunto anch'essi un aspetto gaio, con le vetrine più riccamente addobbate e fornite, anche se tutte indistintamente dedicate a temi esaltanti Mao e la «rivoluzione culturale». Gli avvisi dei programmi teatrali e cinematografici — prosegue il corrispondente della «Kyodo» — sono riapparsi nelle pagine dei quotidiani della capitale, segno anche questo di «aria nuova».

SCANDALO NEL CELEBRE «COLLEGE» INGLESE

«PARTY» ALLA MARIJUANA NELL'AUSTERITÀ DI OXFORD

Espulso a vita uno studente, sospesi altri sei fra cui due ragazze - «Comune» l'uso di droghe

Londra, 11

Sei studenti dell'Università di Oxford, tra cui due ragazze, sono stati sospesi dagli studi per un anno, e un settimo è stato espulso, per aver fumato marijuana. Il Rettore dell'Università, John Roberts, ha dichiarato che le autorità accademiche hanno scoperto che questo gruppo di studenti si riuniva regolarmente per fumare marijuana. «Con ciò, ha detto, non intendiamo dare un esempio, ma solo punire». Il Rettore da lungo tempo seguiva attentamente la situazione nell'Università, in seguito alle notizie relative a un crescente consumo di stupefacenti negli ambienti universitari.

Lo studente espulso, Michael Finch, di 19 anni, ha dichiarato che il consumo di stupefacenti «è pratica comune» a Oxford, e ha aggiunto: «Ho partecipato ad alcuni di questi "party". Ho fumato marijuana e ho provato cocaina ed eroina, ma non sono un tossicomane». Michael Finch ha precisato che, «più che di vera tossicomania, si tratta di una moda».

Un giovane ad Atene

Inneggia alla democrazia Condannato a quattro anni

Atene, 11

Il trentaquattrenne Athanasios Kokores è stato condannato, oggi, a quattro anni di reclusione da un tribunale militare, per aver sostituito, sulla cima dell'Acropoli, la bandiera bianco-azzurra greca con un vessillo su cui era scritta a grosse lettere la parola «Democrazia».

CENA D'ADDIO PER BROSIO

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — Il Segretario generale della NATO, Manlio Brosio (nella foto mentre prende la parola), è stato l'ospite d'onore di una «cena d'addio» offerta dall'associazione francese per la Comunità atlantica: la NATO, come è noto, lascerà ufficialmente Parigi e si insedierà in Belgio lunedì prossimo

---

MONITO DEL «NOBEL» PER LA PACE PAULING

Gli arsenali militari in impressionante sviluppo

Hanno raggiunto una potenza 150 volte superiore a quella necessaria per distruggere l'umanità

Montreal, 11

Il prof. Linus Pauling, Premio Nobel per la chimica nel 1954 e Premio Nobel per la pace nel 1963, ha tenuto a Montreal una conferenza, nel corso della quale ha detto che l'arsenale mondiale dispone attualmente di una potenza 150 volte superiore a quella necessaria per distruggere tutta l'umanità. Pauling ha detto che, negli ultimi quattro anni, la capacità degli arsenali americani è aumentata del cinquanta per cento e quella dell'Unione Sovietica nella stessa proporzione.

Pauling ha indicato che, secondo valutazioni da lui eseguite, le riserve di armi nucleari di cui dispongono i vari Paesi del mondo ammontano a circa 500 mila megaton di esplosivo ad alta energia (di cui 320 mila megaton negli USA e 120 mila nell'URSS). L'oratore ha così proseguito: «Se si pensa che il potere distruttivo di una bomba utilizzata in caso di guerra è di una persona per tonnellata di esplosivo, questo significa che per ogni abitante della terra è disponibile una potenza distruttiva di 150 tonnellate di esplosivo».

Pauling ha aggiunto: «Non posso credere che il Governo degli Stati Uniti e gli altri Governi siano talmente poco intelligenti da impegnarsi in atti che porterebbero a una guerra nucleare. In ogni caso, la guerra nel Vietnam potrebbe diventare un conflitto nucleare, suscettibile di distruggere tutta l'umanità».

Pauling ha espresso l'augurio che le scoperte scientifiche che hanno «cambiato la natura del mondo» siano utilizzate anche per la soluzione dei problemi pratici, e ha detto: «Per le nazioni del mondo è giunto il momento di cooperare e di sostituire il patriottismo nazionale con una lealtà verso l'insieme dell'umanità, di abbandonare la guerra per un diritto mondiale, di impiegare le risorse del mondo e dei prodotti del lavoro umano a beneficio di tutta l'umanità».

MANIFESTI MAOISTI affissi a Bologna

Bologna, 11

Numerosi manifesti inneggianti al diciottesimo anniversario della costituzione della Repubblica popolare cinese e alla «grande rivoluzione culturale cinese» sono stati affissi la notte scorsa in diverse vie cittadine. I manifesti, stampati a Livorno, sono firmati dal Partito comunista d'Italia marxista-leninista. Alcuni di essi riportano frasi di Mao contro l'imperialismo. Ecco qualche testo: «Viva la grande rivoluzione culturale proletaria», «Tutti i reazionari sono tigri di carta, in apparenza essi sono terribili ma in realtà non sono poi così potenti».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

L'11 ottobre dopo breve malattia è mancata al nostro affetto la

DOTT.SSA

Maria Janesch in Gelussi

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio il marito dott. GIUSEPPE, le sorelle CARMELA, EMILIA e SOFIA, il fratello CARLO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 ottobre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Camposanto di Sant'Anna.

Famiglie: GELUSSI, JANESCH, MINIGUTTI, ROETL, GIASETTI, POSTETTI

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Prendono parte al lutto le famiglie RODOLFO ed EDOARDO ROETL e GUIDO BACCARA.

Addolorati prendono parte al lutto GINA LENI SERGIO ZINELLI.

Prendono parte al lutto:
— MARIA e TULLIO PERIZZI
— ELVA e MINO PERIZZI

Partecipano al lutto i CONDOMINI di Strada Friuli 32/1.

---

† Improvvisamente è mancata al nostro profondo affetto

Francesca Moso ved. Fragiacomo

Angosciati ne danno il triste annuncio il figlio GUIDO con la moglie LUCIANA e i nipoti BRUNO e GIORGIO.

Al profondo dolore si uniscono i fratelli GIUSEPPE, LEDA, SIDIA, STELIO, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 ottobre 1967

FERRUCCIO e MARIO LANZA partecipano all'immenso dolore che colpisce il rag. Fragiacomo, fraterno amico, per la perdita della madre

Francesca Fragiacomo

---

† Il 9 ottobre ha cessato di soffrire il nostro indimenticabile

Alberto Fabian

A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio la moglie ANITA ZAFFIROPULO, il figlio MARIO con la moglie LUCY e l'adorato nipotino FULVIO, le sorelle, i fratelli, il cognato MIRONE ZAFFIROPULO con la moglie EDDA e i congiunti tutti.

Trieste - Graz, 12 ottobre 1967

Partecipano al lutto del figlio Mario e della sua famiglia i Dirigenti e i colleghi del CENTRO DI CINEMATOGRAFIA SOCIALE.

---

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Edmea Perosa

lasciando nel dolore i figli GUIDO e LICIO, le nuore, le nipoti, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

Muggia, 12 ottobre 1967

Partecipano al lutto il dott. ERNESTO RONCALLI e famiglia.

Si associano al lutto:
— ELENA e MARIA GRIFI
— TINO e ANDA BABICH

---

† Il 6 ottobre si è spento improvvisamente

Giuseppe Bosello

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA e le congiunte famiglie BOSELLO, VIDALI e CONTENTO.

Un commosso ringraziamento esprimiamo a tutte le care persone che ci sono state vicine nel nostro grande dolore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Emilia Kravos

ringraziamo quanti, in vario modo, hanno preso parte al nostro dolore.

Il marito e i figli

Gorizia, 11 ottobre 1967

Ricorre il V anniversario della triste dipartita di

Umberto ing. Cohen

Adamantino nel carattere, esempio per la vita tutta dedita alla Patria, al lavoro e alla famiglia.

Le sorelle LIDIA ed ALICE e il nipote dott. TULLIO lo ricordano a tutti.

---

†

E' serenamente spirato, munito dei conforti religiosi e con la speciale Benedizione del Santo Padre, portata da S. E. Mons. Cunial, il

GR. UFF. PROF. DOTT.

Renato Matteucci

Ne danno il triste annuncio la moglie LAURA FUSI, il figlio LAMBERTO con la moglie VITTORINA CAMELLI e il nipote RENATO con la moglie RACHELE CAVALLARI, i pronipoti GIORGIO e PAOLO e i parenti tutti con la fida ANGELINA.

I funerali avranno luogo il giorno 13 alle ore 11, partendo dall'abitazione dell'Estinto di via Gaetano Donizetti 7.

Si dispensa dalle visite

Roma, 12 ottobre 1967

(Soc. Luciano Zega e C. - Tel. 484835, via Sicilia 245 - Piazza Fiume, Roma)

---

† Il 10 ottobre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Achille Carpaneto

Lo annunciano l'inconsolabile sua LINA, le desolate figlie GIANNA e UCCIA, il genero ROMANO, i fratelli REMO e SILVIO (assente) con le famiglie, i cognati MARIA e RENATO SENIZZA, le nipoti MANUELA e RENATA con le famiglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 ottobre alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

I Clienti del BAR ACHILLE si associano al lutto dei familiari per la scomparsa del Titolare.

L'ADRIA LINES si associa con vivo cordoglio al lutto della famiglia.

---

†

E' mancato ieri all'affetto dei suoi cari

Omero Crozzoli

Ne danno il triste annuncio la moglie TERESA, i figli SERGIO e DARIO con le famiglie, la mamma AMALIA, i fratelli SILVANO e ARCHIMEDE con le famiglie.

I funerali avranno luogo oggi 12 ottobre alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† L'11 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Filippi nata Cofler

Ne danno il triste annuncio il figlio prof. dott. GIUSTO con la moglie JOLE, le figlie ALBERTA ved. GREGO e BIANCA ved. GREGO, la sorella PIA GIOPPI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 12 ottobre alle ore 15.45 partendo dall'abitazione di via Rossini n. 12.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Improvvisamente è mancato al nostro affetto il nostro caro

Giovanni Pezzetta

Desolatissimi ne danno la dolorosa notizia la moglie ERMINIA, i fratelli ENRICO e GIUSEPPE, il nipote PAOLO CAUSI, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 13 ottobre alle ore 10.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 11 ottobre 1967

Un sentito ringraziamento a quanti in vario modo vollero rendere l'estremo omaggio alla memoria del caro

Giorgio Chiurco

Un ringraziamento particolare vada al Primario prof. dott. G. Klugmann ai sigg. Medici, alle Suore e al personale del Rep. Geriatria dell'Osp. della Maddalena, per le premurose cure prestategli.

Il figlio NICOLO' e famiglia

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Emilio Furioso

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare vada ai sigg. Medici e al personale tutto del Reparto Medicina B dell'Ospedale Civile di Monfalcone.

Le figlie e i generi

Monfalcone, 12 ottobre 1967

Nel II anniversario della scomparsa dell'adorata

Anna Verdogliak

il marito e i figli La ricordano a quanti Le vollero bene.

Trieste, 12 ottobre 1967

---

† Il giorno 10 ottobre è mancato al nostro affetto

Nicolò Delbello

Ne danno l'annuncio la moglie MARIA, i figli GIORDANO, LINO, BRUNA e GIULIANA, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. Giammusso, ai Medici e al personale tutto della Neurochirurgica per le solerti e amorevoli cure.

I funerali seguiranno domani 13 ottobre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro adorato

Giusto

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro immenso dolore.

Un grazie particolare al dott. Cante che lo ebbe in cura.

Famiglie FRAGIACOMO-DORIGATTI

A tre anni dalla scomparsa della nostra cara mamma

Angela Schillan ved. Ventrucci

con immutato affetto e rimpianto i figli e i parenti la ricordano.

Una S. Messa sarà celebrata domani 13 ottobre alle ore 7 nella Chiesa di via Besenghi.